In II pagina

PANORAMA ELETTORALE DALLE VARIE REGIONI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 148 | GIOVEDI' 31 MAGGIO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il presidente Tito è partito ieri per la visita nell'U. R. S. S.

(Nella foto: Tito)

In 8. pagina le informazioni

ANCHE I RISULTATI DEI COMUNI MEDI CONFERMANO L'AVANZATA RISPETTO AL 7 GIUGNO

Le sinistre migliorano in voti e percentuale

Rovesciata la maggioranza di centro in 23 capoluoghi, per costituire le Giunte è necessaria un'intesa a sinistra

UNITA' DEMOCRATICA PER FORMARE LE GIUNTE

Comunicato della Segreteria del P.C.I.

Il Partito comunista italiano rivolge un caldo, fraterno saluto agli elettori e alle elettrici che rinnovando nelle città e nei villaggi la loro fiducia ai suoi candidati e alle sue liste hanno espresso la ferma volontà di rinnovamento, hanno assicurato alle forze popolari l'amministrazione di migliaia di comuni e di decine di province e reso ancora una volta vano il tentativo dei ceti conservatori e reazionari di impedire l'avanzata delle forze lavoratrici sulla via della democrazia e del socialismo. La Segreteria del Partito invia il suo ringraziamento e il suo plauso a tutte le organizzazioni e a tutti i compagni che hanno contribuito con il loro slancio, la loro iniziativa e la loro abnegazione a consolidare le posizioni elettorali riportate dal Partito nella grande vittoria del 7 giugno 1955.

Anche dai risultati della nuova consultazione elettorale il nostro partito risulta essere la parte più forte e più avanzata di tutto il movimento democratico e socialista. Ancora una volta crollano così nel nulla e nel ridicolo le stolte speranze di coloro i quali con cieca tracotanza avevano preannunciato una crisi della avanguardia comunista e un nostro crollo elettorale. La politica di discriminazione e di divisione delle forze popolari, basata sulle persecuzioni e i ricatti, e la campagna di calunnie e di menzogne contro il comunismo sono state respinte dal corpo elettorale, il quale con il suo voto ha segnato un netto spostamento a sinistra.

Il consolidamento delle posizioni comuniste e l'avanzata del Partito socialista italiano confermano la giustezza e la necessità di una politica unitaria delle forze socialiste e operaie, rappresentano una nuova spinta a sinistra e contribuiscono a creare condizioni più favorevoli per la costituzione di maggioranze di sinistra nei comuni e nelle province. In queste condizioni l'aumento dei voti socialdemocratici ha il chiaro significato di un rifiuto della politica di monopolio della Democrazia cristiana e di una più larga espressione di simpatie e di aspirazioni socialiste, particolarmente in gruppi di lavoratori e in strati di ceto medio fino a ieri ancora sotto la diretta influenza della politica e delle organizzazioni clericali. In molte province le forze che dichiarano di ispirarsi al socialismo e che si richiamano al movimento operaio possono oggi, attraverso l'intesa e la collaborazione, estendendo quanto già è avvenuto durante la preparazione elettorale in centinaia di comuni minori, impedire che le amministrazioni cadano nelle mani dei rappresentanti del padronato.

I comunisti, consapevoli della loro forza e della loro responsabilità, riconfermano la loro politica di unità democratica e si dichiarano disposti ad operare per realizzare la collaborazione di quanti, nei comuni e nelle province, intendono attuare un programma democratico e dare la propria opera per un'amministrazione onesta, ispirata alla difesa dei ceti popolari. Di fronte alla necessità, ormai evidente in numerosi centri, di intese per garantire il funzionamento delle istituzioni democratiche locali, i comunisti, mentre respingono la minaccia e il ricatto di dannosi interventi commissariali, affermano ancora una volta la loro intenzione di trattare nel modo più leale, senza porre pregiudiziali e respingendo ogni discriminazione, per la formazione di giunte democratiche.

Le situazioni locali presentano caratteristiche particolari; perciò la Segreteria del Partito invita le proprie organizzazioni ad un attento esame di ogni situazione e alla più larga iniziativa, in stretto contatto con i compagni socialisti, nello spirito della collaborazione democratica e nell'intento di rispettare la volontà degli elettori e di difendere gli interessi dei cittadini.

LA SEGRETERIA DEL P. C. I.

Roma, 30 maggio 1956.

Nei seguenti comuni capoluoghi di provincia la coalizione governativa di «centro» — che reggeva l'amministrazione dal 1951-'52 in virtù della legge maggioritaria — ha perduto la maggioranza. In tutti questi capoluoghi, quindi, il «centro» non è più in grado di costituire una amministrazione stabile. Per la DC e per il PSDI si apre in queste città — tra le quali vi sono quasi tutte le maggiori metropoli italiane — il problema politico della scelta delle alleanze: ROMA, MILANO, TORINO, GENOVA, FIRENZE, VENEZIA, TRIESTE, ANCONA, NOVARA, IMPERIA, BRESCIA, CREMONA, PAVIA, PIACENZA, PISA, LATINA, CHIETI, L'AQUILA, MATERA, MASSA, POTENZA, REGGIO CALABRIA, FORLI'.

Di questo problema, naturalmente, ancora non se ne fa cenno ufficialmente da parte dei *leaders* dei partiti di maggioranza. Il presidente del Consiglio si è sforzato da parte sua di dirsi «soddisfatto dei risultati della consultazione per il modo democraticamente elevato in cui si è svolta e per l'indicazione che se ne può trarre come di rafforzamento della formula del centro democratico». Anche Tambroni e sceso nella sala stampa del Viminale per esprimere ai giornalisti italiani e stranieri, che vi avevano praticamente bivaccato per tre giorni e tre notti, il suo compiacimento per il modo come sono andate le elezioni. «Durante la campagna elettorale — ha detto — l'ordine pubblico è stato perfetto e la compostezza del corpo elettorale ammirevole». Anche la legge sulla propaganda elettorale ha funzionato perfettamente e ha dimostrato che il tempo dei manifesti è superato, malgrado molti non fossero di questa opinione. La suggestione della carta colorata e dell'ingiuria verbale, che è un aspetto deteriore della democrazia, non sono più attuali e c'è da rallegrarsene».

Dopo questi serafici giudizi, con i quali l'on. Tambroni ha accuratamente evitato di entrare nel merito dei risultati (che peraltro non sono stati ancora comunicati in via definitiva), un giornalista ha chiesto le ragioni che avevano determinato in alcuni grossi centri sensibili fluttuazioni di voti, in più o in meno, a favore o a danno dell'uno o dell'altro partito. «Vi prego di considerare — ha risposto l'ambroni — il fenomeno delle immigrazioni elettorali, in alcuni casi veramente notevole, verificatosi in alcuni grandi centri. Tali immigrazioni sono avvenute da piccoli centri sia rurali che urbani. Il mio ministero aggiornerà statisticamente la qualità degli elettori che hanno lasciato i luoghi di origine per ottenere la iscrizione in altri centri elettorali». Con questo annuncio, che vorrebbe riferirsi a una eventuale inchiesta da svolgersi nel bolognese e che, nella pratica, accerterebbe una volta per tutte l'entità delle trasmigrazioni di preti e monache che avvengono particolarmente alla volta di Roma, il ministro Tambroni ha illustrato a tutti i giornalisti una «tabellina» ciclostilata del Ministero. In questa tabellina vengono raggruppati i dati riferentisi alle attuali elezioni provinciali, alle comunali siciliane, alle regionali del Trentino Alto Adige, alle regionali in Val d'Aosta (11 novemb. 1953) e alle politiche del 1953 in provincia di Gorizia con il tuttavia intento di dimostrare che le sinistre hanno perduto chissà quanta parte del loro elettorato. Per meglio raggiungere questo obiettivo, il ministero è arrivato al punto di includere nel blocco di centro persino i radicali e poco c'è mancato che nel pasticcio dei riferimenti alle precedenti elezioni venissero citati anche i dati delle ultime consultazioni pretaviste. Nonostante i salti mortali e la parzialità dei riferimenti alle elezioni dei Consigli provinciali (nei quali giocano una infinità di elementi a volte contrastanti dovuti alla uninominalità del sistema di votazione) e a quelle comunali per la sola Sicilia, dalla stessa tabellina ministeriale risulta comunque per i comunisti, i socialisti e i loro alleati una percentuale del 35 per cento. Questa realtà è stata del resto ammessa dallo stesso ministro Tambroni.

Contro il puerile tentativo del Viminale di puntellare la vecchia formula centrista s'è pronunciato persino l'on. Mat-

(Continua in 7. pag. 2. col.)

L'ANALISI DEL VOTO

Nuova spinta a sinistra del corpo elettorale che consolida ed anzi migliora il risultato vittorioso del 7 giugno;

Avanzata complessiva della sinistra sia in voti sia in percentuale;

Flessione della DC in percentuale;

Immobilità ed anzi flessione del «centro» sia in voti sia in percentuale, ammesso che di «centro» si possa ancora parlare;

Regresso e divisione delle destre sia in voti sia in percentuale:

Questi risultati appaiono chiari da tutti i risultati delle elezioni comunali di cui finora si dispone. Appaiono chiari dai dati degli 88 capoluoghi in cui si è votato. Appaiono chiari dai dati finora in nostro possesso di 391 Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti. Appaiono chiari da entrambi questi dati sommati insieme, per un totale di 11 milioni 927 mila 853 voti validi, ossia non molto meno della metà della totalità dei voti validi. Dati più completi non esistono finora, perchè il ministero degli Interni preferisce barare e tacere sui dati complessivi delle elezioni comunali nei capoluoghi e nei Comuni sopra i 10 mila abitanti. Ma si tratta già di un numero di voti che consente un ragionamento generale.

1) Negli 88 capoluoghi di provincia

1) NEGLI 88 CAPOLUOGHI: Il PCI ha totalizzato 1.841.929 voti su 8.215.064 voti validi, pari al 22,42%. Rispetto al 1953, il PCI ha perduto 56 mila voti circa, passando in percentuale rispetto al totale dei voti validi dal 23,48% al 22,42% (1,06 per cento in meno). Il PSI ha totalizzato 1.163.561 voti, pari al 14,16%. Rispetto al 1953, il PSI ha guadagnato oltre 207 mila voti e in percentuale il 2,34%. Le sinistre nel loro complesso hanno pertanto guadagnato oltre 150 mila voti, totalizzandone oltre 3.000.000, e passando in percentuale rispetto al 1953, dal 35,30% al 36,58% dei voti validi.

La DC ha totalizzato 2.700.663 voti, pari al 32,87%. Rispetto al 1953 la DC ha perduto oltre 53 mila voti, e in percentuale l'1,20%, calando esattamente dal 34,07% al 32,87%. Ne consegue che mentre le sinistre avevano nel 1953 il 35,30% e la DC il 34,07%, il rapporto si è marcatamente spostato a favore della sinistra con il 36,58% contro il 32,87%.

Il PSDI ha totalizzato 524.581 voti, pari al 6,38%. Rispetto al 1953 il PSDI ha guadagnato 84 mila voti circa e in percentuale lo 0,94%. Il PLI, che è il solo dei partiti di destra che guadagna, limita questo guadagno a circa 35 mila voti, passando in percentuale dal 3,77 al 4,13%. Infine il PRI cala in percentuale dello 0,92 per cento, all'1,55 per cento.

Il «centro», ammettendo che si possano considerare come voti di analoga ispirazione quelli del PSDI e quelli del PLI (!), cala in percentuale dal 45,2% ottenuto nel 1953, al 44,93. Non esiste dunque avanzata del «centro», mentre esiste avanzata della sinistra. Se inoltre il «centro» non perde di più, è solo in quanto avanza la sua ala sinistra, ossia la socialdemocrazia.

La destra monarchica e fascista, infine, vede il PNM calare dall'8,19% al 4,18%, il MSI calare dall'8,62% al 7,26%, mentre il 4,55% ottenuto dal PMP non equilibra tale perdita. La destra cala nel suo insieme dal 16,89% al 16,29%, ed appare scompaginata.

2) Nei comuni sopra i 10.000 abitanti

2) In 391 Comuni superiori ai 10 mila abitanti (di cui abbiamo i dati fino a questo momento) su oltre 600 in cui si è votato, per un totale di 3.712.789 voti validi, il PCI guadagna 3904 voti, passando da 1.053.857 del 1953 a 1.057.761. Ciò si traduce tuttavia in un calo in percentuale (dato il maggior numero di votanti) dell'1% (dal 29,4% del 1953 al 28,4%). Il PSI guadagna 85.050 voti, con un aumento in percentuale dell'1,7% (dal 16 al 17,7%). La D.C. guadagna 16.892 voti, con un calo in percentuale dell'1% (dal 40% al 39%). Il PSDI guadagna 29.624 voti, con un aumento in percentuale dello 0,7%. Il PRI guadagna 3379 voti con un aumento in percentuale dello 0,1%. Il PLI guadagna 23.901 voti, con un aumento dello 0,6%.

Le sinistre complessivamente avanzano in questi Comuni dal 45,4% del 1953 al 46,1%, superando la già altissima quota raggiunta allora! Esse superano la DC di gran lunga, e quasi eguagliano l'intero «centro» che ha il 47%.

3) La flessione dei partiti di centro

3) Il dato più indicativo si ricava dalla somma dei dati relativi agli 88 capoluoghi e ai 391 Comuni superiori ai 10 mila abitanti, per un totale di 11.927.853.

Il PCI totalizza 2.899.690 voti, con una flessione di meno di 53 mila voti. In percentuale, il PCI ottiene il 24,30% (il 25,31% nel 1953). Il PSI ottiene 1.821.440 voti, con un aumento di 292.296 voti rispetto al 1953. In percentuale, il PSI ottiene il 15,27% (il 13,10% nel 1953). Complessivamente la sinistra totalizza 4 milioni 721.130 voti, contro i 4.480.990 del 1953, ottenendo in percentuale il 39,58%, con un aumento generale in voti di 240.140 e un aumento in percentuale dell'1,16%.

La D.C. ottiene 4.150.013, con una flessione di oltre 37 mila voti. In percentuale la DC ottiene il 34,79% dei voti, con una perdita dell'1,11%. Il PSDI totalizza 696.915 voti, con un aumento di 113.865, passando in percentuale dal 4,99% al 5,84% (con un aumento dello 0,85%). Il PLI totalizza 403.151 voti, con un aumento di 58.376, passando in percentuale dal 2,95% al 3,37%. Il PRI ottiene 191.029 voti, con 24.978 voti in meno e passando in percentuale dall'1,85% all'1,60%.

Il «centro» nel suo complesso, sempre ammesso che si possa parlare di «centro», ottiene complessivamente 5.441.103 voti, contro i 5.330.946 del 1953, con un aumento di 110.162 voti. In percentuale il «centro» cala, passando dal 45,70% del 1953 al 45,60%.

4) Una nuova spinta verso sinistra

4) Dal complesso di questi dati — in attesa che l'on. Tambroni si decida a fornire quelli complessivi — si ricava una unica tendenza: l'avanzata della sinistra in voti e in percentuale (mentre la flessione del PCI rimane a quota 50 mila su poco meno di metà dei voti validi); l'immobilità e il regresso sia della DC, sia del «centro», sia della destra. Il corpo elettorale, confermando e consolidando il risultato del 7 giugno, si è spostato dalla destra verso il centro, e dal centro verso la sinistra. L'equilibrio politico, già radicalmente modificato il 7 giugno, si sposta ulteriormente a favore delle forze popolari. L'obiettivo democristiano di ricostituire il monopolio politico guadagnando a destra è fallito; e mentre la destra perde, non è la DC che avanza, ma la sinistra. Il tentativo della «triplice» di raccogliere una maggioranza attorno alla DC e al PLI è fallito totalmente: le forze antitriplciste, le forze che vanno dalla sinistra socialista e comunista alla socialdemocrazia e ai gruppi minori del centro-sinistra, prevalgono nettamente.

La prova definitiva è data dalla situazione che si è creata nei grandi Comuni: il centro non governa più! Solo nuove maggioranze democratiche possono amministrare e governare.

DOPO I COLLOQUI CON IL COMPAGNO TITO

Togliatti è tornato in Italia

Un comunicato della Lega dei comunisti jugoslavi sulla cooperazione tra i due partiti
Dichiarazioni di Togliatti all'aeroporto di Belgrado — Un editoriale della «Borba»

TRIESTE, 30 — Il compagno Togliatti è giunto nel pomeriggio in automobile nel territorio triestino. Egli era accompagnato dal rappresentante del governo jugoslavo a Trieste, console generale Vosnjak. Dal valico di Fernetti, il *leader* del PCI si è immediatamente recato nel villino della borgata carsica di Opicina, dove un anno fa rimase qualche tempo a riposo.

Il compagno Palmiro Togliatti aveva lasciato oggi alle 13,30 Belgrado a bordo di un aereo dell'aviazione militare jugoslava. Poche ore prima, il Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi aveva diramato il seguente comunicato:

«Il compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del Comitato Centrale del Partito comunista italiano, accompagnato dal compagno Luigi Amadesi, membro del Comitato Centrale del Partito comunista italiano, ha compiuto una visita a Belgrado dal 28 al 30 maggio su invito del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi. Durante le conversazioni, condotte dal segretario generale del Comitato centrale della Lega dei comunisti della Jugoslavia, compagno Josip Broz-Tito e alle quali hanno partecipato altri membri del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti della Jugoslavia, e in altre riunioni, sono state scambiate in una atmosfera di amicizia, opinioni sulle questioni di mutuo interesse e sugli ulteriori contatti miranti al ristabilimento della cooperazione tra i comunisti italiani e jugoslavi».

Prima di salire a bordo dell'aereo, il compagno Togliatti ha risposto alle domande che gli sono state rivolte da numerosi giornalisti presenti. Egli ha tra l'altro annunciato che scambi di delegazioni dei due partiti comunisti avverranno nel futuro perchè «è necessario che i comunisti italiani e jugoslavi si conoscano meglio tra di loro». Ha poi aggiunto che «è opportuno sapere che cosa i compagni jugoslavi fanno per l'edificazione della società socialista, in modo senza dubbio diverso dal metodo seguito in URSS e negli altri paesi». Alla domanda se «i comunisti italiani assumeranno la stessa linea dei comunisti jugoslavi» Togliatti ha risposto invitando a distinguere tra i comunisti che sono al potere e quelli che non lo sono ancora: «gli jugoslavi lo sono già da tempo — egli ha detto — mentre noi non siamo ancora al potere». Alla domanda se egli pensi di «adoperarsi perchè Nenni moderi il suo atteggiamento critico verso la Jugoslavia» Togliatti ha risposto dichiarando di non pensare di esercitare pressioni di sorta su Nenni ed ha aggiunto di non averlo mai incaricato di «interpretare il mio pensiero». Il compagno Togliatti ha infine dichiarato che il fatto che egli sia giunto a Belgrado alla vigilia della partenza di Tito

(Continua in 7. pag. 2. col.)

TRIESTE — Il compagno Togliatti al valico Farneti al suo rientro in Italia (Telefoto)

IL 7 GIUGNO E OLTRE

Ma dove è questo successo del «centro», di cui scrive, sia pure con mesta e imbrogliata cautela, la stampa governativa? La verità e la sconfitta, la fine della maggioranza «centrista» nelle grandi città italiane da Roma capitale a Trieste, da Genova, a Venezia, a Firenze, a Pisa, a Novara, a Salerno, a Massa, ad Avellino, ad Ancona, all'Aquila, a Chieti, dove essa non ha più la forza per governare da sola. E non c'è ipocrisia che tenga. Scrive la Stampa *di Torino: «La proporzionale rende difficile la formazione delle giunte». Ma no, signori della Fiat! La proporzionale — e cioè il ritorno ad una legge elettorale corretta — ha reso difficile o addirittura impossibile la formazione delle vecchie giunte, che vi erano care e che vi facevano comodo. La proporzionale ha la sola colpa di rendere palese che la maggioranza cosiddetta di centro, nelle più importanti città d'Italia, non esiste più, è stata battuta e rovesciata il 27 maggio; e che bisogna formare una nuova maggioranza, una nuova giunta. Allo stesso modo che, il 7 giugno, il mancato scatto della legge-truffa e la proporzionale resero chiaro che il cosiddetto centro non aveva più la maggioranza nel Paese.*

Oggi è il 7 giugno che continua nei comuni; è il 7 giugno che si allarga a nuove zone della vita nazionale, mutando i rapporti di forza, anche negli organi di potere locale. Anzi è qualcosa di più, per due considerazioni: 1) il 7 giugno la Democrazia cristiana e i suoi alleati, pur risultando minoranza nel Paese, riuscirono a raccogliere una striminzita maggioranza numerica in Parlamento, mentre oggi a Roma, a Milano, e altrove essi non dispongono più nemmeno della maggioranza numerica nei consigli comunali; 2) il 27 maggio il corpo elettorale delle sinistre è risultato ancora più esteso del 7 giugno e la Democrazia cristiana non è riuscita a recuperare una maggioranza nemmeno attraverso il crollo e le perdite della destra monarchico-missina, perchè ha avuto un'emorragia di voti a sinistra: l'operazione Fanfani-Triplice ha fatto cilecca; 3) una maggioranza democratica di sinistra si presenta non solo come possibile, ma come la sola prospettiva di governo stabile, in decine di grossi comuni, a cominciare da Milano.

La misura della sconfitta e della crisi è nell'editoriale di ieri del Corriere della Sera, *dove si invocano a tutte lettere i commissari prefettizi e nuove elezioni. Quando una classe dirigente, due giorni dopo il voto, è costretta a sollecitare lo scioglimento delle nuove assemblee elette dal popolo e a chiedere nuove elezioni, essa confessa a tutti di aver fallito. Sia detto chiaro: le gestioni commissariali sarebbero un oesto grave, di aperta violazione della volontà dell'elettorato e della norma democratica, che potrebbe solo ritorcersi contro chi lo tenta o ne è complice. E sarebbero non una soluzione politica, ma un espediente, pari a quello della legge-truffa. Ci vogliono riprovare? Ma con quale speranza?*

Per tre anni dal 7 giugno, la DC ha lavorato a negare la crisi della coalizione quadripartita e l'impetuosa spinta a sinistra manifestatesi il 7 giugno. Tutta la sua politica di questi tre anni è stata diretta esclusivamente a respingere, anzi a rovesciare il risultato del 7 giugno. Questo è stato l'obiettivo dichiarato della Triplice padronale e la base della sua alleanza con la Democrazia cristiana. Questo è stato il cardine della campagna elettorale di Fanfani, sino al punto di minacciare l'avvento dei commissari prefettizi. Fanfani e la Triplice si ritrovano oggi con un maggior numero di voti alla sinistra, con la fine della maggioranza centrista nei grandi comuni, con il grave indebolimento della loro riserva di destra. Si ritrovano dinanzi un corpo elettorale di sinistra che supera ormai i dieci milioni di voti, la cui forza fondamentale — i sei milioni di voti comunisti — resta stabile e intatta e che esercita una attrazione unitaria irresistibile sulle altre forze repubblicane, democratiche e di orientamento socialista, come dimostrano le alleanze già realizzatesi nel corso della campagna elettorale.

Il voto del 27 maggio, facendo precipitare nei grandi comuni la crisi del blocco clerico-padronale e dando un altro colpo al suo monopolio, crea perciò condizioni e prospettive nuove, a cui inutilmente si tenta di sfuggire.

La continuazione della vecchia politica? E' riuscita solo ad estendere l'elettorato di sinistra. Lo scioglimento delle assemblee e i podestà clericali? E perchè, se le forze democratiche di sinistra sono maggioranza e possono governare unitariamente, efficacemente? Lo aveva detto già il 7 giugno; il 27 maggio lo ha confermato e reso chiaro anche nei comuni e nelle province. La maggioranza centrista non è più in grado di governare da sola? Seppelliamo il cadavere e andiamo avanti.

PIETRO INGRAO

Il dito nell'occhio

La Forza del Destino

«— *Nasce la figlia prediletta* — fu il titolo dell'articolo che scrissi, molti anni fa, quando ebbi l'onore, ancora ragazzo, di seguire il Duce come inviato speciale del *Tevere* ad Aprilia, che allora sorgeva, Aprilia, comune missino; e bisogna dire che ce lo siamo meritato... La Fiamma ad Aprilia è la Voce del Destino». *Così scriveva qualche giorno fa sul* Secolo *fascista Giorgio Almirante.*

Siamo in attesa ansiosa di sapere che cosa scriverà adesso che Aprilia è stata conquistata dalle sinistre. Vatti a fidare delle «figlie predilette».

Dimensioni

Il commentatore della Stampa *Enzo Forcella scrive che «le percentuali calcolate sui risultati siciliani dovranno essere sensibilmente ridimensionate». Infatti egli aveva detto che i comunisti avrebbero perduto un milione di voti. Ridimensionando dice che invece le perdite dei comunisti dovrebbero «attestarsi attorno al mezzo milione dei voti».*

Ora siamo in attesa della terza dimensione di questo acuto e cattedratico osservatore politico il quale non sa procurarsi i dati elettorali, non sa leggerli, e non sa fare le addizioni. Probabilmente le uniche cifre che è capace di controllare sono quelle dello stipendio che gli passano la Stampa *ed altri giornali sui quali distilla la propria scienza. Ma, in fondo, che ha fatto di male? Nulla altro che aggiungere uno zero alla cifra della flessione di voti comunisti. E uno zero si sa, non vale nulla: vale meno di un commentatore della Stampa.*

Ad armi pari

Molto curioso il Popolo, il quale tutti i suoi raffronti elettorali li fa con le elezioni amministrative del 1952: e così dimostra che per la Democrazia Cristiana va tutto bene.

Noi crederemo che il sette giugno del 1953 fosse una data più vicina, e non ancora cancellata dai calendari. Ma se vogliono che anche noi facciamo il confronto con i risultati delle amministrative del 1952, stiamo senz'altro al gioco. Abbiamo tutto da guadagnare.

Il fesso del giorno

«Il 27 maggio è l'anti-7 giugno». *Dal* Messaggero.

ASMODEO

LA SPINTA A SINISTRA NELLE GRANDI CITTA' E NELLE CAMPAGNE

FIRENZE DI FRONTE AL PROBLEMA D'UNA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Davanti a La Pira due strade: la "triplice,, o l'apertura a sinistra

Con le destre non si può formare la maggioranza — La responsabilità di portare un commissario prefettizio a Palazzo Vecchio costerebbe cara alla D.C.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 30. — Neppure per chi è solito vedere le cose in chiave di «mistero», come Giorgio La Pira la matematica può essere un'opinione. Perciò sembra strano, e perlomeno un po' presuntuoso, il discorso che fa oggi il «Giornale del mattino»: «poichè un quarto della popolazione vivente a Firenze ha dato la sua fiducia alla D.C., con 33 mila preferenze al suo capolista, il sindaco non potrà essere che il professor La Pira».

I democristiani, presi dall'euforia, dimenticano evidentemente che ci sono altri tre quarti di popolazione, a Firenze che della D.C. e di La Pira, non ne vogliono sapere. E tre quarti, malgrado tutto, sono sempre più di un quarto, come rivela la composizione del Consiglio comunale: 25 seggi sono andati alla DC, 17 al PCI, 10 ai socialisti e a Unità popolare, 3 al PSDI, 3 ai fascisti, 2 ai liberalmonarchici.

Su 60 consiglieri, occorrono 31 voti per amministrare, e La Pira, oggi, 31 voti non li ha. Anche ammesso, infatti, che egli potesse ottenere i 3 dei socialdemocratici, arriverebbe a 28 voti certi: i due dei liberalmonarchici non sono facili ad ottenere, e del resto non porterebbero che a 30. Più a destra, non si può andare, e la stessa astensione benevola di uno dei fascisti non sarebbe bene accetta ai socialdemocratici che, quale che sia il loro orientamento, entrano in consiglio portando a capolista il figlio di Matteotti. D'altra parte, ogni collaborazione con le destre era già stata esclusa dal prof. La Pira ancor prima che si conoscesse l'esito delle elezioni.

Resta quindi alla Democrazia Cristiana l'unica possibilità nell'ambito della sua attuale politica — di tentare la formazione di una giunta di minoranza: ma è una soluzione che porterebbe probabilmente a «bruciare» definitivamente La Pira, al primo inevitabile rovescio.

La formazione di una giunta di centro-sinistra basata sui voti del PSDI, del PSI, di UP, e del PCI, sembra ora meno probabile, essendo quasi assolutamente certo che la D. C. avrà il venticinquesimo seggio, fino a ieri sera contestato, nel computo dei resti, dai socialisti: ma è una eventualità non esclusa a priori.

A questo punto: si ripropone in termini d'urgenza, la questione dell'apertura a sinistra. Fanfani, è vero, ha escluso assolutamente che si possa prenderla in considerazione; ma Fanfani conta per uno. Potrebbe la D.C. rompere col suo passato di integralismo e di esclusivismo ideologico, almeno intanto sul piano municipale? E' difficile, dopo una campagna elettorale come quella che è stata condotta anche da La Pira.

Ma, escludere questa via, significa non più evocare la ombra del commissario prefettizio, bensì assumersi in concreto la responsabilità di invitarlo ad insediarsi in Palazzo Vecchio. Per giungere ad una impostazione nuova e diversa della politica democristiana occorrerebbe innanzi tutto battere le forze della «triplice», che intanto, son riuscite a far passare, tra i candidati DC, tutti i preferiti, Franchini, Pinto, Nocentini, Branzi. Ma occorrerà anche che il grosso problema che si pone ora a Firenze sia considerato nel più vasto panorama che comprende tutte le città dove la DC si trova in condizioni analoghe ed è quello che la stessa direzione d.c. sarà costretta a fare.

ALBERTO CECCHI

UN ESAME SULLA BASE DEI VOTI DEFINITIVI

In Sicilia le forze popolari hanno guadagnato 44.290 voti

PALERMO, 30. — Dall'esame dei dati completi delle elezioni di domenica in Sicilia, risulta che le sinistre hanno fatto un ulteriore passo in avanti, aumentando di ben 44.290 unità i suffragi ottenuti alle elezioni regionali del 1955. Le flessioni registratesi in alcuni capoluoghi (13.898 voti) sono largamente compensate dai successi ottenuti nelle province e vale la pena di illustrare le singole situazioni per averne un'idea.

In provincia di Agrigento le sinistre, che nel '55 avevano riportato 75.915 voti, sono passate a 84.256 con un aumento di 8.359 unità. A Caltanissetta l'aumento è di 3.753, a Catania di 9.069, a Enna di 7.732 a Palermo di 3.554, a Ragusa di 4.427, a Trapani di 4.665. Di particolare rilievo il successo ottenuto nel Messinese, dove le sinistre sono balzate dai 31.987 voti dell'anno scorso ai 54.390 di oggi, con un aumento di 22.403 unità. Solo in provincia di Siracusa si è registrata una diminuzione di 2.691 voti. A questa imponente avanzata corrisponde lo sfacelo delle destre e l'indebolimento della D.C.

Pur se un'indagine in questo senso non è stata ancora ultimata, è certo che i maggiori suffragi che la DC ha ottenuto in alcuni dei capoluoghi non sono compensati dalle perdite che essa ha avuto e in larga misura nelle province. In provincia di Trapani, per fare un esempio, in dieci comuni e precisamente ad Alcamo, Calatafimi, Campobello, Castelvetrano, Erice, Marsala, Paceco, Salemi, Vita e Poggioreale la DC, rispetto all'anno scorso, ha perduto 5.015 voti. Solo ad Alcamo il partito di Fanfani ha subito un dissanguamento di ben 1500 voti. Situazioni pressoché analoghe vengono registrate in decine e decine di comuni: a Piazza Armerina, in provincia di Enna, dove le sinistre hanno ottenuto una strepitosa vittoria, la DC ha perso ben 2698 voti; a Bronte 642, a Linguaglossa 882, a Cefalù 2349

IL GRANDE SUCCESSO DELLE FORZE POPOLARI TRIESTINE

Alle sinistre tutti i comuni del territorio di Trieste

Si impone per la D. C. una scelta per formare la giunta nel capoluogo
I commenti all'avanzata del P.C. triestino passato da 30.000 a 40.000 voti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE, 30. — *Il fatto più saliente delle elezioni a Trieste — lo ammette oggi la stampa di qualsiasi colore — è il grande aumento dei voti ottenuti dalle sinistre in generale e dal Partito comunista in particolare, che ha avuto l'aumento più rilevante: 9.721 voti in più rispetto alle elezioni del 1952. Il Partito socialista italiano, presentatosi quest'anno alla consultazione elettorale con il movimento di Unità popolare, ha ottenuto 9.603 voti, rispetto ai 2.609 del 1952.*

L'entusiasmante successo è completato dalla splendida vittoria della lista «Fransin» a Muggia, che ha ottenuto il 55,1 dei suffragi e dalla vittoria ottenuta dalle liste unitarie, democratiche in tutti i rimanenti comuni del Territorio di Trieste, cioè Duino, Aurisina, Dolina, Sgonico e Monrupino.

Nelle elezioni per il Consiglio provinciale (che sono state effettuate per la prima volta nel Territorio) il successo del Partito comunista è stato rilevantissimo. Sono stati eletti, infatti, sei candidati comunisti, più altri due con la utilizzazione dei resti, ossia un terzo del numero complessivo dei consiglieri. E' da sottolineare che a Trieste le elezioni del Consiglio provinciale non si sono svolte in base alla legge italiana, poichè la legge stessa è stata profondamente modificata dal commissario del governo, dott. Palamara, in modo tale che dei sedici collegi uninominali ben 14 sono stati assegnati alla città di Trieste e due al resto del Territorio, con lo scopo evidente di impedire una affermazione delle forze democratiche, le quali in base alla legge italiana avrebbero sicuramente ottenuto la maggioranza al Consiglio provinciale. Inoltre, la circoscrizione dei sedici collegi è stata fatta in modo del tutto contrario alla logica e al buon senso, con lo spezzettamento dei rioni popolari in quattro o cinque collegi, con l'unione di parti della città lontane fra di loro, aggregando persino ai collegi del circondario alcuni seggi della città.

La stampa governativa pubblica oggi i commenti ai risultati elettorali e, come dicevamo, non può fare a meno di sottolineare il grande aumento dei voti comunisti. Riferendosi alla situazione che si è creata in seguito ai risultati elettorali, ossia alla perdita della maggioranza da parte del quadripartito, la stessa stampa scrive che si profila un delicato problema politico per la formazione della Giunta municipale.

I giornali governativi prospettano solo due soluzioni: apertura a destra, con i missini, o nomina di un commissario al comune. Questo del commissario era un ricatto che gli oratori democristiani, a cominciare dal segretario provinciale, avevano largamente usato per invocare un maggior numero di voti: con risultato nullo, come dimostrano i risultati elettorali, in quanto la DC ha perduto nel comune di Trieste oltre 2 mila voti.

Nessun partito si è ancora ufficialmente pronunciato per quanto riguarda il problema della formazione della giunta e la elezione del sindaco. E' un fatto, però, che anche i suoi più stretti amici e i più zelanti sostenitori considerano «trombato» l'ex sindaco Bartoli, che, tra l'altro, ha ricevuto più di cinquemila preferenze in meno rispetto al 1952. E' un fatto, anche, che di commissari e di gestioni commissariali Trieste ne ha avuti e ne ha fin troppi e che i triestini chiedono la autonomia e la democratizzazione dell'amministrazione, non gestioni governative. Dalle urne è uscita chiara l'indicazione di una spinta a sinistra, di una esigenza di rinnovamento di cui dovranno tener conto sia coloro che cianciano di apertura a destra con i fascisti, sia i partiti del così detto «centro democratico», specialmente quelli che si richiamano alla democrazia, ai problemi sociali, all'antifascismo. Sono annunciate, comunque, per i prossimi giorni, riunioni di diversi partiti, che evidentemente discuteranno sulla situazione creatasi con la rottura del monopolio della DC e dei partiti «governativi» al Consiglio comunale di Trieste.

La vittoria ottenuta, sia per quanto riguarda il grande aumento dei voti comunisti a Trieste, sia per quanto riguarda la conquista di tutti gli altri comuni del Territorio da parte delle liste popolari, è stata festeggiata ieri sera nelle sedi democratiche a Trieste, a Muggia, a Dolina, a S. Croce fra vivissimo entusiasmo. Oggi è giunto ai comunisti triestini un telegramma di plauso da parte del compagno Giancarlo Pajetta. E in serata il compagno Vidali ha parlato a un'assemblea dei comunisti, alla presenza di una folla entusiasta, sottolineando il significato e l'importanza del successo ottenuto nella battaglia elettorale.

M. COLLI

I comunisti italiani ai compagni triestini

La Segreteria del PCI ha inviato al compagno Vittorio Vidali, Segretario del P.C. del Territorio di Trieste, il seguente telegramma:

«Inviamo a te e a tutti i compagni del P.C. del Territorio di Trieste il compiacimento dei comunisti italiani per il grande e significativo successo elettorale ottenuto. Esso conferma la larga adesione della popolazione triestina alla politica da voi svolta e costituisce la più chiara condanna popolare di tutte le calunnie e di tutte le menzogne lanciate contro di voi dai nemici del popolo, degli interessi e dell'avvenire della vostra città. La Segreteria del P.C.I.».

Conquistati 7 Comuni nel Bergamasco

BERGAMO, 30 — In provincia di Bergamo le liste democratiche hanno strappato alla DC 7 Comuni e cioè: Terno d'Isola, Piazzatorre, S. Pellegrino, Arzago, Lurano, Caprino e Peia. Sono stati mantenuti i comuni di Antegnate e Castro. Nel Comune di Monte Marenzo si è avuto un risultato di perfetta parità.

NONOSTANTE LE INTIMIDAZIONI E I RICATTI CONTRO GLI ASSEGNATARI

Nei centri calabresi dove opera l'Ente Sila P.C.I. e P.S.I. hanno aumentato i loro voti

I risultati nei comuni superiori a 10.000 abitanti - Caulonia strappata alla D.C. - Il significato del voto a Melissa, Cotronei, Cirò Superiore, Cirò Marina e in 14 centri della provincia di Cosenza

Nel Cosentino

COSENZA, 30. — Di grande interesse è l'analisi dei risultati del voto di domenica nei sedici comuni della provincia di Cosenza dove agisce l'Ente Sila. Ecco i dati paese per paese: tra parentesi i voti delle elezioni del 1952:

Bocchigliero: Sinistre 1.008 (854); DC 850 (569). *Casale Bruttо:* Sinistre 373 (329); DC 264 (279). *Celico:* Sinistre 626 (853); DC 642 (495); *Parenti:* Sinistre 956 (754); DC 530 (479); *S. Demetrio Corone:* Sinistre 1.281 (1.532); DC 1.177 (1.149); *S. Giorgio Albanese:* Sinistre 581 (548); DC 423 (474); *S. Sofia d'Epiro:* Sinistre 839 (639); DC 608 (405); *Serra Pedace:* Sinistre 655 (633); DC 200 (274); *Spezzano Sila:* Sinistre 1.469 (1.431); DC 435 (497); *Spezzano Piccolo:* Sinistre 748 (690); DC 281 (340); *Luzzi:* Sinistre 2.303 (1.470); DC 360 1.584 (1.572); *Pietrafitta:* Sinistre 518 (455); DC 360 (444); *Terranova di Sibari:* Sinistre 1.181 (656); DC 979 (394); *Zumparo:* Sinistre 503 (412); DC 433 (463).

I primi dieci sono comuni mantenuti dalle sinistre; gli ultimi quattro sono stati conquistati. In essi, dunque, mentre le sinistre complessivamente passano da 11.216 a 13.241 voti (con un aumento di 2.225), la DC passa da 8.383 a 8.766 voti (con un aumento di soli 383 voti). Dei comuni del comprensorio Silano, le sinistre perdono soltanto Spezzano Albanese e San Cosmo Albanese (per soli 7 voti).

Nel Crotonese

CROTONE, 30. — Il dato che subito emerge da un primo esame dei risultati elettorali è il fatto che comunisti e socialisti non solo hanno resistito al massiccio attacco sferrato contro di loro congiuntamente dalla DC e dalle forze reazionarie — che qui, nel Crotonese, operano utilizzando uno strumento dell'importanza dell'Ente della Sila e che sono soprattutto rappresentate da due potenti monopoli, la SME e la Montecatini — ma hanno addirittura compiuto nuovi passi in avanti. Sommando infatti tutti i voti raccolti nei comuni sopra i 10 mila abitanti, si vede che le sinistre hanno ottenuto il 51 per cento dei suffragi, mentre nei comuni inferiori esse hanno riportato il 52 per cento. Ciò vuol dire il fallimento delle minacce dei ricatti, delle intimidazioni messi in opera dalla DC, dai bonomiani, dai frati volanti, da buona parte dei 1500 funzionari dell'Ente Sila.

I comuni conquistati dalle sinistre sono: Crotone, Crecuri, Carsizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cotronei, Crucoli, Melissa, Palagonia, Petilia Policastro, Rocca Bernarda, Savelli e Strongoli.

I collegi provinciali conquistati dalle sinistre con primo scrutinio sono: Crotone, Cirò e Cutro. Il collegio di Petilia Policastro, invece, è stato conquistato al primo scrutinio dalla DC. Comunque anche il candidato delle sinistre dovrebbe risultare eletto se si pensa che ha ottenuto il 44% dei voti.

Nei comuni superiori ai 10.000 abitanti il PCI ha guadagnato oltre 1000 voti. Nella città di Crotone, dove operano il monopolio Montecatini e l'Opera Sila il Partito comunista ha guadagnato 600 voti. A Cutro, feudo dell'ex consigliere dell'OVS Mancuso, le sinistre hanno guadagnato 550 voti; a Melissa, dove più pressante è la pressione dell'OVS hanno guadagnato 140 voti; a Cotronei, feudo della SME, 600 voti; a Cirò Superiore e Marina, paese natale dell'on. Pugliese, sottosegretario agli Interni, le sinistre hanno guadagnato 600 voti.

Nel Catanzarese

CATANZARO, 30. — Nelle elezioni per il Consiglio provinciale le sinistre hanno guadagnato 8.093 voti rispetto al 1952 e 628 voti rispetto al 1953. Percentualmente, esse salgono dal 29,7 per cento del 1952 e dal 30,4 per cento del 1953, al 31,2 per cento. La DC scende da 131.978 voti del 1953 a 128.748 attuali, e dal 40,7 al 40,4 per cento. Le destre diminuiscono da 55.095 voti del 1953 a 43.313 del 1953 e percentualmente dal 17 al 13,5 per cento.

COMUNI CONQUISTATI: Petronà (prima della DC); Cortale (prima della DC); San Pietro Maida (prima della DC); Guardavalle (prima della DC e destre); S. Eufemia (prima della DC); Carlopoli (prima della DC); Ricadi (prima della DC); Castelsilano (prima della DC); Cerentia (prima della DC); Roccabernarda (prima della DC); Cerva (prima della DC).

COMUNI RICONQUISTATI: Crotone, Badolato, Falerna, Rombiolo, Santa Caterina, Strongoli, Casabona, Melissa, Carfizzi, Pallagorio, Caccuri, Cotronei, Savelli, Petilia Policastro.

COMUNI PERDUTI: Caraffa, Soverato, Girifalco, Sersale, San Floro, Filadelfia, Isola-Caporizzuto, Rocca di Neto, Verzino, S. Nicola dell'Alto.

Nei sette comuni sopra i 10 mila abitanti il PCI ha guadagnato 1.247 voti. Anche il Partito socialista è avanzato complessivamente di 2.467 voti.

Nel Reggino

REGGIO CALABRIA, 30. — Le forze di sinistra hanno strappato alla DC i seguenti comuni con popolazione inferiore ai 10.000: Antonimina, Bova Superiore, Caraffa del Bianco, Cosoleto, Seroleto, Ferruzzano, Melito Portosalvo, Palizzi, Pazzano, Roccella, S. Giorgio Morgeto.

I comuni confermati alle sinistre sono 12: Bianconovo, Canolo, Cardeto, Cinquefrondi, Calatro, Gioiosa Jonica, Maropati, Motta San Giovanni, S. Lorenzo, S. Alessio, S. Eufemia, Sinopoli.

Nei 68 comuni in cui si è votato le sinistre sono passate da 17 a 23 comuni.

Nelle elezioni per il consiglio provinciale le sinistre hanno conquistato 12 collegi in luogo dei 9 che aveva prima. La DC da 16 collegi è passata a 14. Le destre hanno mantenuto i loro tre collegi, mentre i socialdemocratici e i repubblicani hanno perduto i due collegi che avevano prima e i liberali ne hanno acquistato uno.

Le sinistre hanno aumentato i loro voti nelle elezioni provinciali.

Nelle elezioni comunali di Reggio Calabria la DC è passata da 25 a 18 seggi, il PSDI da 3 a 2, i liberali da 4 a 1, i repubblicani da 1 a 0, il MSI da 3 a 5, i monarchici hanno conservato i 4 che avevano e gli indipendenti di destra, che non avevano nessun seggio, ne hanno conquistati 3; il PCI da 6 a 9, il PSI da 4 a 8.

Nei 14 comuni superiori ai 10.000 abitanti, compreso il capoluogo, dove si è votato con la proporzionale, le sinistre sono passate dai 49.761 voti delle elezioni del 1953 a 50.201. Il PCI è passato da 24.901 a 25.501, il PSI da 24.863 a 24.700.

Nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti le sinistre hanno conquistato la maggioranza assoluta nel comune di Caulonia, che era già della D.C. e hanno conquistato la maggioranza assoluta a Siderno e Cittanova, che erano già amministrati dalle sinistre. Nei comuni di Gioiatauro, Palmi, Polistena (già delle sinistre), la situazione è quasi di parità tra le forze di sinistra e la D.C. con le altre forze. Quindi è necessaria una scelta politica per la formazione di una maggioranza.

Infine, nei 14 comuni sopra i 10.000 abitanti Caulonia, Cittanova, Bagnara, Gioiatauro, Laureana, Locri, Oppido Mamertino, Palmi, Polistena, Siderno, Rosarno, Taurianova, Villa S. Giovanni, Reggio Calabria, i comunisti guadagnano circa 1.000 voti. Ecco i risultati: tra parentesi i voti del 1953: Comunisti 25.501 (24.901), PSI 24.700 (24.863), Indipendenti di sinistra 2.454 (2.483), DC 52.911 (50.562), PSDI 5.553 (5.218), PRI 656 (2.340), PLI 5.155 (5.208), PNM 8.100 (18.849), MSI 11.362 (13.555), PMP 837 (0), Indipendenti di destra 11.091 (2.961).

Otto comuni tolti alla DC nel Reatino

Venti consiglieri comunali delle sinistre nel capoluogo - D.C. e destre perdono voti

RIETI, 30. — *Ecco, in brevi cenni, il quadro delle forze politiche nella provincia di Rieti dopo le elezioni del 27 maggio. Le sinistre hanno raccolto 32.857 voti (nel 1953: 32.495); la DC che nel 1953 aveva ottenuto 39512 voti, oggi è scesa a 33.738; i partiti minori, cioè il partito socialdemocratico e quello repubblicano, che avevano complessivamente il 7 giugno 4613 voti, aumentano e arrivano a 5921; i partiti di destra complessivamente avevano 21.145 voti e scendono a 19.915.*

Ciò vuol dire che sostanzialmente le sinistre mantengono le loro posizioni con un aumento di 450 voti circa mentre la DC ne perde 5874, i socialdemocratici e i repubblicani ne guadagnano 4.300, le destre registrano una flessione di 1.230 voti.

Anche nel capoluogo registriamo un'avanzata delle sinistre: il PCI mantiene le posizioni del 7 giugno; il PSI invece avanza, con 1.116 voti in più. Complessivamente comunisti e socialisti ottengono il 45.31 per cento dei voti e 20 consiglieri. La DC scende dai 6.425 voti del 7 giugno ai 5.832 del 27 maggio, mentre i socialdemocratici passano da 385 a 551, e i repubblicani, insieme ai radicali, da 207 a 654. Le destre (liberali, monarchici e missini) registrano una flessione di 676 voti, passando dai 3.631 voti del 7 giugno ai 2.955 attuali.

Nel Consiglio provinciale entrano dieci consiglieri del gruppo «Vanga e Stella», di cui 5 comunisti, 4 socialisti e un indipendente di sinistra.

I comuni riconquistati dalle sinistre sono: Poggio Mirteto, Montopoli, Cantalupo, Stimigliano, Greccio, Cantalice, Magliano Sabino. Otto comuni, già amministrati dalla DC, sono stati conquistati dalle sinistre: Forano, Poggio Bustone, Tarano, Casperia, Poggio Catino, Moiano (insieme ai liberali), Paganico e Turania

Maggioranza alle sinistre nella provincia di Matera

I candidati socialisti e comunisti per le elezioni provinciali a Matera hanno conquistato 12 dei 16 collegi, mentre un altro è stato loro assegnato coi resti. Essi ottengono così la maggioranza nel Consiglio provinciale. Da notare che, nel comunicare i dati, il ministero dell'Interno aveva diffuso una comunicazione secondo la quale con le sinistre sarebbero stati collegati anche candidati monarchici: tale dato era falso, giacchè i candidati erano quelli dei due partiti di sinistra.

Anche a Treviso progresso delle sinistre

TREVISO, 30 — A Treviso si è registrato un progresso delle sinistre. Negli undici comuni superiori ai 10.000 abitanti, le sinistre da 25.499 voti del 1951 passano a 32.119, aumentando 6620 voti. I partiti governativi hanno raccolto 6955 voti in meno, le destre 4000 voti in più. I consiglieri socialcomunisti sono passati da 49 a 76. Nelle provinciali, le sinistre hanno avuto 5863 voti in più, la DC ha guadagnato 19.000 voti; gli altri partiti governativi hanno perduto oltre 10.000 voti; le destre circa 2000. Al Consiglio provinciale, i rappresentanti delle sinistre sono aumentati da 3 a 4. A Vittorio Veneto, la lista comunista ha aumentato di oltre 500 i suoi suffragi, i consiglieri comunisti passano da 8 a 13; a Treviso da 6 a 10.

DOPO LA CLAMOROSA VITTORIA DELLA LISTA COMUNISTA CAPEGGIATA DA DOZZA

A Bologna anche parecchi democristiani hanno festeggiato la sconfitta di Dossetti

I passi falsi e le "gaffes,, del cardinal Lercaro - Vivo malumore negli ambienti degli agrari che rimproverano alla Democrazia cristiana i soldi spesi per nulla - Triste riunione dei dirigenti clericali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 30. — Un primo esame dei risultati bolognesi confermano un fenomeno comune a tutto il Paese: il regresso delle destre. E tale sorte ha subito anche il PRI, a dispetto dell'apporto ricevuto dai radicali, il cui atteggiamento, per altro, nel corso dell'intera campagna elettorale bolognese, è stato di una sconcertante ambiguità.

Ma ogni considerazione sulla sorte delle liste minori (anche il PSDI ha perduto qualche voto) è offuscato dall'esito del confronto diretto fra DC e PCI. La risposta degli elettori non è di quelle che lasciano un pertugio aperto alle disquisizioni sui «se» e sui «ma». Non si conquista una massa così ingente di elettori (esattamente 35.700 con un aumento del 10,42 per cento sui risultati del 1953) se non ci si presenta con tutte le carte in regola, se non si sono mantenute le promesse, se non si è guadagnata la fama di amministratori operosi ed onesti, in breve, se non si riscuote l'incondizionata fiducia dell'elettorato.

Dall'altra parte, gli aspiranti alla conquista di Palazzo D'Accursio hanno fatto collezione di errori politici e psicologici, di passi falsi, di imperdonabili «gaffes».

Il primo grave errore è stata la scelta dell'antagonista da opporre a Dozza. Il prof. Dossetti era conosciuto da una piccola cerchia di studiosi e da un pubblico un po' più numeroso che ricordavano vagamente i suoi drammatici dissensi interiori di «leader» di una sinistra DC perennemente angustiata dalle contraddizioni e dai dubbi. Ma certe glorie politiche sono spesso abbastanza formali e ben poco serviva il ricordo di questa sua attività, sommersa da una coltre di cinque anni di silenzio. Quando egli riapparve alla ribalta «per divenire sindaco», era agli occhi della cittadinanza bolognese poco più di uno sconosciuto, logicamente ritenuto avulso dalla vita della città, estraneo ai problemi di Bologna, personalmente incapace di attrarre la simpatia e la fiducia degli elettori.

Chi aveva sottratto il professor Dossetti agli studi prediletti, per sospingerlo sulle piazze, come nuovo alfiere della DC, a dispetto di molti dirigenti dello stesso partito? Un alto esponente della gerarchia ecclesiastica, che aveva già infastidito molti bolognesi, suscitando fin troppe critiche fra gli stessi fedeli, per le continue intemperanze e le clamorose invadenze, cioè il cardinale Lercaro, il quale dal suo arrivo nella curia petroniana, non ha nascosto il proposito di divenire la guida non soltanto del gregge affidatogli dalla Chiesa, ma il controllore e il supervisore dei prepoteri dello Stato, nonchè delle attività politiche e sindacali, della vita pubblica e privata.

La bizzarra e cervellotica «operazione Lercaro» nacque sotto un cattivo segno. Il progetto di muovere all'attacco del comune (un comune come questo, saldamente tenuto dai comunisti) con un capitano così inesperto ed estraneo alle questioni municipali, con un «forestiero» così complicato e pallidino, fu giudicata subito poco seria dagli agricoltori bolognesi, che sono uomini grossolani e diffidenti.

D'altro canto, ai buoni cristiani, ai fedeli di stretta osservanza e allo stesso Dossetti, dovette apparire abbastanza sacrilega l'idea di «cristianizzare o spiritualizzare» la vita bolognese, valendosi dell'appoggio degli agrari bolognesi e delle loro gioviali consorti, che sono fra le persone più svagate e gaudenti che si possano incontrare.

Per l'ineluttabile legge del gioco in cui era stato trascinato, Dossetti scese, con il linguaggio e la polemica, al livello dei suoi grandi elettori dell'agraria, più di quanto gli agrari abbiano cercato di elevarsi alla sua astratta filosofia. All'acume della battaglia, anche la sua filosofia scese a melanconici compromessi con la propaganda di basso conio. Le menzogne gratuite e le banali diffamazioni degli oratori che gli tenevano bordone, produssero tra il pubblico una sensazione penosissima, tanto più penosa quando si vide che anche lui, il professore di molto riguardo, così fine di aspetto, così garbato, non disponendo di mezzi più efficienti, cominciò a tirare qualche sassata a casaccio e a brandire certi strumenti di basso politicantismo paesano. Il risultato di questa infelicissima manovra, combinata dalla curia e dalle associazioni padronali, lo si è visto martedì notte.

Ora, forse, Dossetti, ritornerà ai suoi libri. L'on. Manzini, avversario acerrimo di Dossetti, avrà degli ottimi argomenti per combattere la sua battaglia all'interno della D.C. Gli agrari, che non amano spendere i loro biglietti per nulla, imprecheranno per un pezzo contro le «stranezze» del professore.

E il cardinal Lercaro? Se è vero, come si sostiene negli ambienti della curia, che egli si è sempre affannato ad escogitare nuove iniziative per poter sostenere, con dei titoli di concreto merito, la sua aspirazione a salire sul soglio pontificio, d'ora in poi dovrà studiarne molte altre di nuove e di buone per neutralizzare le conseguenze di questa disgraziatissima prova. Sarebbe troppo triste per lui se, insieme alla possibilità di piegare ai suoi voleri il comune, avesse perso anche la speranza di conquistarsi il triregno.

Intanto, i maggiorenti della Democrazia cristiana si sono riuniti questa sera alla sala Bossi e pare che la riunione non si sia svolta all'insegna della letizia. La sala era stata prenotata dalla segreteria democristiana già da venerdì scorso, per una riunione di giubilo in previsione della vittoria dello Scudo crociato. Mancando la vittoria, è mancato anche il giubilo. Solo alcuni dirigenti, usciti dalla sala e recatisi a bere la birra in un noto locale del centro, sono apparsi impensabilmente ilari e giulivi: si trattava probabilmente, di simpatizzanti dell'on. Manzini o comunque di avversari di Dossetti, che festeggiavano a loro modo lo smacco subito dal loro avversario interno.

GUIDO NOZZOLI

La Segreteria del PCI ai comunisti bolognesi

La Segreteria del PCI ha inviato al compagno Enrico Bonazzi, segretario della Federazione comunista di Bologna il seguente telegramma:

«La Segreteria del Partito registra con gioia ed indica a tutti i compagni la grande avanzata dei voti comunisti e la splendida vittoria ottenuta dalle forze di sinistra nella vostra città. Da voi più tracotante si era scatenato l'attacco avversario ma più decisa e più brillante è stata la vostra vittoria. Essa conferma la bontà della vostra attività svolta in ogni occasione a favore dei lavoratori e del popolo, premia il lavoro delle compagne e dei compagni e conferisce un'approvazione plebiscitaria a tutta l'opera svolta sotto la direzione del compagno Dozza dalla vostra amministrazione comunale.

«A tutti voi giunga il plauso e il ringraziamento del Partito. La Segreteria del P.C.I.».

Il P.C.I. aumenta del 4 % i suoi voti a Rimini

RIMINI, 30 — Nel circondario di Rimini sono stati strappati due Comuni alla D.C. e al PRI, Morciano e Montefiore. Impetuoso aumento dei voti nel Comune di Rimini alla lista del PCI che ha avuto 2533 voti, cioè il 4 per cento in più delle scorse elezioni.

BREVI CORRISPONDENZE SUI RISULTATI ELETTORALI

FESTE PER LA VITTORIA NEL POLESINE

ROVIGO, 30 — Il Polesine ha festeggiato la grande affermazione delle sinistre in 53 Comuni. Ai comunisti e socialisti sono andati infatti complessivamente 93.462 voti in confronto agli 86.980 ottenuti complessivamente dai D.C.-P.S.D.I.-P.L.I. e destre messi insieme. A Porto Tolle per esempio il solo nostro partito ha avuto il 55 per cento di suffragi. Nel Polesine la D.C. ha perduto circa 13 mila voti dal 7 giugno 1953.

L'UNICO COMUNE D.C. ALLE SINISTRE NEL FERRARESE

FERRARA, 30 — In provincia di Ferrara, Cento, l'unico Comune che la DC deteneva, ha una maggioranza di sinistra: PCI voti 3443 (7 seggi); P.S.I. 4287 (8 seggi); D.C. 5294 (11 seggi); P.S.D.I. 1580 (3 seggi); M.S.I. 653 (1 seggio); P.L.I. e P.R.I. non hanno ottenuto nessun seggio.

A FORLI' E CESENA AVANZANO LE SINISTRE ARRETRA IL CENTRO-DESTRA

FORLI, 30. — Il nostro partito, il PSI e lo schieramento di sinistra nelle elezioni provinciali hanno sconfitto nettamente il centro e la destra. Anche nelle comunali a Forlì il PCI è rimasto il primo partito con 18.433 voti, passando dal 33,20% del 1953 al 34,23%. La sinistra passa dal 43% del '53 al 45,82%; DC, PRI, PLI, PSDI sono passati dal 49,97% del 1953 al 49,77%. Il MSI dal 5,82 per cento al 4,40%.

A Cesena il nostro partito e le sinistre hanno migliorato le posizioni rispetto alle elezioni del 1953. Il PCI (sempre al primo posto nel comune con i suoi 15.256 voti) dal 33,94% è salito al 34,61%, lo schieramento di sinistra dal 43,36 per cento al 44,62%. Il centro è stazionario, la destra scende dal 3,77 al 2,25%.

IL CROLLO DELLE DESTRE NEL CASERTANO

CASERTA, 30 — Un nuovo balzo in avanti hanno compiuto le sinistre in provincia di Caserta nelle elezioni del 27 maggio. I candidati di Rinascita hanno infatti ottenuto nelle elezioni provinciali, 74.185 voti, con un aumento di 5584 voti rispetto alle elezioni politiche del 7 giugno '53, e di 18.127 rispetto alle elezioni provinciali del '52.

La D.C. ha invece perduto 1000 voti rispetto alle elezioni del 7 giugno; i due partiti monarchici e il MSI hanno preso 34.829 voti circa 10.000 voti sono stati guadagnati dal PSDI e 4000 dal PLI, mentre quasi 22.000 voti sono andati alle forze indipendenti.

Nei comuni superiori ai 10.000 abitanti in cui è stata presentata la lista di partito — eccezion fatta per il capoluogo ove l'affermazione di liste e candidati trasformisti locali ha determinato (come anche nelle precedenti elezioni comunali) una flessione dei voti comunisti — il PCI ha consolidato e migliorato le proprie posizioni.

Le sinistre hanno riconquistato i comuni di Macerata, Campania, Lusciano e Frignano ed hanno strappato alla D.C. i comuni di Cesa, Parete, Capodrise e Castelvolturno.

A Grazzanise è stato conquistato il comune da una lista di socialdemocratici, socialisti e comunisti. Liste di sinistra appoggiate dai comunisti hanno conquistato i comuni di Presenzano, Cancello Arnone e San Pietro in Fine.

CONQUISTATI 7 COMUNI NEL BERGAMASCO

BERGAMO, 30. — In provincia di Bergamo le liste democratiche hanno strappato alla D.C. 7 comuni e cioè: Terno d'Isola, Piazzatorre, S. Pellegrino, Arzago, Lurano, Caprino e Peia. Sono stati mantenuti i comuni di Antegnate e Castro. Nel Comune di Monte Marenzo si è avuto un risultato di perfetta parità.

UNA MOSTRA DOCUMENTARIA A FIRENZE

LA REALTA' DI ROLLAND

Quando, nel 1915, dalla Svizzera, Romain Rolland lanciava, con *Au-dessus de la mêlée*, il suo messaggio di pace e di fraternità fra i popoli e insieme una chiara e appassionata accusa contro le forze intellettuali e morali che non solo non si erano impegnate a fondo per evitare il conflitto, ma spesso e volentieri l'avevano favorito e aiutato, gran parte della sua carriera letteraria era già compiuta. Lo scrittore francese aveva allora quarantanove anni: aveva già scritto le celebri biografie di Beethoven (1903), Michelangelo (1905), Tolstoi (1911), soprattutto aveva già tracciato, negli anni fra il 1904 e il 1912, la figura e le vicende del suo eroe ideale, quel *Jean Christophe* nella cui figura si riconoscevano due generazioni di intellettuali, con le loro aspirazioni e i loro odii, le loro conquiste e i loro errori.

Tutto il suo lavoro di scrittore e la sua azione di intellettuale progressivo tendevano al messaggio di pace. E gli anni successivi (quando lo scandalo suscitato dal libro del '15 e l'impopolarità che attorno alla sua figura costruirono i nazionalisti francesi si fu quietato, o almeno annegò nello sviluppo dei fatti, che in gran parte gli davano ragione) ne sono una riprova: se la vita era un composto di forze positive e negative, scetticismo e fede, bene e male, verità ed errore, Rolland indicava agli uomini del suo tempo una possibilità costruttiva tesa a salvare, in un mondo pacifico, i risultati delle forze e delle epoche creatrici.

Gli anni successivi che abbiamo indicato non furono pochi, nè privi di grandi fatti: finito il primo conflitto mondiale, si proponevano allo scrittore fatti e personaggi che potevano, oltre tutto, giovare all'approfondimento dei suoi principi. Lo attraeva l'azione di Gandhi (nella quale Rolland ritrovava certi tratti del suo Tolstoi), lo interessavano da vicino la Rivoluzione d'Ottobre e la figura di Lenin. Ed ebbe tempo di provare le forze della nuova violenza e delle nuove aggressioni, chiudendo la sua vita, nel 1945, dopo che la seconda guerra mondiale aveva per la seconda volta dimostrato la debolezza di un sistema, e aveva portato al culmine, con l'istituzione dei campi di concentramento e con gli odii di razza, il principio della distruzione.

Era tornato, alla fine della propria vita, ai suoi amori di gioventù: aveva ripreso a lavorare attorno a Beethoven e a Charles Péguy, riproponendo, attraverso specialmente la figura del musicista, i valori delle «grandi epoche creatrici».

Per lui, in conclusione, come per il suo amico e corrispondente André Suarès, se il dolore domina la vita degli uomini, esso è però principio attivo che deve aver per fine la gioia e la felicità: *Durch Leiden Freude*, attraverso la sofferenza alla gioia, come nel finale della IX Sinfonia del grande musicista tedesco.

* * *

Dieci, undici anni di distanza dalla morte di Rolland non sono molti: ma, sia per le lontane origini della voce viva dello scrittore francese, sia per gli avvenimenti che nel decennio 1945-55 hanno travagliato l'Europa e il mondo, sembrano ai nostri occhi molti di più. Sicchè il ritrovare le immagini della vita e dell'attività di Romain Rolland, insieme a quelle della vita e dell'attività di André Suarès, in una mostra documentaria allestita dall'Istituto Francese di Firenze, nella sua sede di Piazza Ognissanti, è come esser riportati di colpo a figure e idee che assumono un pungente color di passato.

Romanticismo? È romantico il Michelangelo di Rolland esistito e ricostruito in una Firenze che sembrava, alla fine, ben lontana dallo spirito michelangiolesco e dai grandi motivi del maturo Rinascimento? Eroe romantico lo stesso Jean-Christophe, e la sua vita ideale e reale e l'intrecciarsi della sua vita a quella di personaggi realmente esistiti o esistenti, dalle origini e dall'infanzia del personaggio in una piccola città tedesca sulle rive del Reno agli amori e alle avventure dell'adolescenza e della maturità?

La definizione potrebb'essere tentatrice, ma può essere accettata soltanto se la si opponga al senso di un romanticismo decadente, costruito di sogni e d'evasione, e la si accetti come la dichiarazione di uno slancio vitale, che nasce e si sviluppa dalla realtà e dalla lotta. In questo senso, le vie dei due amici, Rolland e Suarès — unite, come si è visto, nella celebrazione fiorentina — a un certo punto (e nel punto culminante) divergono: le «città» di Suarès sono, sì, anch'esse costruzioni umane, reali, ma troppo spesso vivono, nelle pagine del saggista amico e ammiratore di D'Annunzio, di una loro immagine retorica e antistorica; mentre i «grandi personaggi» di Rolland traggono forza e giustificazione dal terreno reale in cui si sono formati e si muovono. A guardar bene, gli eroi di Rolland (e in modo particolare il suo Jean-Christophe) sono costruiti secondo il principio che, negli anni nostri, Giorgio Lukàcs ha definito della «formazione intellettuale» del personaggio.

La realtà domina nel grande libro di Rolland e in tutta la sua opera: una realtà che, se vogliamo, agisce, agli inizi, negativamente, come segno e necessità di una lotta a coltello fra l'uomo e il male, ma che da questa lotta si costruisce non come qualcosa di statico e di immutabile, bensì come un principio dialettico e in movimento.

Se non si tiene presente questo principio fondamentale, si corre il rischio, anche noi posteri, di commettere lo stesso errore di valutazione che commisero i contemporanei dello scrittore: quando lo credettero, semplicemente, un cantore e celebratore del titanismo e dell'azione fine a se stessa, dell'eroismo in senso generale e assoluto, e perciò si scandalizzarono quando Rolland invitava tutti gli uomini della sua epoca matura, e in particolare gli intellettuali, a schierarsi contro la guerra.

La definizione può essere accettata, quando si consideri il capolavoro di Romain Rolland in una tradizione, in una linea che, come giustamente osservò Gramsci, va dai *Miserabili* al *Jean-Christophe*, e con l'opera maggiore di Rolland «conclude tutto un periodo della letteratura popolare francese». Certo, come è stato osservato più volte, Romain Rolland non è un dottrinario, in lui il calore dei sentimenti prevale sulla chiarezza; le venature mistiche della sua opera sono evidenti. Ma anche questa caratteristica non è sufficiente a definirlo troppo semplicemente come uno degli ultimi romantici.

Del resto la crisi che attraversava la cultura dell'epoca in cui Rolland si formò [illegible] complessi filosofici e mistiche si intrecciano in un nodo spesso confuso, positivismo e idealismo si dividono il campo [illegible] il problema religioso assume talora aspetti determinanti; gli stessi rapporti fra intellettuali (abbiamo accennato dianzi a D'Annunzio) sono tutt'altro che chiari. Il personaggio di Rolland ritiene in sè, nella propria formazione, nel proprio atteggiamento di fronte ai problemi della vita, le caratteristiche del proprio tempo e di quel curioso e difficile [illegible] culturale. Ma resta il fatto che Romain Rolland ha il coraggio di porre il proprio personaggio a contatto e confronto con questa realtà difficile, con la difficile crisi che doveva sfociare nella prima guerra mondiale.

* * *

Il ritratto di Romain Rolland (che ci pare ancora il documento più interessante fra quelli esposti alla mostra fiorentina) par quasi rispecchiare questa condizione dell'autore: non è nulla nel suo atteggiamento che riveli lo scapigliato o l'esteta, e tanto meno un piglio michelangiolesco. Un pallore misurato, assorto è la caratteristica fondamentale.

La misurata, composta, e la scrittura dei suoi appunti o delle dediche ai suoi libri, così come il tono delle sue lettere, anche quando è appassionato, non supera mai i confini delle cose e dei pensieri maturati a lungo. Se c'è una passione, è quella «di vivere», che è forse il tratto che lega veramente Rolland all'amico Suarès, *la passion de vivre*.

S'intende, tempo è passato, e generazioni nuove son cresciute: di certi temi che Rolland intuiva più che conoscesse si ha oggi possibilità di conoscenza; la seconda grande guerra che colse lo scrittore alla fine dei propri giorni ha aperto, insieme con nuove crisi profonde, nuove vie di soluzione. Ma due principi ci lascia Romain Rolland nel suo testamento spirituale: la lotta per esser sinceri, per esser liberi, per amare, per affermare, alla fine, sia pure attraverso il dolore e la sofferenza, la «gioia» beethoveniana. E l'aspirazione alla pace, alla fraternità fra i popoli. I tempi e le cose ci hanno insegnato a lottare per difendere la pace, non soltanto più a sognarla. E Rolland ci ripete oggi che verità e pace (e arte, anche) non stanno nei sogni e nelle vaghe aspirazioni, ma nella lotta reale.

Raccogliere questo messaggio è forse il modo migliore per onorare lo scrittore che, ribelle al primo conflitto mondiale, finì la propria vita al termine del secondo funesto conflitto.

ADRIANO SERONI

Romain Rolland con Gorki alla stazione di Mosca nel 1935

Madeleine Fischer, un volto originale dello schermo italiano. Rivelatasi con «Le amiche», l'abbiamo poi vista accanto a Sordi nello «Scapolo». Ma già la macchina pubblicitaria dell'industria cinematografica tende a confonderla tra le divette stornate a decine negli ultimi tempi

GLI ATTI D'ACCUSA DI UNA CORSA AL "CRACK"

Come la mafia censoria incide nella crisi del cinema italiano

I modi con cui viene applicata dai clericali la censura - Una serie d'argomenti proibiti o sconsigliati - La reazione degli autori di film nella battaglia per la libertà d'espressione

Fatto una pagina di quel suo *Diario* che Cesare Zavattini va pubblicando su *Cinema nuovo*, lo scrittore emiliano narra d'un noto documentarista che, recentemente, gli ha telefonato per domandare qualche spiegazione circa la piccola [illegible] che De Sica e Zavattini hanno fatto. «M'ha detto testualmente — racconta Zavattini —: "Le porterò qualche idea, ma devo rimettere in moto il cervello perchè sono due anni che non si pensa neanche più a certe cose"».

È emblematico [illegible] episodio per comprendere appieno a qual punto di «immobilismo creativo» il partito della Democrazia cristiana abbia costretto in generale gli uomini di cinema in questi ultimi anni.

Andreotti lanciò il segnale d'attacco

Il segnale d'attacco venne dato, come si ricorderà, dall'on. Andreotti, nel '49 titolare dell'*ufficio dell'odio per la cultura*, come Vitaliano Brancati, nel suo libro *Ritorno alla censura*, chiamò il sottosegretariato per lo Spettacolo. Una lettera aperta a Vittorio De Sica comparve su una rivista, nella quale accusava il regista d'aver, con *Umberto D.*, reso un «*pessimo servigio alla sua Patria*». In quella stessa lettera il sottosegretario «suggeriva» ai produttori la strada da intraprendere nel prossimo avvenire, che era poi quella del film con le «maggiorate fisiche» e delle commedie dialettali che hanno condotto il cinema italiano all'attuale crisi. Ma occorre risalire fino al 1923 per afferrare il bandolo da cui si è dipanata quella matassa di intrighi e di ricatti che partendo dagli uffici del sottosegretariato allo Spettacolo avvolge banche, noleggiatori, produttori e autori di film. Fu nel settembre di quell'anno che il fascismo deliberò una serie di articoli di legge riguardanti «la vigilanza sulle cinematografie», nei quali faceva la sua apparizione il «nulla osta» del ministero della Cultura popolare perchè una pellicola cinematografica potesse essere presentata in Italia. Tale «nulla osta» veniva concesso dopo che il film era stato proiettato integralmente ai burocrati di via Veneto. L'articolo 3 di tale legge aggiungeva che il nulla osta non avrebbe potuto essere rilasciato allorchè si trattava «di fatti e soggetti offensivi del pudore, della morale, del buon costume, della pubblica decenza, contrari alla reputazione e al decoro nazionale e all'ordine pubblico o che possano turbare i buoni rapporti internazionali, offensivi del decoro nazionale e del prestigio delle istituzioni o autorità pubbliche, dei funzionari ed agenti della forza pubblica, del Regio Esercito e della Regia Armata, offensivi dei privati cittadini e che costituiscano, comunque, l'apologia di un fatto che la legge prevede come reato ed incitino all'odio tra le classi sociali, [illegible] al delitto». In un commento a questo articolo si aggiungeva che «al potere *discrezionale* del ministero della Cultura popolare è lasciato di giudicare se a una pellicola cinematografica possa o meno essere concesso o il nulla osta per la rappresentazione». Nasceva così la «censura preventiva», s'intravvedeva davanti a tal mole di «oggetti proibiti» quell'andirivieni di produttori e di autori di film per gli uffici di via Veneto, alla ricerca dei burocrati cui affidare le sceneggiature ed ottenerne l'approvazione. Nel maggio 1947 la legge fascista veniva modificata in uno solo dei suoi commi: la commissione di censura [illegible] compito secondo un criterio di [illegible] burocratico [illegible]. Nel nuovo dispositivo si poteva leggere: «È *in facoltà* dei produttori di sottoporre la sceneggiatura alla preventiva approvazione dell'ufficio centrale per la cinematografia». Entrava così il potere clericale.

La legge Andreotti del 1949 ha [illegible] la legge del 1947, via via la più sottile, quasi impalpabile, della censura discrezionale e della censura preventiva: e è andata innanzi, avvolgendo la Banca del lavoro e i produttori e i noleggiatori, l'industria, cioè, fino a raggiungere, attraverso l'autocensura, gli autori di film.

Non esistono garanzie legali

La «mafia censoria», come l'ha denominata Cesare Zavattini, s'è andata sempre più allargando, recando ora la maschera della «ragion politica», ora quella della «giustificazione morale», ora quella delle «intenzioni nazionali». «[illegible] — rispondeva Andreotti al senatore Cappellini che aveva denunciato ampiamente il clima avvelenato della censura clericale — ha parlato di ricatto, no, parliamo di contatti. È molto meglio avere dei contatti preventivi e creare veramente nell'ambiente cinematografico [illegible] la reciproca convinzione che una strada di reciproco rispetto e di riguardo non ad un interesse di parte, ma ad un interesse e obiettivo generale della nazione, [illegible] e si sta mantenendo con una soddisfazione, credo, [illegible] diffusa».

I modi con cui la pratica censoria viene [illegible] sono [illegible] produttori non [illegible] no, da una parte, nessuna garanzia *legale* che il film da loro preventivato giunga sugli schermi e, dall'altra, appoggiano la loro attività in definitiva, come abbiamo già visto nei nostri precedenti articoli, sul castello di carta delle cambiali. Il ricatto politico s'appoggia, dunque, sul ricatto economico: il denaro dei noleggiatori, profondamente influenzati dalle collaterali direttive clericali, quelle che si articolano in mille modi e che i noleggiatori accettano per [illegible] conformismo, dietro [illegible] posizioni ideologiche e miopi prospettive di guadagno, il denaro della Banca del lavoro, strettamente legata agli uffici di via Veneto, la preminenza nell'ANICA di uomini che aderiscono mani e piedi alla politica generale economica della Confindustria, della D.C. e a quella americana. Per cento rivoli — una «amichevole» telefonata, una chiacchierata di corridoio, un pettegolezzo di salotto, il mugugno o l'alzata di sopracciglio, addirittura, d'un funzionario del *Minculpop* clericale — il produttore arriva a sapere quel - che - si può - fare - con tranquillità, quel - che - si può - fare - con qualche - cautela, quel - che - assolutamente - non si può - fare.

Alcuni esempi, proprio i primi che ci vengono alla mente [illegible] radunare insieme, non solo i soggetti e le sceneggiature chiusi nel cassetto, davanti agli ostinati dinieghi governativi e sottogovernativi, ma anche tutte le idee, appena accennate, che dalla mente degli autori di film sono circolate, e gira gira, sono giunte agli uffici di via Veneto o sono giunte alle orecchie, che so, del segretario d'un ministro democristiano o di un non ignoto [illegible], apparirebbe di gran lunga la materia d'un articolo di quotidiano. Si racconta, ad esempio, che quando Zampa aveva in animo di fare *Anni facili*, [illegible] consiglio d'un alto burocrate, si sentì rispondere: «Ma perchè vuol fare questo film? Non è adatto al tuo spirito!». «Se qualcuno si sentirà offeso [illegible]», [illegible] Zampa quando presentò la sceneggiatura. «Ma perchè andare a cercarsi tanti guai?» replicò l'alto burocrate. «Tagliamo subito, così sarà tutto più semplice». I tagli preventivi furono parecchi, il personaggio del figlio del professore, ch'era comunista, scomparve addirittura dal «copione». *Don Camillo* venne per molti anni proposto dalla casa produttrice e rifiutato da via Veneto perchè «parlava di politica». *La bigama* venne «consigliato» al produttore Ponti e la sceneggiatura venne rifatta quattro volte. [illegible] *Ai margini della metropoli* [illegible] *Cafanoni*, *Stanotte hanno sparato* [illegible] ecc. [illegible] gliati dal direttore generale per lo Spettacolo. Da tutto ciò all'autocensura da parte degli autori di film il passo è breve: «C'è chi cancella da sè, nel suo dialogo, parole come "operai" o "povera gente" [illegible] la censura ordina di tagliare, e già non se l'è tagliata da sè, una frase dove si dica per esempio (e cito un caso autentico) "Abbiamo sempre fatto finta di mangiare!"», scriveva qualche tempo fa un noto sceneggiatore.

La vista corta dei produttori

Alcuni esempi degli argomenti proibiti, sconsigliati, non graditi? Che [illegible] la Resistenza e l'antifascismo, gli scioperi, i problemi della gioventù e la delinquenza minorile, gli orrori della guerra e la lotta per la pace, i problemi della terra e la lotta contro il neofascismo, ecc., ecc. È evidente anche da questi esempi, e sono tanti, tanti di più, come «l'immobilismo dei cervelli» cui la censura governativa ha costretto gli autori di film rifletta, in larga misura, l'immobilismo di fronte ai problemi più scottanti del nostro paese della Democrazia cristiana.

Come hanno reagito i produttori all'offensiva censoria, in generale? Il loro gesto di ribellione più marcato è stato quello che li vide uniti a minacciare la serrata allorchè il sottosegretario Scalfaro proibì la proiezione di *Le avventure di Giacomo Casanova* e stette forse a significare lo smarrimento che neppure film di tal tipo, verso i quali un atteggiamento aveva più indirizzato, si potessero più fare. Qualcuno, più coraggioso, anche recentemente ha messo in cantiere film «accettati con riserva» in sede preventiva (all'ineffabile formuletta [illegible] Veneto!). Buona parte di essi non ha saputo e non ha voluto riflettere su un concetto elementare: e che, cioè, accettando i suggerimenti della «mafia censoria», il film posto in cantiere perdeva in efficacia rappresentativa e conseguentemente in possibilità di mercato e di incasso.

Come hanno reagito gli autori di film? È indubbio che il metodo d'inchiesta, inaugurato dal neorealismo, aveva incamminato gli autori di film sulla strada di un'attenta ricerca e dell'attività creativa. La pigrizia mentale cui li ha condotti la subdola offensiva clericale è servita a comprimerne le qualità e a [illegible] i difetti, in generale. Ma, in generale, si è anche fatto [illegible] il bisogno di reagire ai ricatti e alle intimidazioni. [illegible]

ALDO SCAGNETTI
MINO ARGENTIERI

IL PROCESSO IN FRANCIA CONTRO DENISE LABBÉ CHE UCCISE LA FIGLIOLETTA

Un ufficiale dannunziano istigò l'amante al delitto

La torbida storia cominciata pianamente nel maggio 1954 — Una donna semplice e un esteta in uniforme — Tre tentativi prima del crimine — Jacques Algarron si difende dall'accusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — *Una madre ha ucciso la propria figlioletta di tre anni per «provare» all'amante che il loro amore — come direbbe D'Annunzio — era «abbastanza forte per passare sopra tutte le leggi». Ma chi ha ucciso la piccola Cristina? La madre, Denise Labbé, che l'annegò un anno e mezzo fa in una tinozza da bucato, o l'amante Jacques Algarron che esigeva, in nome di una filosofia e di una morale dannunziane, l'esecuzione del crimine come «prova» della superiorità del loro legame?*

È questo oscuro enigma psicologico che i giudici e i giurati di Blois, riuniti in Corte d'Assise, dovranno risolvere da oggi, mercoledì 30 maggio, per dare a tutta l'opinione pubblica francese un verdetto che ne plachi la morbosa e appassionata curiosità. Nessun processo infatti, dopo quello di Petiot che caratterizzò la «morale del dopoguerra», aveva destato tanto interesse in questa Francia 1956 così scossa alle radici da ben altri dubbi politici e morali.

La storia è questa. Il primo maggio 1954, al ballo del Café Glacier di Rennes, una giovane donna di 26 anni, Denise Labbé, segretaria all'Istituto statistico di Parigi, incontra il ventiduenne Jacques Algarron, altiero ufficiale dell'Accademia militare di Saint Cyr, la scuola che fornisce alla Francia, da lunghi decenni, l'élite, orgoglio e della sua «Armée».

L'uomo superiore

L'amore che ne nasce è travolgente. Denise, già madre di una bambina nata da una precedente relazione, alta, bella, i capelli biondi divisi in due bande lisce sulla fronte, trova in Jacques l'amante ideale per il suo amore [illegible] e per il suo bisogno d'affetto.

C'è un particolare che riguarda Denise: figlia di un povero postino di campagna suicida per avvelenamento perchè oppresso dalla miseria, la ragazza ha sempre cercato, nelle sue relazioni amorose, di «elevarsi» dal basso livello familiare. Cristina, ad esempio, è nata dalla relazione con un medico. Jacques Algarron rappresenta per lei il modello ideale di uomo superiore, dotato di cultura e di un avvenire sicuro. C'è poi un particolare che riguarda Jacques: ***figlio di un eroe della guerra 1915-18, fratello di un petainista giustiziato dai partigiani, il giovane di Saint Cyr coltiva in sè il mito del superuomo come una religione.***

Poche cose, ma che possono completare l'ambiente del delitto. Il 22 settembre, quattro mesi e mezzo dopo l'inizio della relazione, Denise riceve una telefonata di Jacques: l'amante vuol rompere lo sciocco idillio a meno che qualcosa non venga a «sublimarlo». Un istante dopo la ragazza spalanca la finestra, sta per gettare nel vuoto la sua creatura, quando l'arrivo di una conoscente impedisce l'esecuzione del folle gesto.

Una settimana dopo, finita la passeggiata sentimentale con Jacques, Denise porta Cristina sulla riva del canale dell'Isle a la Rance e la spinge nell'acqua. La piccola è salvata da uno sconosciuto. Il 16 ottobre, a Villeneuve, Cristina cade misteriosamente nell'Orge ma l'acqua è troppo bassa e, ancora una volta, la bimba è salva. L'8 novembre è la fine. Denise annega la figlia tenendola immersa a forza in una tinozza da bucato. La polizia accetta la tesi dell'incidente prima, poi collega i fatti precedenti e Denise è tratta in arresto.

Al primo interrogatorio la giovane donna racconta ai poliziotti la storia più tortuosa e torbida che mai investigatore abbia potuto ascoltare. Narra i ricatti di Jacques e il loro sottofondo «culturale», la lotta intima fra il suo amore per la bambina e la paura di perdere Jacques, i tre tentati delitti preceduti ogni volta da una «lezione» dell'amante che esigeva la «prova». Anche Jacques è arrestato e accusa Denise di «non avere capito niente degli alti concetti» che ha cercato di elargire alla disgraziata.

Ma Denise insiste: Jacques le ha dato in lettura tre libri: Les Nourritures terrestres *e* Si le grain ne meurt *di Gide;* L'innocente *di Gabriele D'Annunzio. In quei tre libri c'è il seme del delitto. Gide, si sa, ha sviluppato il tema della ricerca di una legge morale per ogni individuo e in pagine di stile impeccabile ma di contenuto torbido si domanda: «Sono io uguale agli altri? In nome di che Dio, di che morale, mi si potrebbe proibire di vivere secondo la mia natura?». Inutile ricordare il processo. Gide, travolto da una passione contro natura, cercava nella lucidità del ragionamento una giustificazione al suo male. Algarron, nei limiti della cultura di Saint Cyr, scorge in queste pagine morbose il [illegible] di una morale personale, superiore, al di sopra della legge degli uomini. Ma solo con D'Annunzio conclude il suo personaggio. Nell'Innocente, Tullio Hermil, figlio di nobile famiglia, avido di piaceri, convince la moglie a trasformare i loro rapporti da coniugali in fraterni per poter correre, liberamente, altre avventure. E la moglie accetta. In nome dei figli sopporta lungamente la prova finchè un giorno tradisce il marito lontano. Ma Tullio ritorna, rinasce il suo amore per la moglie proprio quando essa s'accorge di essere incinta e si rende conto che il figlio è stato concepito nel periodo di «fratellanza». Torturato dal tradimento, avvilito, sconvolto, Tullio comincia la sua opera di convinzione fino a trascinare la moglie nell'idea che il loro amore val bene il sacrificio dell'intruso, del figlio nato da un altro uomo. E l'intruso morirà.*

I giudici hanno scorso le pagine dannunziane esterrefatti: «Mi ricordavo — dice Tullio — della folle speranza che m'era venuta come un lampo. Se la convinzione del delitto entrasse in mia moglie e diventasse in lei abbastanza forte per trascinarla a commetterlo!».

Stortura mentale

Così il ragionamento di Algarron: un lavoro lento, velenoso, carezzante, esaltante per il giovane di Saint Cyr convinto della superiorità della sua morale, lanciato nella idea del superuomo dallo stesso ambiente familiare e militare, vittima e non padrone di una cultura malata.

E il ragionamento si trasferisce nel cervello semplicistico di Denise, nella sua carne vinta dal desiderio, diventa tortura e possesso, stortura mentale, follia. Denise accetta la giustificazione dell'uomo ideale e uccide con le proprie mani la piccola Cristina.

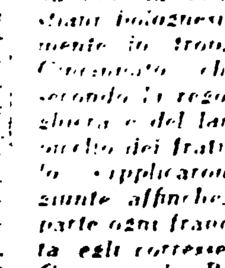
Ma i giudici sapranno cogliere la pausa che passa tra l'azione omicida e la sua preparazione «ideologica»? Cinquanta testimoni verranno alla sbarra con prove schiaccianti circa la «pressione» esercitata da Jacques Algarron su Denise Labbé. Celebri avvocati si alterneranno, da una parte e dall'altra, per evocare tutte le fasi che portarono alla morte della piccola Cristina. E Jacques Algarron continuerà a sostenere che la «povera pazza» ha preso sul serio le sue innocenti «lezioni» di filosofia. «Vorreste fare un processo postumo a D'Annunzio? È ridicolo», ripete con sicurezza l'ex altiero di Saint Cyr ai giudici.

Il superuomo è convinto di vincere, come vinse ogni volontà in Denise Labbé. E il processo deve giudicare questo personaggio mostruoso, questo esteta in uniforme germogliato dallo stesso terreno sociale e culturale che aveva prodotto il dannunziano Tullio Hermil, uccisore del piccolo innocente.

AUGUSTO PANCALDI

A GIORNI
SCUOLA E SOCIETA' IN UNIONE SOVIETICA
di ROBERTO BATTAGLIA

IL PROCESSO DEI VELENI



Il prode Anselmo

Ora che lo spoglio dei voti è terminato proviamo un po' di pena per il personaggio più patetico di questa competizione elettorale: il professor Dossetti, il crociato. Fino a qualche tempo fa il professor Dossetti viveva nella solitudine di un convento della dolce campagna bolognese meditando sulla Summa Teologica. In [illegible] da lui, i democristiani bolognesi e probabilmente lo trovarono come Cincinnato che coltivava, secondo la regola della preghiera e del lavoro, il campicello dei frati, andarono e lo «supplicarono» a mani giunte affinchè, lasciata da parte ogni francescana umiltà, egli corresse a salvare il Comune di Bologna dalle mani del Sindaco Dozza notoriamente materialista. Si fece pregare, il professor Dossetti, arrossì, chiamò il Signore a testimone della sua modestia cristiana. Citò il salmista, vanitas vanitatum!, e respinse il demonio delle tentazioni bolognesi: lungi da lui le tagliatelle e il cotechino e gli altri piaceri offerti dalla grassa città. Egli era un asceta, che poteva benissimo vivere con trecentocinquanta lire al giorno, comprendendo nel conto anche la mancia per il cameriere, o l'obolo per il padre guardiano.

Ma alla fine si commosse, ed egli chiese che, prima di partire per la Crociata, gli si desse una solenne investitura. Avrebbe dato ascolto soltanto ad una generale acclamazione, solo a tali patti egli avrebbe impugnato la spada di Goffredo di Buglione, e avrebbe messo sulla testa, per non farsi troppo mal, l'elmo del prode Anselmo. Così fu, ed egli partì. Ora la crociata è finita: del prode Anselmo della storia non si hanno notizie. Come all'eroe della favola, gli è accaduto di non guardare nel fondo dell'elmo quando dovette raccogliervi i suoi voti. Lo sanno anche i bambini: «Ma nell'elmo, il credereste? — C'era in fondo un forellin — e in tre di mori di sete — senza accorgersi, il tapin». È il finale triste: «Co[illegible] sulla testa — ma nel fondo non guardò — e così gli avvenne questo — che mai più non ritornò».

E tuttavia, se è vero che i voti gli sono scivolati dal forellino dell'elmo, è pur vero che il professor Dossetti, lo scudocrociato di questa nuova santa battaglia, deve essere morto solo metaforicamente. Ora dovrà pure sbucar fuori, in qualche posto dovrà pur essere, a meditare sulla sua sventura. Forse, come Ofelia, egli si aggira un po' svanito per le rampe di qualche torre emiliana, in attesa di un Amleto che gli gridi: «Va in convento!». Ma una cosa è tornare in convento con la fascia del Sindaco, come egli intendeva fare seguendo i modi del suo amico La Pira, altra cosa è tornarci mentre nelle strade la gente esulta della sua sconfitta. Anche in convento, probabilmente, egli sentirebbe attorno a sè il sussurrio malevolo dei frati che cominciano a dubitare della sua santità, e che, come prima misura, gli aumenterebbero la retta da trecentocinquanta lire a cinquecento per lo meno.

Gli resta dunque soltanto l'alternativa di bere fino alla feccia l'amaro calice. Per la legge del contrappasso egli è obbligato, adesso, a partecipare come capo di una esigua minoranza, alle sedute del Consiglio comunale presieduto dal Sindaco Dozza. Non può tirarsi indietro, e la cosa è molto triste per lui, per l'uomo schivo che si è vantato in più occasioni di aver salvato la patria. Salvò la patria all'indomani della Liberazione, quando impedì come un sol uomo ai comunisti di fare del Nord una Repubblica Rossa, e i comunisti tremarono del professor Dossetti. Salvò l'Italia una seconda volta alla Assemblea Costituente quando fece naufragare [illegible] e ancora i comunisti tremarono del [illegible]. Salvò l'Italia una terza volta quando — eminenza ancor più grigia del cardinal Lercaro — spinse il riluttante De Gasperi a escludere i comunisti dal governo. Soltanto dopo queste tre sante prove egli si riposò in convento. Ora non può farlo: dare le dimissioni da consigliere comunale non farebbe lo stesso effetto di quando le dette da deputato. Stavolta il gran rifiuto sarebbe proprio una viltà: e i giovani cattolici che guardavano al santo professore come ad un faro splendente di pensiero nella notte politica italiana non potrebbero più approvarlo. I bolognesi che lo andarono a supplicare stavolta dovranno procedere a farli spenti. Con il rischio, magari, di buscarsi una contravvenzione da qualche vigile urbano.

chiaretti

Moravia parla alla TV di Mosca

MOSCA, 30. — Lo scrittore italiano Alberto Moravia si trova, come è noto, nell'URSS ospite dell'Unione degli scrittori sovietici. Egli ha visitato Mosca e si è incontrato con diversi letterati sovietici. Grande interesse ha suscitato la conferenza da lui tenuta agli studenti dei corsi superiori di letteratura sulle tradizioni della letteratura italiana.

Ieri, 29 maggio, la televisione di Mosca ha trasmesso uno speciale programma dedicato allo scrittore italiano. Dopo una breve introduzione, Moravia è apparso sul teleschermo per narrare come egli si è dedicato alla letteratura e per parlare dei suoi ultimi libri, in particolare di *Racconti romani*, largamente conosciuto tra i lettori nell'URSS.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

SECONDO LA CHIARA INDICAZIONE DEL VOTO PER LA PROVINCIA

E' possibile anche a Palazzo Valentini la formazione di una Giunta democratica

Una dichiarazione del compagno Perna - Metter da parte le preclusioni ormai superate dalla realtà politica - Cautela della stampa - Il ringraziamento di Nannuzzi ai comunisti romani

E' diffuso, nei quotidiani romani e negli stessi ambienti politici della capitale, un atteggiamento di cauta attesa per ciò che riguarda la prossima formazione della Giunta comunale e della Giunta provinciale. Fatta esclusione per gli accenti sanfedisti di Gedda e della preclusiva nei confronti delle sinistre espressa dal giornale dell'Azione cattolica ancora nel suo numero di ieri, tutta la stampa più responsabile (escludiamo il *Secolo*, che propone a nome delle destre fascista e monarchica lo appoggio ad una Giunta che escluda l'accordo con le forze democratiche) si sforza di mantenere un tono equilibrato nelle previsioni circa le sorti future delle due amministrazioni.

Si riflette, evidentemente, in questo atteggiamento, il peso dell'avanzata marcata delle sinistre, il peso dei crescenti suffragi attribuiti dagli elettori alla lista comunista, a quella socialista, a quella socialdemocratica; e conta, indubbiamente, il significato profondo del voto che non solo ha segnato, nella nostra città, l'avanzata delle sinistre e delle forze che si richiamano al socialismo, ma ha anche determinato il regresso della D.C. e delle forze di destra.

Già il compagno Natoli ha, ieri, formulato un significativo giudizio sulla portata del voto e sulle prospettive che esso offre per ciò che concerne la prossima formazione della Giunta comunale. Varie ipotesi sono state fatte in questi giorni dalla stampa anche per quanto riguarda l'Amministrazione provinciale. Abbiamo ritenuto utile, quindi, sollecitare l'opinione dei rappresentanti eletti delle sinistre a Palazzo Valentini e il compagno Perna, che per lungo tempo ha ricoperto la carica di presidente della Amministrazione provinciale, ci ha dichiarato:

«I risultati delle elezioni provinciali — ha notato Perna — indicano principalmente la affermazione dei candidati delle sinistre, i quali hanno raccolto oltre 450 mila voti, superando largamente i 424 mila ottenuti complessivamente dai partiti comunista e socialista il 7 giugno 1953. Nel quadro dell'aumento dei voti di sinistra è anche significativo l'incremento del PSDI, che raccoglie 68 mila voti. Tutti gli altri gruppi diminuiscono, e particolarmente la Democrazia cristiana e il movimento sociale. La composizione del nuovo Consiglio provinciale ha indotto alcuni giornali a prevedere la assoluta impossibilità della formazione di una Giunta e, quindi, la nomina di un commissario prefettizio a palazzo Valentini. Questa ipotesi è però completamente arbitraria. Anzi, è legittimo ritenere che si possa addivenire ad una intesa fra il gruppo dei venti consiglieri di sinistra — i quali rappresentano la continuità con la precedente amministrazione — e altre forze politiche, in modo da realizzare una maggioranza stabile. Sarebbe facile assicurare così alla Provincia di Roma una direzione valida, per la quale si troverebbe agevolmente un concreto programma d'azione.

«E' naturale — ha aggiunto ancora Perna — che a questo risultato si giungerà, con vantaggio delle popolazioni, tanto più rapidamente, se si metteranno da parte preclusioni ormai superate dalla realtà politica. L'indicazione del corpo elettorale è chiara, e ne scaturisce apertamente la sollecitazione ad un leale accordo fra tutte le forze che si richiamano alla democrazia, e che si propongano di unire i loro sforzi per il progresso di Roma e del Lazio, nello spirito dei principi di libertà della Costituzione, e con la volontà di contribuire allo sviluppo autonomo delle amministrazioni locali elettive».

E' da notare che gli stessi esponenti democristiani romani, al paragone del tono usato da Fanfani nel periodo preelettorale, sembrano preoccupati di non forzare, almeno oggi, alcuna presa di posizione esclusivista. A parte la dichiarazione del segretario politico della DC romana, Palmitessa, che attraverso il *Popolo* si è limitato ad esprimere la sua soddisfazione (assai moderata, a giudicare dal tono) per il numero dei voti raccolti dalla DC a Roma e nella provincia, va rilevato che anche il capolista sen. Tupini, secondo quanto gli attribuisce il *Giornale d'Italia*, si è limitato a considerare che «l'attuale situazione non interessa solamente il Comune di Roma, ma si rispecchia in altri comuni d'Italia» e che sarà quindi il Consiglio nazionale d.c. a decidere gli orientamenti del partito anche nella sua sede romana.

E' vero che la prevalenza fanfaniana nell'organo dirigente della DC può far temere una indicazione discriminatoria verso i più forti schieramenti della sinistra, ma è ben difficile, come ogni persona responsabile può comprendere, non tener conto della mutata situazione politica nazionale e romana, della concreta distribuzione dei seggi nel Consiglio capitolino, che impone scelte tutt'altro che equivoche, e in primo luogo degli spostamenti chiari verificatisi nel corpo elettorale.

Che ciò sia vero lo conferma anche l'atteggiamento dei portavoce delle forze clericali più retrive, rappresentate dall'organo dell'Azione cattolica. E' solo il «Quotidiano», infatti, che ribadisce la più cieca esclusiva nei confronti delle sinistre: ma è chiaro che qui non si tratta di una questione di principio o di una particolare sordità di questo giornale, quanto evidentemente della volontà dell'organo dell'Azione cattolica di tener conto degli interessi assai concreti dei monopoli che hanno finora dominato la vita economica cittadina » nei quali il Vaticano possiede cospicui pacchetti azionari. Sono questi gruppi finanziari i soli che possono temere l'avvento di una amministrazione onesta e capace: essi preferiscono, quindi, la soluzione del commissario prefettizio a quella democratica di una maggioranza che esprima fedelmente le indicazioni dell'elettorato.

A queste indicazioni invece si è richiamato ancora una volta, ieri sera, il segretario della Federazione comunista romana, Otello Nannuzzi, nel suo rapporto all'assemblea dei *candidati e dei dirigenti* comunisti romani, tenutasi nei locali della sezione Salario. Nannuzzi ha innanzi tutto ringraziato tutti i compagni per la opera da essi svolta nel corso della battaglia elettorale e per il contributo generoso da essi recato al successo del nostro partito. Il significato del voto del popolo romano, particolarmente della sua parte più povera, — che ancora una volta ha rinnovato commovente la sua fiducia nel partito comunista — è inequivocabile. I romani hanno votato perchè in Campidoglio sieda una Giunta capace di risolvere i problemi più urgenti della Capitale che pesano su tutte le famiglie; il partito comunista sente la responsabilità di questo mandato e ad esso si manterrà fedele, battendosi perchè Roma abbia un'amministrazione vicina alle esigenze popolari, e sia scongiurata la iattura del commissario prefettizio. Per questo, esso ribadisce la sua posizione di larga apertura verso tutte le forze che vogliono il progresso della società romana, l'unica condizione che esso pone è la formulazione di un programma minimo per la soluzione dei problemi più urgenti che sono, ormai da anni, sul tappeto. E ciò non dovrebbe essere difficile dato che nel corso della campagna elettorale tutti i partiti che si richiamano alla democrazia hanno posto al centro della loro propaganda alcune questioni fondamentali: la soluzione del problema della casa, un incremento delle attività industriali, una energica politica nel campo delle aree fabbricabili, una giusta applicazione dei tributi che colpisca in misura proporzionale i redditi dei cittadini.

Nulla, quindi, giustificherebbe, un commissario prefettizio al Comune o alla Provincia di Roma e chi ne provocasse lo avvento ne porterebbe senza dubbio sulle spalle la grave responsabilità. L'orientamento della opinione pubblica, che già oggi preme per la formazione di amministrazioni democratiche che governino nel l'interesse del popolo, non lascia dubbi in proposito. D'altra parte, la spinta unitaria espressa dal voto del 27 maggio è destinata ad andare avanti: essa si farà sentire nei prossimi giorni anche all'interno di quei partiti i cui dirigenti sembrano ancora esitare di fronte alla indicazione del voto.

La segreteria del PCI ai comunisti romani

La Segreteria del PCI ha inviato alla federazione romana il seguente telegramma:

Plaudiamo all'avanzata elettorale delle forze comuniste assieme a quelle socialiste e democratiche nella capitale essenzialmente frutto vostra attività politica lavoro e spirito abnegazione compagne e compagni a cui vi preghiamo trasmettere nostro vivo fraterno ringraziamento.

Approviamo calorosamente impegno preso di svolgere ancora più vasta azione per rendere possibile nei rinnovati consigli comunali e provinciale l'incontro e l'intesa di tutti quanti sono decisi a collaborare per la soluzione dei problemi più urgenti della popolazione romana e in particolare della sua parte più disagiata.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

SI SMOBILITA — Le attrezzature della recente campagna elettorale cominciano ormai a scomparire dalla faccia della città. Gli striscioni si afflosciano nell'incipiente calura estiva; i tubi «Innocenti» delle armature costruite per i tabelloni — novità assoluta di queste elezioni — servono ormai soltanto ai giuochi dei ragazzini

DUE LESTOFANTI ALL'OPERA A CIVITAVECCHIA

Truffato per mezzo milione un parroco negoziante improvvisato di orologi

Volgarissimo similoro spacciato per oro puro — Don Camillo della chiesa di Santa Maria ha subito denunciato il raggiro al commissariato del luogo

La truffa con gli orologi in similoro segue di poco l'invenzione dell'orologio. Del tempo ne è trascorso da allora, ma questo tipo di raggiro continua a mietere le sue vittime in tutti gli strati sociali. I turisti sono preferibilmente presi di mira dai lestofanti. Però non sono disdegnati i sempliciotti che piovono in città e che si aggirano per le strade con un certo disagio malamente celato da una artificiosa baldanza e a volte incappano nella rete dei truffatori anche persone difficilmente pensabili come probabili vittime di un raggiro.

L'altro giorno è capitato al parroco della chiesa di Santa Maria di Civitavecchia don Camillo D'Alessandris di 43 anni il quale, verso le ore 10, vide entrare in canonica due uomini dal tratto discretamente signorile. I due si presentarono al parroco come rappresentanti di una nota ditta di orologi in cerca di clienti. Senza lasciare il tempo a don Camillo di rispondere i venditori hanno sciorinato sul tavolo una serie di orologi luccicanti ed uno dei due ha cominciato a decantarne la qualità concludendo il discorsetto dicendo che il prezzo di ogni orologio montato in una cassa d'oro, era molto basso dato che la famosa ditta aveva deciso di svendere un certo numero di esemplari a scopo di propaganda.

Don Camillo, allettato da quel prezzo ragionevole, si è deciso a comperarne un certo numero sborsando ben 580.000 lire. Concluso l'affare i due venditori se ne sono andati profondendosi in ringraziamenti ed il parroco di S. Maria ha rimirato, contento di aver fatto un acquisto indubbiamente fortunato, gli orologi luccicanti rimasti sul tavolo. Però, più tardi, colto da un dubbio, ha fatto esaminare gli esemplari da un gioielliere e la sua sorpresa e il suo disappunto sono stati irrefrenabili quando ha saputo che le casse degli orologi non erano altro che in volgarissimo similoro e che il meccanismo, invece di uscire dalla *famosa fabbrica*, era stato costruito un po' alla brava.

Al parroco di Santa Maria non è rimasto altro che recarsi dal commissario Sarno di Civitavecchia e *narrare* la disavventura, fornendo alla polizia tutti i particolari possibili sui due lestofanti che l'avevano così abilmente raggirato. Le indagini proseguono.

Muore un motociclista per un investimento

Ieri notte verso le ore 3,25 è deceduto all'ospedale di San Giovanni il giovane Emilio Pompei di 23 anni abitante in via dell'Acqua Marcia 16, raccolto gravemente ferito accanto alla sua moto contorta alle ore 22 del giorno prima sulla Casilina.

Muore per sincope dopo il bagno

Ieri alle 16 a Coccia di Morto, a Fiumicino Romolo Jacoangeli di 58 anni, abitante in via Portuense 167, dopo essersi tuffato in acqua, è tornato a riva, distendendosi al suolo. Colto da un malore improvviso, è deceduto.

Lutto

E' deceduta la signora Teresa De Vito, madre adorata del compagno Celestino Spada, della sezione Italia. Al compagno Spada, ed alla famiglia tutta, colpita da tanto dolore, giungano le più brevi condoglianze dei compagni della sezione Italia e dell'*Unità*.

IERI ALLE ORE 21 IN UNA CORSIA DEL POLICLINICO

Un bimbo di due anni muore dopo un'iniezione antitetanica

Il siero gli era stato iniettato da una congiunta, allarmata per una ferita riportata dal piccolo — Subito dopo il bambino è stato colto da malore

Ieri mattina verso le ore 9, il piccolo Mauro Lai di due anni, insieme con altri ragazzi, stava giocando nei pressi della sua abitazione, sita in via Acquatoni 111, quando, giocherellando con dei pezzi di lamiera, si è prodotto una ferita alla mano. Alla vista del sangue il piccolo è scoppiato in lacrime e poi ha fatto ritorno in casa, dove ha trovato la zia, signora Linda Ceci, che vive in casa Lai. La donna immediatamente ha accompagnato il ragazzo in farmacia e su consiglio del dottore si è procurata una fialetta di siero antitetanico e l'ha iniettata al ragazzo. Il piccolo Mauro, subito dopo l'iniezione, è stato colto da un grave malore.

A questo punto la signora Ceci, non sapendo come curare il ragazzo, e temendo si trattasse di una fatale infezione, ha provveduto ad accompagnare il bambino all'ospedale di S. Giovanni. I sanitari, dopo un'accurata visita al ragazzo, tentavano tutto il possibile per strappare quella giovane vita alla morte. Alle ore 21 di ieri sera, lontano dalla sua mamma, il piccolo Mauro è deceduto.

Grave incidente stradale al 133° km. dell'Aurelia

Un grave incidente stradale si è verificato ieri notte sulla via Aurelia. Verso le ore 2 il camionista Giovanni Scala di 30 anni, da Napoli mentre percorreva la via Aurelia al volante di un autotreno diretto a Roma, giunto all'altezza del 133 chilometro per cause ancora non accertate è andato a scontrarsi contro un'auto riportando ferite molto gravi. Lo Scala è stato ricoverato all'ospedale civile di Civitavecchia.

Un manovale sepolto da una frana di terriccio

Il manovale Francesco Burillaro di 20 anni abitante in via Boccea 191, nel pomeriggio di ieri è stato vittima di un infortunio sul lavoro, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze. Verso le ore 17 mentre il Burillaro era intento a fare uno sterro in via Lucio Apuleio, per conto della impresa Cipriani all'improvviso per cause ancora non accertate, è stato investito da una frana di terriccio dalla quale è stato virtualmente sepolto. Soccorso dai compagni di lavoro e liberato dal cumulo di terra grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco, il Burillaro è stato accompagnato all'ospedale di S. Spirito dove ricevute le cure del caso, è stato ricoverato in corsia. Il Burillaro è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

L'orario dei musei e monumenti comunali

A partire da domani i musei comunali daranno inizio all'orario estivo.

Il museo della civiltà romana sarà aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 16 alle 20, i monumenti tutti i giorni tranne il lunedì, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 (domenica dalle 9 alle 13); la Porta S. Sebastiano tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 12 e quattro ore prima del tramonto (domenica dalle 9 alle 13).

SEGNALAZIONI

Targhe provvisorie

In occasione delle elezioni, la pretettura è chiusa e così rimarrà, salvo la breve parentesi del 1 giugno, fino al giorno 4. Coloro che hanno ricevuto in consegna l'auto nei giorni scorsi e che circolano con la targa provvisoria di cartone, non potranno avere la targa definitiva fino a quella data. Poichè la circolazione con targa provvisoria è soggetta a numerose limitazioni (con una conseguente pioggia di multe per ogni infrazione) non sarebbe opportuno che il Comune pregasse i vigili urbani ad avere maggiore comprensione?

Osservatorio

Agenti a C. Buozzi

Ieri mattina, verso le 10, una squadra di agenti di polizia agli ordini di un commissario, si è recata nel Campo Buozzi a Trastevere, e ha demolito una baracca in costruzione, che stava sorgendo su un terreno di proprietà del noto miliardario Federici. La fragile costruzione è stata rapidamente rasa al suolo, doveva servire ad ospitare la famiglia del sig. Achille Attenni di 40 anni, composta oltre che dal capo-famiglia anche dalla moglie Elena Frate, in stato di avanzata gravidanza, e da tre ragazzi (altri due figli, affetti da tubercolosi, sono da tempo ricoverati in un sanatorio).

La famiglia, ospite fino a pochi giorni or sono di parenti, si era trovata improvvisamente sul lastrico. Per avere un tetto qualsiasi non era rimasta altra soluzione che quella della baracca. Gli agenti di polizia hanno fatto giustizia del sogno di un tetto di Achille Attenni. La donna è stata ricoverata al S. Camillo, i tre ragazzi e il padre sono stati costretti a dormire all'addiaccio. Fra qualche mese, dovranno rispondere dinanzi al magistrato del «reato» commesso, in quanto il miliardario Federici si è querelato contro l'Attenni che ha osato attentare alla integrità dei suoi pingui possedimenti.

Investito da un camion

E' stato ricoverato al Policlinico il contadino Berardo D'Agapito di 54 anni, da Colle di Monte Bove (Carsoli). Verso le ore 20,30, il D'Agapito, mentre stava conducendo alcune mucche, alla altezza dell'81mo chilometro della Tiburtina-Valeria, per cause ancora non accertate è stato investito da un camion, identificato dai carabinieri del luogo. Il D'A.

Settuagenario ucciso da un motociclista

Verso le ore 8,30 di ieri, mentre Germano Testi di 72 anni, attraversava una strada, nell'abitato di Tolfa è stato investito da una moto pilotata da tale Raul Viozzi di 32 anni, decedendo sul colpo. Il Viozzi, dopo aver tentato di portar soccorso alla sua vittima si è dato alla fuga, ma tre ore dopo l'incidente si è costituito ai carabinieri di Tolfa.

Ragazzo malmenato da un guardiano

Un ragazzo, brutalmente malmenato da un guardiano, è stato ricoverato all'ospedale di S. Spirito. Verso le ore 14,15 di ieri, mentre Bruno Maddaleni, di 13 anni, abitante in piazza Mosolini 3, stava giocando con dei tubi, nel campo di raccolta di rottami di ferro sito in via Luigi Rizzo, di proprietà della ditta Macchia, all'improvviso è stato preso per le gambe e scaraventato a terra dal guardiano Domenico Mancini. Il ragazzo ha riportato gravi ferite e la frattura del femore, per cui è stato giudicato guaribile in 90 giorni. Il Mancini è stato tratto in arresto.

Bambino investito da un motociclista

Ieri verso le ore 18 un grave incidente stradale è avvenuto sulla Palombarese all'altezza della località S. Maria del comune di Palombara Sabina. Il motociclista Costantino Amici di 53 anni ha investito il bimbo Giuseppe Palmieri di 7 anni che ha improvvisamente attraversato la strada.

Il Palmieri è stato ricoverato in osservazione all'ospedale civile del luogo.

Falso agente della TETI ruba gioie per mezzo milione

Ieri pomeriggio uno sconosciuto si è presentato in casa della signora Anna Rufet di 71 anni, in viale Liegi 33 qualificandosi come un agente della Teti in visita di controllo alla [illegible] delle derivazioni che si trovava sulla terrazza del villino.

Approfittando di un momento di distrazione della padrona di casa lo sconosciuto è penetrato nella camera da letto dell'appartamento ed ha rubato gioielli per un valore che si aggira attorno a mezzo milione di lire.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 e 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 7 Buongiorno, Musiche del mattino; 8,15: Rassegna stampa italiana; 11: Cronache dell'impossibile. 11,10: Musica operistica; 12,10: Orchestra Barzizza; 13,10: Giro d'Italia; 13,30: Musica leggera; 14,10: Giro d'Italia; 14,15: Un po' di ritmo; 14,29: Conversazione; 14,45: Fantasia musicale; 15,15: Mandolinista G. Anedda; 16: Canzoni di Sanremo; 16,30: Ricordo di Riccardo Drigo; 17,15: E. Gerner al pianoforte; 17,30: Ritmi e canzoni; Giro d'Italia; 18,30: Musica per banda; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,30: Giro d'Italia; 20: Orchestra Anepeta; 20,40: Radiosport; 21,10: 2 giugno 1946 - 2 giugno 1956; 21,45: Orchestra Angelini; 22,15: G. Giacosa nel cinquantenario della morte; 22,45: Ravel: Trio; 23,25: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 Giornale radio; 20: Radiosera; 9: Effemeridi; 9,30: Orchestra Galassini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Ferrari; 13,40: Giro d'Italia; 13,45: Il contagocce; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,45: Le canzoni di anteprima; 15: "Ballata italiana"; 16,15: "L'ora del successo"; 17: "L'uomo che sorride"; 18,15: Ballate con noi; Giro d'Italia; 19,15: Stella polare; 19,30: Musica leggera; 20,10: Giro d'Italia; 20,30: Senza freni; 21: "Giallo in jazz"; 22: Concerto; 23: Giornale di cinquant'anni fa.

Terzo programma - Ore 21: Giornale radio; 15,30: "Mogens", di J. P. Jacobsen. 16,20: Musica di G. Carissimi; 17,25: Poesie sparse, di Rainer Maria Rilke; 19: Lo storicismo; 19,30: Bibliografie ragionate; 20: Concerto; 21,20: Il paese del comico; 22,35: Musiche di L. van Beethoven.

Televisione - Telegiornale alle 20,30; 16,30: Giro d'Italia; Al termine: "Avventura a Vallechiara" (film); 20,30: Giro d'Italia; 21: Giro a segno; 21,15: Lascia o raddoppia; 22,05 Circo nazionale Togni.

La Corte Costituzionale con profondo dolore partecipa la scomparsa del

GIUDICE DR.

GIUSEPPE LAMPIS

che la priva del contributo prezioso della Sua alta competenza.

Le esequie avranno luogo in Roma venerdì 1 giugno alle 10 nella Chiesa di Santa Maria in Traspontina.

Una giovane donna salvata nella spiaggia di C. Fusano

Colta da malore è scomparsa tra i flutti Il coraggioso intervento del bagnino

La stagione balneare, iniziatasi ufficialmente al Lido diversi giorni fa, in pratica ha vissuto la sua prima grande giornata ieri, per l'improvvisa ondata di caldo che ha richiamato una folla di cittadini. Eb bene, questo tardivo inizio di stagione è stato caratterizzato da un drammatico episodio: il salvataggio di una donna che era sul punto di annegare.

Ieri mattina, come centinaia di altre donne, la signora Renata Bracchi, di 28 anni, abitante in via Forlì 26, si è recata al Lido, ed in luogo di recarsi in uno dei cento stabilimenti, si è portata nel litorale della spiaggia libera, dove ha fatto un bagno. Verso le ore 10, mentre la Braschi nuotando si dirigeva verso la spiaggia, all'improvviso è stata colta da malore. La poveretta, lanciando un grido straziato, è stata travolta dai marosi. Per fortuna in quel momento si trovava a passare nello specchio d'acqua antistante la spiaggia libera un bagnino il quale, lanciatosi subito in acqua, in men che non si dica riusciva a trarre in salvo la poveretta.

La Bracchi, che aveva bevuto abbondantemente, presentava gravi sintomi di asfissia, per cui, ricevute le prime cure del caso, veniva trasportata al pronto soccorso del Lido, e poi a mezzo di un'autoambulanza, al S. Camillo. I sanitari hanno dichiarato guaribile la Braschi in soli 5 giorni.

Bloccato il traffico sulla via Tiburtina

Per circa un'ora il traffico è rimasto bloccato all'altezza del n. 47 della via Tiburtina in seguito alla caduta di un cavo della linea ad alta tensione della SRE. Il cavo si è abbattuto sopra la rete aerea dell'ATAC e [illegible] provocando una serie di [illegible]. Sul luogo si sono recati anche i Vigili del fuoco.

Donna sfregiata con un coltello

Una donna venuta a diverbio con una sua parente è stata sfregiata al volto con un coltellaccio da cucina. Il fatto di sangue si è verificato ieri sera alle ore 21. La signora Licia Santarelli di 21 anni abitante in via Positano 840 uscendo di casa per recarsi a cogliere l'acqua alla fontanella si è imbattuta nella cognata signora Renata Romano abitante in via [illegible] 810 venendo subito a diverbio con questa per motivi di interesse. Ad un certo punto, quando la discussione si è fatta più accesa la Romano [illegible] ripetutamente al volto la Santarelli, sfregiandola. Accompagnata all'ospedale di S. Giovanni da [illegible] Dante [illegible] a mezzo di [illegible] targata Roma 46448 la Santarelli è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Sabato in via dei Fori la sfilata per il decennale della Repubblica

Consegna delle ricompense al valor civile in Campidoglio - Il quadro degli spostamenti dei servizi pubblici di trasporto nel centro

Sabato in occasione della festa della Repubblica (di cui ricorre il decennale), avrà luogo una serie di festeggiamenti. In Campidoglio verranno distribuite, alle ore 12, le ricompense al valor civile. In via dei Fori avrà luogo la consueta parata militare alla quale prenderanno parte formazioni di tutti i corpi dell'Esercito, dell'Aviazione, della Marina, dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco, ecc.

In conseguenza della sfilata numerose linee di trasporto verranno dirottate. Ecco il quadro degli spostamenti.

Dall'inizio del servizio

Linee FD, FS, 5, 11, 18: Da P. di P. Capena a P. di P. San Paolo, verranno deviate, per via dei Cerchi, lung. Aventino, via Marmorata.

Linee 85, 87, 88, 90: Provenienti dai Q.ri Appio e Latino, raggiungeranno la zona centrale, per piazza S. Giovanni in Laterano, via Merulana, piazza Esquilino, via Nazionale, Traforo, via Due Macelli, normale per le linee 88 e 90. Le linee 85 e 87 effettueranno il capolinea in piazza S. Silvestro. Dai capilinea di Santa Maria Ausiliatrice, Cesare Baronio e piazza Tuscolo, verrà esercitato un servizio limitato al Colosseo e viceversa.

Linea 93: da piazza dei Navigatori a piazza di Porta Metronia verrà deviata, per via delle Sette Chiese, via Ardeatina, via delle Mura Latine.

Linee 91, 92, 94: Dai capilinea esterni, limiteranno la corsa a Monte Savello.

Linea 95: Nel tratto via del Teatro Marcello, piazza del Popolo, devierà, per Monte Savello, lung. Cenci, via Arenula, largo Argentina, Pantheon, via Ripetta.

Linee 118, 218: Da porta San Sebastiano al Colosseo, percorreranno via delle Mura Latine, piazza di porta Metronia, via della Navicella, via Claudia.

Linee Speciali A, B, L: Da via Nazionale verranno istradate, per il Traforo, largo Tritone (zona del «quadrilatero»), via Ripetta, corso Rinascimento, corso Vittorio, indi normale per la linea A, mentre le linee B ed L proseguiranno per largo di Torre Argentina, via Arenula, normale per la linea L, lung. Cenci, via Teatro Marcello, ecc. normale per la linea B.

Linea Speciale G: il capolinea interno di S. Silvestro verrà arretrato a Monte Savello. Da piazzale Ostiense a via Cristoforo Colombo, percorrerà l'itinerario della linea 91.

Dalle ore 8 circa

Linee ED, ES, CD, CS, 5, 11, 13, 15, 18: Verranno limitate a porta San Paolo, Monte Savello, piazza del Colosseo. Da piazza del Colosseo a porta S. Paolo, verrà istituito un collegamento autobus sul percorso: via Claudia, via della Navicella, viale Metronio, viale di Porta Ardeatina.

Linea 56, 60: Da via delle Convertite al largo di Torre Argentina devieranno, per via dei Prefetti, via della Scrofa, corso Rinascimento, corso Vittorio Emanuele. Dalle ore 10 circa, limiteranno la corsa a piazza S. Silvestro. Il tratto S. Silvestro-piazza Cenci non verrà esercitato.

Linea 75: Verrà limitata al tratto largo di Torre Argentina-Monteverde. Il tratto largo di Torre Argentina-piazza Fiume, non verrà esercitato.

Linea 62: Da via delle Convertite a piazza S. Andrea della Valle devierà per via del Parlamento, via della Scrofa, corso Rinascimento.

Linea 64: Da via Nazionale per il Traforo-S. Silvestro, poi come la linea 62.

Linea 70: Da via Nazionale a piazza Cola di Rienzo devierà, per il Traforo, Due Macelli, piazza di Spagna, piazza del Popolo, ponte Margherita.

Al ritorno da Ponte Cavour percorrerà via Tomacelli, via del Corso, via del Tritone, Traforo.

L'orario dei negozi

Sabato tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

I negozi di generi alimentari saranno aperti dalle 7 alle 12 senza limitazioni di vendita per alcun genere alimentare.

Verso le ore 21, in piazza Zama, a 10 metri dal ponte ferroviario, mentre degli operai stavano piantando dei pali di ferro nei bordi della scarpata del ponte ferroviario, per cause ancora non accertate un gippone è precipitato nella strada ferrata, restando sospeso a qualche metro dalle rotaie. Sul luogo del sinistro sono prontamente accorsi i vigili del fuoco i quali hanno riportato il pesante gippone sulla strada. Il camionista, Tommaso Jacovello, è uscito illeso dal pauroso incidente

OMBRELLONI SDRAIE
GRUPPI PER GIARDINO IN FERRO E LEGNO
GUARDAROBA
Mobili isolati stile inglese e moderni
TAPPEZZERIE PREZZI REALIZZO
DOMUS AUREA
Via Ripetta, 147 (Lato Scrofa)

ELMAS
VIA OTTAVIANO 56
(ang. via Germanico)
Telefono 32.360
Il più completo assortimento in abiti estivi pronti e su misura nei colori di gran moda ai prezzi migliori
Pantaloni per tutte le taglie e tutte le misure
Tutti da noi possono acquistare a rate alle migliori condizioni - Si accettano buoni C.I.P.S.

Voci di Roma

INAM ed ENPAS

Numerosissimi lettori, fra i quali il signor **Goffredo Gregori**, il signor **Nicola Iacuto** e il signor **Saturno Ambrogi**, ci hanno scritto per protestare contro il modo nel quale l'INAM e l'ENPAS assistono (anzi, meglio sarebbe dire: non assistono) i lavoratori mutuati. Si tratta delle ultime lettere di una serie, poiché, purtroppo, riceviamo continuamente proteste contro questi due enti. Rimborsi che non arrivano mai, medicinali che non vengono rimborsati, malattie che non vengono considerate tali. C'è da chiedersi veramente a che scopo si paghino quei contributi se, proprio quando servono, questi enti non aiutano i mutuati. Eppure si tratta di un problema — quello dell'assistenza — che ormai, non solo nei paesi socialisti, è risolto da tempo e in modo soddisfacente, all'estero.

Scherzi della Marcia

Il signor **Gino Mangiavacchi** ci scrive, anche a nome di altre famiglie abitanti in via Carlo Alberto 18, per segnalarci i sistemi con i quali l'Acqua Marcia tratta i suoi utenti. «Può la società — egli scrive — sospendere senza alcun preavviso l'erogazione dell'acqua in uno stabile ove vivono oltre settanta persone? Può essa condizionare il ripristino del flusso alle proprie disponibilità di manodopera, tenendo in così scarsa considerazione le necessità dei cittadini? Ti rivolgiamo queste domande perché da otto giorni, sedici famiglie si son viste sospendere, senza alcun preavviso, l'erogazione dell'acqua. Da informazioni assunte presso l'Ufficio tecnico della società abbiamo appreso che il flusso è stato sospeso perché l'impianto ha bisogno di riparazioni, ma ci è stato detto che non si può neanche precisare quando avranno inizio i lavori. E qui si avvicina la stagione estiva!».

La lettera ci è giunta qualche giorno fa e vorremmo, quindi, augurarci che, ormai, i lavori fossero almeno cominciati. Ma con la Marcia c'è poco da sperare: la sua rete di distribuzione è divenuta, come disse una volta il ministro Romita, un colabrodo e non per questo la società ha cercato di provvedere. Tanto, si sa, la bolletta la riscuote lo stesso. E' questo uno dei problemi più urgenti da risolvere, e la soluzione non è difficile, perché l'ACEA, bene amministrata, potrebbe svolgere un ottimo servizio per tutta la città. Certo, ci vuole un'amministrazione comunale capace e sollecita degli interessi dei cittadini (piuttosto che di quelli degli azionisti della Pia società).

Questo dazio!

Il signor **Aldo De Martini** scrive: «Sono tornato recentemente da Venezia, dopo un breve soggiorno in quella città, e ho portato con me tre soprammobili in vetro, specialità prodotti dell'artigianato veneziano. Li avevo, naturalmente, pagati profumatamente e speravo di godermeli in pace. Un signore, all'uscita del treno, mi ferma e mi chiede di seguirlo: era un **agente tributario e, per fargliela breve**, ho dovuto pagare l'imposta di consumo. Ma esistono, forse, addirittura, dei confini fra città e città, nel nostro Paese?».

Giovani scassinatori arrestati a M. Mario

I carabinieri della stazione di Monte Mario ieri notte hanno tratto in arresto due ladri. La refurtiva è stata recuperata.

Verso le ore 2 il funzionario di turno della stazione dei carabinieri di Monte Mario ha ricevuto una telefonata con la quale è stato informato che ignoti stavano armeggiando dinanzi ad un negozio di abbigliamento gestito dalla signora Tecla Federici. I militi si sono recati immediatamente sul posto. Ma al loro apparire i ladri si sono dati a precipitosa fuga. I carabinieri, montati su delle moto, li hanno inseguiti e dopo una movimentatissima caccia sono riusciti ad arrestarli. Ammanettati e tradotti alla stazione di Monte Mario, i due sconosciuti sono stati identificati nei giovani Virgilio Biagioni, abitante in via Falsaterra 112 e Pasquale Palumbo, abitante in via dei Balbi 54, tutt'e due di 27 anni.

Costoro avevano svaligiato il negozio della Federici, caricando la refurtiva (per un valore di 400 mila lire) in una 1100 targata Roma 166142, di proprietà della signora Elena Vasiliu, abitante in via Antonelli 42, alla quale, appunto, la macchina era stata rubata poco prima.

La 1100, carica di indumenti e tagli di stoffe, è stata trovata dai carabinieri poco lontano dal negozio della Federici. I due giovani sono stati associati alle carceri di Regina Coeli.

Protesta dei lavoratori per la doppia panificazione

Ha avuto luogo ieri sera, nel salone della Camera del Lavoro una assemblea di lavoratori panettieri che hanno deplorato l'atteggiamento assunto dal prefetto il quale nella giornata di sabato, d'accordo con la associazione dei panificatori e senza tener conto delle esigenze della popolazione e della integrità fisica dei lavoratori in spregio alle vigenti leggi ha imposto ai lavoratori di eseguire la doppia panificazione che ha comportato un estenuante ritmo di lavoro che ha raggiunto le 18-20 ore consecutive.

Al termine dell'assemblea i lavoratori panettieri hanno elevato una vibrata protesta per l'assurdo atteggiamento tenuto dal Prefetto e hanno deciso di sospendere il lavoro qualora ciò dovesse ripetersi.

UNA VERTENZA GIUDIZIARIA

L'Antico palazzo Giustiniani reclamato dalla Massoneria

Esso fu annesso al Demanio dello Stato dal governo fascista - Deciderà la Cassazione

L'antico palazzo Giustiniani è l'oggetto di una vertenza giudiziaria fra la Massoneria di rito scozzese e il Demanio dello Stato. L'antico edificio patrizio, che è stato residenza del primo presidente della Repubblica Enrico De Nicola, fu costruito nel 1600 su progetto di Giovanni Fontana; ad esso pose mano anche uno dei maestri del *barocco*, Francesco Borromini. Nel 1911 il Palazzo fu venduto e divenne la sede del «Grande Oriente d'Italia».

Poiché nel 1926 le logge massoniche furono sciolte dal governo fascista, il palazzo fu annesso d'imperio al Demanio statale con un decreto del ministero della Pubblica Istruzione. Il provvedimento fu basato sul fatto che all'atto della vendita il Ministero non sarebbe stato posto nella condizione di esercitare il diritto di prelazione, riservato allo Stato per le opere di interesse artistico.

La Massoneria ricorse al giudizio del Tribunale nel 1947 rivendicando la proprietà dell'immobile, e chiese pertanto la restituzione di esso e un congruo risarcimento dei danni subiti. In primo grado il verdetto fu sfavorevole per lo Stato, ma la Corte d'Appello chiamata a giudicare successivamente fu di avviso contrario.

Ora essendo stato interposto ricorso dalla Massoneria sarà la Suprema Corte di Cassazione che dovrà pronunciarsi. I ricorrenti hanno esibito una copiosa documentazione tendente a dimostrare che l'annessione del palazzo da parte del Demanio deve essere considerata un momento della persecuzione fascista contro i massoni.

Festival di beneficenza a Villa Aldobrandini

Il Festival benefico nella Villa Aldobrandini, organizzato dal Madrinato dell'Associazione nazionale combattenti e reduci unitamente al patronato di assistenza sanitaria CRI delle borgate Nomentano, Portuense e Tiburtino III, che si svolgerà nel giardino di Villa Aldobrandini, è stato ieri inaugurato da Donna Carla Gronchi.

Sono venti serate di spettacoli interessanti che vengono realizzate con la gentile cooperazione di noti artisti della RAI-TV cinema e teatro: Fiorentini, Talegalli, Dapporto, Corrado, Silvana Pampanini, Isa Bellini, Silvio Gigli, Menfredi, Franco Pucci, Mario Frau, l'orchestra Taddei e molti altri.

Nel pomeriggio spettacoli per bambini allieteranno il pubblico infantile, «la rivista marionettistica di Sevagian» e numerosi balletti.

Giornata dell'istruzione tecnica e professionale

Per domenica prossima è stata indetta a Roma la giornata dell'istruzione tecnica e professionale. In tale occasione i cittadini avranno libero accesso nei locali di alcuni istituti affinché per mezzo della immediata e diretta visione possano meglio conoscere e seguire ed i corsi dei vari settori dell'istruzione tecnica e professionale.

Convegno antitermitico ieri alla Fiera di Roma

Si è svolto ieri mattina nel Salone Convegni della Fiera di Roma il Convegno per la lotta antitermitica promosso dalla commissione interministeriale e organizzato dall'Istituto di patologia del libro. Il Convegno è stato di grande interesse per il elevato numero degli intervenuti e la portata degli argomenti scientifici in discussione.

NOVITA' ALLO ZOO — Fra i nuovi ospiti del giardino zoologico è giunto anche questo orango. Sembra che il soggiorno romano, però, lo renda perplesso. Avrà anche lui le sue preoccupazioni

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 31 maggio. Il sole sorge alle 4,40 e tramonta alle ore 20,1.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 39, femmine 40. Morti: maschi 17, femmine 21. Matrimoni: 11.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 12,5, massima 28,8.

UN ANEDDOTO

— Balzac quando si recò in Germania non conosceva una parola di tedesco. Per questo fatto il popolarissimo autore della «Comedie humaine», ormai al sommo della sua celebrità, andò incontro a vari spiacevoli equivoci. Una sera, trovandosi in un grande ristorante, ebbe voglia di mangiare un piatto di funghi, ma, non riuscendo a farsi capire dal cameriere, tentò di tracciare un disegno piuttosto approssimativo. Il volto del tedesco si illuminò ad un tratto. Poco dopo, l'irreprensibile cameriere, si presentò da Balzac con un ombrello.

VI SEGNALIAMO

— **TEATRI:** Circo Togni.

— **CINEMA:** «Gli sbandati» all'Archimede, Capranica; «Il pellegrino» al Corso, «Tempi moderni» al Cola di Rienzo; «Scaramouche» all'Altieri; «Il bigamo» all'Airone; «Lo scapolo» all'Aniene Jonio, «Marty» all'Astoria, Italia, «Fabiola» al Belle Arti; «La donna, un male necessario» al Bernini; «S. Giovanni decollato» al Della Valle; «Carmen Jones» al Modernissimo, «Febbre bionda» al Mondial, Trevi, Roxy; «Sinfonia d'amore» al Nuovo; «Ore disperate» all'Odescalchi; «Il brigante di Tacca del Lupo» all'Ottavilla; «Nessuno resta solo» all'Ottaviano; «Vittorie sui mari» al Primavera; «L'uomo dal braccio d'oro» al Quirinetta; «Ho sposato una strega» al Salone Margherita; «Siamo uomini o caporali» al Silver Cine; «Papà, mammà, la cameriera ed io» al Belsito; «Questo è il cinerama» al Sistina.

TRATTENIMENTI

— Domani alle 17,30, nel teatro dei Satiri in piazza Grottapinta, conferenza a cura dell'Associazione Italia-Bulgaria. Il maestro R. Calabrese parlerà su «Canti e danze di Bulgaria». Illustrazioni musicali.

SOGGIORNI ESTIVI

— **Soggiorni quindicinali a Kirchberg** (Austria) organizza l'Enal. I turni avranno inizio il 30 giugno e si concluderanno il 5 settembre. Durante il soggiorno avranno luogo gite a Kufstein, Thiersee, Kitzbuchel, Monaco, Salisburgo, Berchtesgaden, Innsbruk, Gorssglockner. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi in via Piemonte 68 (telefono 460 693).

VARIE

— **La direzione della IV Fiera Campionaria** concede tutti i giorni, compresi i festivi, la riduzione del 25 per cento agli enalisti isolati e quella del 50 per cento a gruppi di almeno 30 enalisti. Per poter fruire della riduzione del 50 per cento è necessario ritirare presso l'Enal provinciale appositi buoni che danno diritto alla riduzione sui biglietti d'ingresso e alla riduzione sulla consumazione dei pasti presso i ristoranti della Fiera ed alla riduzione sui biglietti di ingresso al teatro della Fiera stessa. Gli autopullmans troveranno parcheggio gratuito nelle adiacenze del recinto fieristico.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

TEATRO

Noi due

A conclusione del ciclo di novità italiane che ha visto rappresentati lavori di Bompiani, Terra, D'Errico e Lelli, la Compagnia installata nel Teatro delle Arti ha offerto agli spettatori, ieri sera, una commedia di Alessandro De Stefani, *Noi due*. La trama dei tre atti, che non è peregrina né pretende di esserlo, si svolge intorno alle vicende di una media coppia borghese, dalle soglie del matrimonio all'avanzata maturità, dai sogni liberi di una giovinezza senza quattrini alla posata realtà del conto in banca, passando attraverso le inevitabili divagazioni extraconiugali dell'uomo e le generose indulgenze della donna: il tutto inteso come una esaltazione della felicità familiare, quale viene concepita da una parte del pubblico. Due soli personaggi sono in scena durante tutto il corso dell'azione (che ricorda in tale senso il noto dramma *Letto matrimoniale*), per cui non c'è da stupire che la storia, non ravvivata da fatti rilevanti e servita da un dialogo disinvoltamente convenzionale, ristagni sovente, toccando in particolare nel finale un tono di ovvia sentenziosità.

Diretta con scrupolosa pulizia da Mario Landi, la commedia è stata interpretata da Arnoldo Foà e Vivi Gioi: sicuro, efficace e simpaticamente incline verso gli spunti comici il primo; un poco monocorde negli atteggiamenti la seconda. Le scene, abbastanza improbabili, erano di Carlo Santonocito. Il successo è stato assai vivo: numerose chiamate hanno evocato al termine, con i due provati attori, anche l'autore. Le repliche da oggi.

ag. sa.

Le mani del diavolo

Calvert, il protagonista de *Le mani del diavolo*, è un ex-ufficiale inglese, tornato in patria dopo la fine della guerra. Molte e tristi esperienze, amicizie innominabili coltivate durante la sua permanenza sul continente, e soprattutto uno spaventoso delitto hanno lasciato tracce profonde nella sua vita. Il rimorso lo perseguita, ed egli cerca invano di sfuggirgli alimentando i vizi contratti durante quel triste periodo. Sarà un giovane detective, innamoratosi di sua sorella, a scoprire il segreto che si cela nella sua vita e ad affrettare la prevedibile soluzione.

Questa commedia di Werther Beliodi è andata in scena ieri sera al Pirandello. Si tratta, come il lettore avrà capito, di un ennesimo «giallo», anche se venato di intenzioni psicologiche. Entro questo limite tuttavia il Beliodi ci è sembrato muoversi con una certa scioltezza, che sarebbe stata maggiore se egli non si fosse posto qua e là intenti letterari che hanno tratto spesso col rallentare l'azione, caricandola di un dialogo allusivo e tutto con lievato piutto sto noioso.

La regia di Luigi Pascutti ha avuto il pregio di conferire all'azione un ritmo piacevolmente serrato. Ennio Balbo, Diego Michelotti, Eva Vanicek, Dora Calindri e Rosolino Bua sono stati gli interpreti principali, e ognuno nel proprio ruolo si è prodigato con discreto successo. Il pubblico ha accolto la loro fatica con cordialità, evocando più volte alla ribalta anche l'autore. Si replica.

Vice

CINEMA

La congiura degli innocenti

Mescolando una buona dose di commedia alla sua tematica catastrofica, il regista Alfred Hitchcock sembra, da qualche tempo in qua, prendere in giro, con ironico scetticismo, la sua consacrata fama di «maestro del brivido», di creatore di atmosfere gradatamente macabre.

In questo *La congiura degli innocenti* la presenza di un cadavere in scena, per tutta la durata del film, elemento macabro anziché no, diviene motivo di riso, dal momento che Hitchcock, con eccezionale abilità, riesce a crearsi intorno un paradossale ed ironico groviglio di situazioni, poggiante su un dialogo sottilmente saporito.

Si tratta di un cadavere, che reca il nome di Harry, via via scoperto nella campagna d'un idilliaco borgo da un bimbo, da un capitano di mare, a caccia di lepri, da una smaniosa zitella, da una graziosa fanciulla che un giorno fu moglie del morto, da un pittore astrattista e da un distrattissimo medico.

Parecchi di costoro temono, per una serie di ragioni che non staremo a raccontarvi, di essere colpevoli della brusca fine di Harry. Sono fatti uno sforzo, per sotterrarlo in fretta e furia, ma la cosa non è affatto facile. Finché una soluzione, del tutto inaspettata, dipanerà la matassa, nel migliore dei modi. Non mancano nel regista qualche intenzione e qualche ambizione metafisicheggiante sull'impossibilità per gli uomini di essere del tutto innocenti o del tutto colpevoli. Ma passano in sottordine, davanti al brillante «gioco» delle «trovate» e delle battute, in tutto ciò sorretto dalla perfetta recitazione degli attori, tra cui una nuova attrice, appartenente alla scuola di Elia Kazan, che si chiama Shirley MacLaine, di cui presto si sentirà riparlare, intelligente e spiritosa qual essa appare. Il vecchio Edmund Gwenn e John Forsyth. Vista Vision e technicolor.

L'uomo che non è mai esistito

Di questo film inglese si è parlato recentemente, allorché venne presentato al Festival di Cannes. Ricorderemo che si tratta d'una beffa giocata ai nazisti, nel 1943, dal comandante Montagu, il quale l'ha rivelata in un libro di memorie da cui *L'uomo che non è mai esistito* è stato tratto.

Per distogliere truppe tedesche dalla Sicilia e preparare il noto sbarco, l'alto ufficiale ideò di lanciare un cadavere in mare con una serie di documenti nei quali si informava Eisenhower di uno sbarco in Grecia. L'inganno riuscì. Non staremo a dirvi come, che alla storia vera della trappola, la quale rappresenta la parte migliore del film, sono stati aggiunti elementi romanzeschi poco convincenti. A differenza dei film di Hitchcock qui la presenza del cadavere è veramente macabra. L'attenta regia è di R. Neame. Tra gli attori Clifton Webb nella parte di Montagu, e Gloria Grahame. Cinemascope e technicolor.

a. sc.

Diana la cortigiana

In pieno clima rinascimentale ci trasferisce *Diana la cortigiana* con accese passioni in cerca di amori, intrighi di corte e punteggiate da figure, che oscillano continuamente fra la leggenda e la storia. La cortigiana, a cui si riferisce il film, è Diana Di Poitiers, una delle più belle donne che la storia di Francia ricordi, profondamente innamorata del giovane Enrico, secondogenito di Francesco I e marito di Caterina de' Medici. Sullo sfondo di uno scenario sfarzoso, *Diana la cortigiana* fa rivivere il dramma di un amore, reso impossibile dalle esigenze di casta e offre, in chiave romanzesca, alcuni pallidi frammenti di un'epoca piena di fascino. Peccato che il convenzionale ha preso il sopravvento sullo sceneggiatore e sul regista David Miller, che — tuttavia — ha saputo condurre in porto il film con decoro. Sorvegliata l'interpretazione di Lana Turner, Roger Moore, Pedro Armendariz, Sir Cedric Hardwicke, mentre Marisa Pavan riconferma le sue promettenti doti. Brutto l'*Eastman Color Cinemascope*.

Non è peccato

Dopo che Anita Loos in *Gli uomini preferiscono le bionde* ha lanciato con un pizzico di divertita cinica spregiudicatezza il personaggio della ragazza povera a caccia di milionari, le cenerentole senza poesia hanno cominciato a ricorrere con frequenza nel cinema americano. A questa categoria appartiene la protagonista di *Non è peccato*, una ballerinetta che, contrariamente alle sue colleghe di altri film, finisce per fare prevalere le ragioni del cuore sul libretto degli assegni. Il prescelto di turno, un giovane miliardario, commette tuttavia un errore, cercando di introdurre la sposina nella alta società. Deciderà di affinare i suoi modi, l'ex ballerina ricorre alle lezioni di buone maniere, che le impartisce un impenitente scapolo, cugino di suo marito. Le trasformazioni subite contribuiscono però a raffreddare i rapporti fra i coniugi e si creano equivoci e sospetti di reciproca infedeltà si diradano e la neomilionaria torna ad essere la sbarazzina di una volta. Il grazioso spunto dal quale prende l'avvio questa commediola, non trova un adeguato svolgimento a causa di un'inventiva priva di freschezza e di un dialogo scarsamente vivace. Ha diretto Edward Buzzell. Il film è interpretato da Rory Calhoun, Piper Laurie, Jack Carson e Mamie Van Doren.

V. e

TEATRI

ARCO DE' GINNASI (V. Botteghe Oscure 42 - Tel. 61.612). C.ia D'Origlia Palmi. In allestimento nuovo spettacolo.

ARTI: C.ia del Teatro Italiano. Alle 18 «Noi due» di De Stefani. Regista T. Vasile.

DELLE MUSE: C.ia P. Barbara-R. Villa. Alle 17,30 «Non ti conosco più» di A. De Benedetti.

ELISEO: Stagione lirica. Alle 17 «Madama Butterfly» di Puccini prezzi familiari. Alle 21 «La Traviata» di G. Verdi.

GOLDONI (P. Zanardelli, telefono 560150). Alle 17,30 «Un'attesa per ...» di J. J. Bernard con Franciolli, Brandimarte, Pa...

IL MILLIMETRO (V. Marsala 96). C.ia stabile. Alle 21 «La cena delle beffe» di S. Benelli. Regia di M. Moneta.

MOBILE: Alle 17,30 C.ia Teatro d'arte popolare «Boy, Joy, Betty» di F. Rattigan.

PIRANDELLO: Alle 17,30-21,15 «Le mani del diavolo» di W. Beliodi (novità).

ROSSINI: C.ia Teatro di Roma diretta da C. Durante. Alle 17,30 e 21,15 «I figli degli antenati» di A. Saitta.

SATIRI: C.ia del giallo con F. Opera di ... Severini ... alle 17,15 e 19,45 «Un giorno di ...» di Darnell.

CIRCHI

CIRCO NAZIONALE TOGNI (Via Sannio - S. Giovanni): Tutti i giorni due spettacoli alle 16,30 e 21,30. Grande spettacolo «1956». Prenotazioni 776 311.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: L'assedio di fuoco con J. Millican

Altieri: Scaramouche con S. Granger

Ambra-Jovinelli: Il mio amante è un bandito con B. Stanwich

Principe: La ragazza di campagna con G. Kelly

Volturno: Il mio amante è un bandito con B. Stanwich

ARENE

Delle Rose: Imminente apertura

Parana: Prossima apertura

Pineta: Prossima apertura

Taranto: Apertura sabato 2 giugno

CINEMA

A.B.C.: Da quando sei mia con M. Lanza

Acquario: Chiuso per restauro

Adriacine: Verso l'ignoto (Cina in fiamme)

Adriano: Diana la cortigiana con L. Turner. (Apertura ore 11,30, ultimo spett. ore 22,50).

Airone: Il bigamo con M. Mastroianni

Alba: La banda degli onesti con Totò

Alcyone: Totò lascia o raddoppia?

Ambasciatori: I corsari del grande fiume con T. Curtis

Aniene: Lo scapolo con A. Sordi

Apollo: I pappagalli con A. Sordi

Appio: Totò lascia o raddoppia? con Totò

Aquila: Il tesoro di Rommel con J. Adams

Archimede: Gli sbandati con L. Bosè

Arcobaleno: Diane (Ore 18 20 22)

Arenula: Orgoglio di razza con D. Andrews

Ariston: E' sempre bel tempo con Gene Kelly (Inizio alle 11,30, ultimo 22,50)

Astoria: Marty con E. Borgnine

Astra: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones

Atlante: Furia bianca con C. Heston

Attualità: E' sempre bel tempo con Gene Kelly (Inizio alle 11 ultimo 22,50)

Augustus: Gli implacabili

Aurelio: Veli di Bagdad

Aureo: Il tesoro di Rommel con D. Addams

Aurora: Il suo onore gridava vendetta con R. Hudson

Ausonia: L'amore più grande del mondo con A. Sheridan (Cinemascope)

Aventino: Totò lascia o raddoppia? con Totò

Avorio: Elena di Troia con R. Podestà

Barberini: Disperato addio (Ore 16 18,10 20,10 22,30)

Belsito: Papà, mammà la cameriera ed io con L. Lamaureux

Bellarmino: Il corsaro con S. Hayward (Technicolor)

Belle Arti: Fabiola con M. Morgan

Bernini: La donna, un male necessario con J. Harris

Bologna: Totò lascia o raddoppia? con Totò

Brancaccio: Totò lascia o raddoppia? con Totò

Capitol: L'uomo che non è mai esistito con C. Webb (Ore 16,30 18,15 20,15 22,45)

Capranica: Gli sbandati con L. Bosè

Capranichetta: La tarantola

Castello: La banda degli onesti con Totò

Centrale: Tu sei il mio destino con F. Sinatra

Chiesa Nuova: Tempeste sotto i mari (Cinemascope)

Cine-Star: Il ladro del re con A. Blyth (Cinemascope)

Clodio: Caccia al ladro con G. Kelly (Vistavision)

Cola di Rienzo: Tempi moderni (C.Scope) con C. Chaplin

Colombo: La regina dei pirati con J. Peters

Colonna: I razziatori con J. Duryea

Colosseo: Johnny Guitar con J. Crawford

Columbus: Tanganika con V. Heflin

Corallo: Il re dei barbari con J. Chandler

Corso: Il pellegrino con C. Chaplin (Ore 16,30-18,25-20,20-22,15)

Crisogono: Colpo di scena a Cactus Creek

Cristallo: Le avventure di Cartouche con S. Granger

Degli Scipioni: La bella preda

Dei Piccoli: I viaggi di Gulliver

Della Valle: S. Giovanni Decollato con Totò

Delle Maschere: La casa di bambù con A. Ryan (Cinemascope)

Delle Terrazze: I pionieri dell'Alaska con J. Chandler

Delle Vittorie: Tutti in coperta con W. Pidgeon

Del Vascello: Totò lascia o raddoppia? con Totò

Diana: San Remo canta

Doria: Vera Cruz con G. Cooper

Due Allori: Corte marziale con G. Cooper (Cinemascope)

Edelweiss: Duello nella jungla con J. Crain

Eden: L'amore più grande del mondo con A. Sheridan

Esperia: Le piogge di Ranchipur con L. Turner (Cinemascope)

Espero: La signora del fiume con

Euclide: La maschera di porpora con T. Curtis (Cinemascope)

Europa: Tarantola

Excelsior: Corte marziale con G. Cooper (Cinemascope)

Farnese: Il nipote picchiatello con D. Martin

Farnesina: Notorius con I. Bergman

Faro: La maschera di porpora con T. Curtis

Fiamma: La congiura degli innocenti con E. Gwenn (Ore 16,45 18,35 22,30)

Fiammetta: Confidential report con O. Welles e P. Medina (Ore 17,30 19,45 22)

Flaminio: Gli implacabili con J. Russel (Cinemascope) (apertura ore 11)

Fogliano: La maschera di porpora con T. Curtis

Fontana: I ponti di Toko-ri con W. Holden

Galleria: I corsari del grande fiume con T. Curtis (Cinemascope)

Garbatella: Gli implacabili con J. Russel (Cinemascope)

Giovane Trastevere: Lettera a Lincoln

Giulio Cesare: Totò lascia o raddoppia? con Totò

Golden: Lilli e il vagabondo di W. Disney

Guadalupe: Il pirata Yankee

Hollywood: Il ladro del re con A. Blyth (Cinemascope)

Imperiale: La guerra privata del maggiore Benson con C. Heston (Inizio 10,30 antimeridiane, ultimo 22,50)

Impero: I diciottenni con M. Allario

Induno: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones (Cinemascope)

Ionio: Lo scapolo con A. Sordi

Iris: Roco Marie con F. Lamas

Italia: Marty con M. Borgnine

La Fenice: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones (Cinemascope)

Leocine: I pappagalli con A. Sordi

Livorno: L'ultimo dei Mohicani con J. Hall

Lux: Pianura rossa con G. Peck

Manzoni: L'altalena di velluto rosso con R. Milland

Massimo: I gladiatori con V. Mature

Mazzini: Mister Roberts con H. Fonda

Medaglie d'Oro: I fucilieri del le Argonne

Metropolitan: Giocatore d'azzardo con D. Robertson (Ore 16,15 18,30 20,30 22,40)

Moderno: La guerra privata del maggiore Benson con C. Heston

Moderno Saletta: E' sempre bel tempo con Gene Kelly (Cinemascope)

Modernissimo: Sala A: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones (Cinemascope) Sala B: Carmen Jones con H. Belafonte (Ap. ore 15)

Mondial: Febbre bionda con Diana Dors

New York: I corsari del grande fiume con T. Curtis

Nomentano: All'armi siam fascisti con L. Amanda

Novocine: Pane, amore e ... con S. Loren

Nuovo: Sinfonia d'amore con L. Boss

Odeon: Vera Cruz con G. Cooper

Odescalchi: Ore disperate con F. Geline

Olympia: Al di là del fiume con A. Murphy

Orfeo: La banda degli onesti con Totò

Orione: Il mago Houdini con T. Curtis

Ostiense: La grande sparatoria con R. Conte

Ottavilla: Il brigante di Tacca del Lupo con A. Nazzari

Ottaviano: Nessuno resta solo con R. Mitchum

Palazzo: Accadde al commissariato con A. Sordi

Palestrina: Tutti in coperta con W. Pidgeon

Parioli: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger (Cinemascope)

Paris: La guerra privata del maggiore Benson con C. Huston (Inizio ore 14,30, ul. 22,50)

Pax: Il prezzo del dovere con R. Taylor

Pio X: La donna del porto

Planetario: Due notti con Cleopatra con A. Sordi

Platino: Il ladro del re con A. Blyth (Cinemascope)

Plaza: Il treno del ritorno con R. Egan (Cinemascope)

Plinius: L'arma che conquistò il West con J. Chandler

Preneste: Corte marziale con G. Cooper (Cinemascope)

Primavera: Vittorie sui mari

Puccini: Sombrero con S. Pampanini

Quattro Fontane: Il treno del ritorno con R. Egan

Quirinale: Lilli e il vagabondo di W. Disney (Cinemascope)

Quirinetta: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra (Apertura ore 16)

Quiriti: Sangue e metallo giallo

Reale: I corsari del grande fiume con T. Curtis

Rey: Il principe ladro

Rex: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones

Rialto: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones

Riposo: Il capitalista

Ritz: Lilli e il vagabondo di W. Disney

Rivoli: Non è peccato con P. Laurie

Roma: Per la vecchia bandiera con R. Scott

Roxy: Febbre bionda con Diana Dors

Rubino: Gli amanti sposano le brune con J. Russel

Salario: Il prigioniero della miniera con S. Hayward

Sala Eritrea: Carica eroica

Sala Piemonte: Destinazione Mongo a con R. Widmark

Sala Redentore: Torre bianca

Sala Santo Spirito: Il prigioniero di Zenda con S. Granger

Sala Sessoriana: La baia del tuono con J. Stewart

Sala Traspontina: Magnifica ossessione con R. Hudson

Sala Umberto: Bacio di fuoco

Sala Vignoli: L'angelo dell'amore

Salerno: Bernadette

Salone Margherita: Ho sposato una strega con V. Lake

San Felice: Per la vecchia bandiera con R. Scott

Sant'Ippolito: Il figlio di Cocise con J. Hodiak

Savoia: Totò lascia o raddoppia? con Totò

Sette Sale: Fiori nella polvere

Silver Cine: Siamo uomini o caporali con Totò

Sistina: Questo è il cinerama (ore 15, 17, 20, 22,15)

Smeraldo: Tarantola con I. Agar

Splendore: La risaia con Elsa Martinelli

Stadium: L'altalena di velluto rosso

Stella: Totò al giro d'Italia

Supercinema: Diana la cortigiana con P. Armendariz (Ore 16 18,30 22,25)

Tirreno: Le piogge di Ranchipur con L. Turner

Titanus: Le giubbe rosse del Saskatchewan

Tiziano: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)

Trastevere: Mani in alto

Trevi: Febbre bionda con Diana Dors

Trianon: All'inferno e ritorno con A. Murphy

Trieste: L'amore più grande del mondo con A. Sheridan

Tuscolo: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford

Ulisse: I due capitani con D. Reed

Ulpiano: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis

Ventun Aprile: Mister Roberts con H. Fonda

Verbano: Pane amore e ... con S. Loren

Vittoria: Duello al sole

IL 1. GIUGNO

festa internazionale dell'infanzia

"IL PIONIERE,,

uscirà in Edizione Straordinaria

Non fate mancare ai vostri figli il n. 23 del "PIONIERE,,

Leggete Rinascita

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama, Gennaro Miano, via Chiaia 238, Napoli

ANGELI AI BAULLARI 139 - BORSETTE RETTILE PELLE RAFFIA, VIMINI, VALIGIE, BAULI, ARTICOLI REGALO - NOSTRA FABBRICAZIONE

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresso orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20. Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento centurini per orologi.

OSTETRICI pediatri pesa bambini tedesca portatile, staffetti telefono 23.305 Napoli.

11) LEZIONI E COLLEGI L. 12

STENOGRAFIA - DATTILOGRAFIA - Lingue - Macchine Calcolatrici - (Preparazione principianti. Addestramento superiore - Perfezionamento diplomati altre Scuole) - «ISTITUTI ERMINIO MESCHINI» (fondazione 1906). Informazioni, programmi particolareggiati gratuiti - esclusivamente BOEZIO angolo TACITO (Piazza Cavour) - (351.379).

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO

Veneree Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO, ANALISI MICROS SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dr. SCARLATA

SPECIALISTA VENEREE E PELLE - DISFUNZIONI SESSUALI - AFFEZIONI VARICOSE

Via Firenze, 43 - Telef. 484.705 Orario: 12-13; 15-20; Fest. 9-12 (Aut. Pref. 16-4-1953 n. 63/19307)

"LUDES,,

Confezioni - Creazioni

Biancheria per Signora e Pigiami per Uomo

del Comm. SANTINI FRANCESCO

Castelfiorentino (Firenze) Telefono 61-61

A. RINALDUZZI & FIGLI

Via Flavia, 85 - Tel. 479.073

Durante il periodo della FIERA DI ROMA a tutti gli acquirenti di

FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA CUCINE e SCALDABAGNI ELETTRICI e a GAS

pratica

SCONTI SPECIALI E PARTICOLARI AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

INTERPELLATECI - VISITATECI

Radiovittoria

stazione servizio Autovox.

VIA RIPETTA 251-255 (presso Piazza del Popolo) VIA CORSICA 13-15-17-19 (presso Corso Trieste) Tel. 62.990 - 687.318 - ROMA - Tel. 865.200 - 863.967

ELETTRODOMESTICI MOBILI METALLICI PER CUCINA

ELEMENTO PENSILE £.11.000 " BASE £.15.000

I NOSTRI MOBILI METALLICI COSTANO MENO DI UNA CREDENZA IN LEGNO

VASTO ASSORTIMENTO IN TAVOLI SEDIE PER CUCINA E SOGGIORNI

VENDITA RATEALE

58 PADIGLIONI CON ALTRETTANTE SEZIONI MERCEOLOGICHE COSTITUISCONO IL PANORAMA DELLA

FIERA DI ROMA

VISITATELA!

PREMI AI VISITATORI

Linee speciali: G (da Piazza S. Silvestro) - R (da Piazzale Flaminio) - S (da Piazza Bologna) - Linea 93 (da Termini) e METROPOLITANA

CENTRALINO AUTOMATICO FIERA: 6770

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GIRO D'ITALIA: DOPO IL RIPOSO DI IERI GLI UOMINI AFFRONTANO OGGI LA DURA LIVORNO-LUCCA (KM. 54,5)

LA PAROLA AL CRONOMETRO

TIC-TAC-TIC-TAC
SOLI CONTRO IL TEMPO

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 30. — *«Les dieux s'en vont». E' caduto Coppi, è caduto Magni. La pigrizia dei riflessi e la stanchezza hanno tolto di mezzo Fausto e Fiorenzo è scivolato nella discesa di Volterra; ha battuto con una spalla, ha gridato, s'è lamentato per il dolore; però ha stretto i denti, ha continuato il cammino. Pareva una cosa da poco, lì per lì; invece, trac. Anche Magni ha le ossa rotte.*

Ma «Les dieux s'ent vont» non soltanto perchè hanno le ossa rotte. Nostalgie, rimpianti, parole d'occasione: per Coppi e per Magni è finito il bel tempo che fu; è ormai, chiaro, infatti, che nelle gare a tappe, Fausto e Fiorenzo sono fuori posto come gli attori di Hollywood nei nostri film (e non vale il «bluff», come quello che Magni ha tentato nella fase d'avvio del Giro).

In ventiquattr'ore, per il gioco del pronostico, il Giro ha perduto Clerici e Magni. Restano, dunque, in quattro: Moser, Fornara, Brankart e Nencini. Si capisce che Gaul non è del tutto tagliato fuori, e che gli Schaer e i Wagtmans, per esempio, hanno ancora qualche speranza.

Ora che s'è liberato del foruncoli, Moser ha un grande vantaggio sugli altri favoriti. Moser non soffre del «complesso» del Giro di Francia, per il quale ha già deciso di dar forfait. Può, perciò, puntar tutto sulla nostra gara a tappe, farne — come si dice — il suo obiettivo dell'anno. Non è così per Brankart e Gaul; e così non è per Nencini e Fornara che al «Tour» un pensiero, comunque, lo mandano.

Vivono in economia i favoriti del «Giro»; e Brankart è d'un'avarizia addirittura sorda: spende soltanto gli spiccioli, quando li spende. Nel lungo pezzo di strada che il «Giro» s'è già lasciato alle spalle, chi ha visto Brankart? I suoi scatti e i suoi allunghi si contano con le dita delle mani. Eppure Jean è a 1'22" da Moser che dei favoriti tira la fila.

E domani, nella corsa contro il tempo, da Livorno a Lucca, ha la possibilità di avvicinare e, perchè no?, demolire le posizioni; Brankart — com'è noto — è uno specialista del tic-tac, ma Brankart vuole, fortemente vuole, la vittoria nel «Giro»? E' il «Tour» che interessa a Brankart; è il «Tour» che rende ricchi. Io penso che se Brankart capirà di poter guadagnare il «Giro» senza frustarsi, al momento che giudicherà buono, allungherà il passo; altrimenti, si accontenterà d'un piazzamento: il «Giro» gli sarà servito d'allenamento per il «Tour».

- *Il tempo è un avversario che non perdona debolezze, che vuole un impegno continuo, che tormenta e fa salire il cuore in gola.*
- *La corsa di oggi dovrebbe perciò restringere ancor più la rosa dei candidati alla vittoria finale.*

Diciamo così: Brankart è l'uomo-sfinge del «Giro». Un pò come Nencini, del resto. Anche Nencini chi l'ha visto, fin qui?, e si lamenta: dice che il suo è un camminare a strappi, un pò buono, un pò cattivo. Ma è sempre in gara, Nencini; segue Brankart, a 17".

E Fornara? Anche Fornara un pò sfugge. Se visto lassù, nella nebbia di Passo del Penice; quindi s'è chiuso nel suo guscio: il nome di Fornara, nelle cronache delle corse, non l'abbiamo scritto più; lo esalteremo domani, vincitore a Lucca? Ecco: Fornara forse pensa di «tirarsi su» con la gara a tic-tac, di tornar ancora nell'ombra, e — infine — di tirar fuori le unghie sulle strade bianche delle Dolomiti. Come dire che, se Brankart crede di spuntarla camminando in tutta economia, Fornara spera di vincerla sfruttando le sue forze soltanto a metà; perchè — ripeto — anche Fornara ha in mente il «Tour», la gara che sempre fa ombra sul «Giro».

A proposito di «Tour» e «Giro», apro una parentesi. Visto che tutti gli anni la musica si ripete; visto — cioè — che il «Giro» troppo spesso diventa una gara di preparazione al «Tour» (con tutti i conseguenti imbrogli; leggi «combines»), l'U.V.I. dovrebbe battersi perchè nella compilazione del calendario-corse, un anno ogni due almeno la gara dell'«Equipe» venga prima della gara de «La Gazzetta dello Sport». Possiamo sperare, sig. Farina, che la nostra proposta, già fatta al sig. Rodoni, verrà da lei presa in considerazione?

ALDO MOSER

Chiusa la parentesi. Riprendiamo il discorso sui favoriti del «Giro». Abbiamo parlato di Brankart, di Nencini, di Fornara, diciamo che Gaul, dopo il suo bisticcio con Clerici, rischia d'essere preso nella tagliola del gruppo, dalla quale potrebbe liberarsi soltanto sulle Dolomiti (ma non sarà già troppo tardi?...), in virtù della agilità delle sue arrampicate, e puntiamo i fari della critica su Moser.

Noi abbiamo fiducia in Moser. E crediamo che, dopo tutto, non sia stato per lui una disgrazia il foruncolo che l'ha tormentato per due giorni. Può sembrare un paradosso quel che scriviamo; e, invece, no, non lo è. Moser, infatti s'è dovuto calmare; non ha potuto librarsi in quei voli matti che, certo, gli avrebbero bruciato le ali. Tutti sanno che Moser respira a fatica la pesante aria del gruppo, che le sue corse devono essere libere; d'altra parte, tutti sanno che il «Giro» non si vince se non si fa un giusto calcolo delle forze.

Ora, con metà strada alle spalle, e con poca fatica addosso, Moser non rischia più di far la fine degli stanchi e degli illusi. Da doman l'altro in poi, i colpi d'ala di Moser possono essere buoni, possono far fortuna, anche perchè sulla strada del Monte Bondone, che conosce palmo a palmo, Moser non dovrebbe smarrirsi; anzi.

Riposo a Livorno. Sulla porta delle stanze d'albergo dove hanno preso alloggio gli atleti del «Giro» c'è un cartello: «Non disturbate». Rispettiamolo. Fa caldo. Gli atleti sono stanchi; gli atleti, domani, dovranno fare un'altra dura gara: da Livorno a Lucca, km. 54,5. Tutta pianura, eccezione fatta per la rampa di San Giuliano Terme. Ma l'avversario è il tempo; è un avversario che non perdona debolezze, che vuole un impegno continuo, che tormenta e fa salir il cuore in gola. Gli uomini di punta, domani, non potranno nascondersi nel gruppo, far — come noi diciamo — l'amore sulle ruote.

Chi vincerà domani? Gli specialisti delle corse contro il tempo sono: Brankart, Fornara, Graf. Il tecnico tiene ben in vista questi tre nomi. Il tecnico comunque, non trascura le possibilità di buon piazzamento che hanno: Nencini, Astrua, Schaer, Moser, Wagtmans, Clerici e Filippi. Per il tecnico Poblet, Defilippis, Fontini e Fallarini, per esempio, sono punti interrogativi.

Si pensa che, domani, Fantini perderà la maglia: difficile è stabilire chi prenderà il suo posto di leader: Astrua, forse? O Moser, o Fornara.

ATTILIO CAMORIANO

INTERVISTA CON «FIORENZO LO STOICO»

«Soffro, ma spero comunque di arrivare sino a Lucca...»

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 30 — «Fiorenzo, il magnifico» vorrebbe smaniare. Ma non può, allora urla e strilla, poi si calma e dice: «Ma guarda un po' che cosa mi deve capitare!... Una scivolata, un mezzo salto mortale!... Lì per lì, col sangue caldo, stringo i denti, sopporto il dolore e continuo la corsa. Poi arrivo a Livorno e cominciano i guai. Penso a una lussazione e, invece il male è tanto; è grave: ieri sera, il dott. Fenzi m'ha detto che mi sono rotto l'osso acromiale della clavicola, la sinistra. E ora?... Eccomi qui, a letto. Accanto a me c'è Tiziana, la mia bimba che adoro, e che mi dice: «Papà andiamo a casa...».

Ha tenuto in agitazione tutti i giornalisti del «Giro», ieri sera, Magni; i giornalisti hanno fatto le ore piccole, nell'attesa di sapere se il campione sarebbe stato costretto a lasciar o no il «Giro». Infine, Magni ci ha fatto sapere che «vuol» continuare.

Ora, gli chiedo: «Ma come e fin dove?...».

E lui: «Il forfait lo darò in corsa; mai da un letto! Penso di lanciarmi nella gara contro il tempo. Il dott. Dheleromjnis mi praticherà una fasciatura che, pur assestando e comprimendo la spalla, mi permetterà una certa libertà di movimento. Vedo le stelle se faccio bruschi movimenti. Ma io so soffrire... continuerò; spero, comunque, di raggiungere il traguardo di Lucca. Ma potrò?... Spero di sì. Oggi, due volte, sono salito in bicicletta; un tormento far pochi passi! E, domani, da Livorno a Lucca?... Non farmici pensare; sudo già freddo! Jella, jella nera! Prima di partire dicevo che l'avrei perduto, questo Giro d'Italia; ma non ero convinto delle mie parole. Ora, sì, ne sono convinto, purtroppo!».

Magni, 99 probabilità su 100, domani prenderà il «via» per Lucca. Poi... sì; poi, Magni tornerà a casa come vuole anche Tiziana. Può anche darsi che il campione si trasferisca a Montecatini, per far la cura delle acque. E già pensa al «Tour», il campione; oggi, Magni ha avuto un colloquio con Michel Thierry dell'«Equipe», e domani, o doman l'altro tratterà con Pierre Chany, «inviato speciale» del sig. Goddet.

Vedremo, dunque, domani Magni in questo «Giro», per l'ultima volta. Lo vedremo con una corazza di bende, alla maniera dei gladiatori di Roma (e sanremo che prima di partire si sarà fatto imbottire di novocaina). E anziché «Fiorenzo, il magnifico» lo chiameremo: «Fiorenzo, lo stoico!».

A. C.

LIVORNO — Cure per la spalla dolorante di Fiorenzo Magni (Telefoto)

LE CLASSIFICHE

La classifica generale

1) Fantini in 51.00'47".
2) Astrua a 30".
3) Fallarini a 59".
4) Schaer a 1'18".
5) Moser a 1'23".
6) Wagtmans a 1'25".
7) Fornara a 1'31".
8) Couvreur a 1'39".
9) Bahamontes a 1'43".
10) Buratti a 1'45".

11) Defilippis a 2'40"; 12) Brankart a 2'45"; 13) Nencini a 3'02"; 14) Ranucci a 3'06"; 15) Maule a 4'01"; 16) Giudici a 4'05"; 17) Bartolozzi a 4'42"; 18) Graf a 5'01"; 19) Monti a 5'09"; 20 Magni a 5'25"; 21) Sorgeloos a 5'30"; 22) Ernzer a 5'33"; 23) Fabbri a 6'10"; 24) Boni a 6'33"; 25) Coletto Ag. a 6'42"; 26) Lauredi a 7'03"; 27) Gaul a 7'27"; 28) Grassi a 8'59"; 29) De Santi a 9'11"; 30) Nolten a 9'29"; 31 Gaggero a 11'16"; 32) Padovan a 12'44"; 33) Clerici a 13'02"; 34) Ferlenghi a 18'59"; 35) Rossello a 20'07"; 36) Negro a 21'14"; 37) Filippi a 21'27"; 38) Minardi a 23'33"; 39) De Rossi a 23'47"; 40) Baffi a 25'12"; 41) Benedetti a 25'51"; 42) Favero a 27'38"; 43) Gismondi a 30'04"; 44) Chiarlone a 31'08"; 45) Baroni a 32' e 54"; 46) Pettinati a 34'00"; 47) Cainero a 34'12"; 48) Dotto a 36'00"; 49) Zullani a 36'26"; 50) Hollenstein a 36'53"; 51) Carrea a 37'30"; 52) Scudellaro a 38'11"; 53 Albani a 38'15"; 54) Serena a 38'42"; 55) Gervasoni a 39'40"; 56) Massocco a 40'02"; 57) Martino a 40'10"; 58) Tognaccini a 40'26".

59) Cerami a 40'39"; 60) Barozzi a 41'04"; 61) Bergmans a 41' e 44"; 63) Poblet a 44'32"; 64) De Groot a 45'00"; 65) Bertoglio a 45'26"; 66) Botella a 47'11"; 67) Zamuini a 47'13"; 68) Ponzini a 48'26"; 69) Petrei a 49'09"; 70) Dall'Agata a 50'01"; 71) Van Der Brekel a 53'14"; 72) Milano a 53'36"; 73) Nascimbene a 57' e 52"; 74) Assirelli a 5'05"; 75) Uliana a 58'25"; 76) Stolker a 59'11"; 77) Shoenmaker a 59'50"; 78) Ruiz a 1.03'30"; 79) Guerrini a 1,05'42"; 80) Kemp a 1,07'06".

L'EMOZIONANTE E SPETTACOLARE CORSA CALIFORNIANA

L'americano Pat Flaherty su John Zink SP. trionfa nella "500 miglia" di Indianapolis

Diversi incidenti si sono verificati nel corso della gara alla quale hanno assistito 100.000 spettatori

(Nostro servizio particolare)

INDIANAPOLIS, 30. — L'americano Pat Flaherty su «John Zink SP» ha vinto la quarantesima edizione della 500 miglia di Indianapolis coprendo la distanza alla media di 206 Km. l'ora. La corsa è durata poco meno di 4 ore.

A secondo ed al terzo posto rispettivamente si sono classificati due californiani: Sam Hanks, su una «Jones Maley SP» e Don Freeland il quale era partito in nona posizione.

Durante la gara si sono verificati diversi incidenti fortunatamente non gravi. Oltre all'incidente che ha costretto al ritiro Russo, mentre si trovava in testa, ed alla collisione delle quattro vetture dinanzi al box della dirittura d'arrivo, Jimmy Daywalt e Tony Bettenhausen sono rimasti coinvolti in due diversi incidenti che li hanno costretti al ritiro.

La corsa si è disputata con una temperatura di 25-30 gradi e con un vento che soffiava da sud ovest alla velocità di 35 km orari. Intorno alla pista con il solito spettacolo di folla accorsa a vedere questa gara che mai sino ad oggi, e nemmeno oggi lo sarà, non è stata avara di emozioni e colpi di scena. Ecco brevemente la cronaca della corsa.

Sono le 16.55 precise (ora italiana) quando le 33 vetture qualificate nei giorni scorsi scattano rombando sulla nera pista di asfalto alla conquista di questa quarantesima edizione della «500 miglia di Indianapolis».

E opinione di tutti che per vincere questa corsa bisognerà battere ogni record ed i partecipanti spingono a fondo sull'acceleratore: così al primo giro cade un primo record per merito di Rathmann. Flaherty e Pat O' Connor i quali realizzano la media di 138.867 miglia orarie. Il precedente primato del primo giro era stato realizzato dal compianto Vukovic nel 1953 con una media di 133.097 miglia.

I favoriti si alternano al comando. Dopo 50 miglia il primo incidente: Russo è tolto di gara mentre era in prima posizione. Pochi minuti dopo, sul rettilineo davanti al box la macchina di Johnny Thompson va a cozzare contro la vettura di Johnny Tolan, ferma per rifornimento, che viene lanciata in mezzo alla pista. Sopraggiungevano intanto Keith Andrews e Troy Ruttman i quali nel tentativo di evitare la macchina di Tolan incastrano le ruote delle proprie vetture, le une nell'altra, e finiscono fuori pista.

La gara prosegue fra l'interesse dei centomila spettatori accorsi a vedere l'entusiasmante carosello di bolidi. Alle 70 miglia un nuovo incidente toglie di gara il californiano Ray Crawford. E' ora in testa alla corsa O' Connor tallonato da Flaherty, Pearsons, Bettenhausen, Rattmann, Sweikert ecc. La media è di 123.592 miglia all'ora, ma va salendo.

La lotta è serrata e al comando della corsa si alternano O' Connor, Persons e Flaherty. Alle 250 miglia al comando è questo ultimo: la sua media è superiore a quella segnata a metà gara nell'ultima edizione della corsa.

Flaherty riusciva a tenere la testa e Connor era costretto ad abbandonare la corsa per noie al motore, spariva così per il ventinovenne irlandese-americano il più pericoloso avversario.

Poco dopo anche Parsan era costretto a rallentare la sua marcia e per Flaherty la corsa si tramutava in galoppata trionfale. Dietro di lui intanto rinvenivano fortissimi Hanks e Freeland che riuscivano a togliere a Parsons il secondo posto.

D. S.

DOPODOMANI ALLE CAPANNELLE

Sedici cavalli in lotta per quindici milioni

Nel «Pr. Presidente della Repubblica» rivincita del Derby fra Barba Toni, Vittor Pisani e Talismano

Tutto è a punto alle Capannelle per la grande prova di dopodomani, in cui, per i 15 milioni del Premio Presidente della Repubblica, scenderanno in campo ben 16 cavalli rappresentanti il meglio della generazione dei tre anni (con la sola eccezione di Tissot) ed alcuni ottimi anziani.

La prova, che ha grande interesse tecnico soprattutto per la rivincita tra i primi tre arrivati del Derby, Barba Toni, Vittor Pisani e Talismano che sabato affronteranno il responso della pista per una questione di superiorità che lo sconcertante risultato della «classicissima» ha lasciato tuttora non risolta, sarà onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi che consegnerà al proprietario del vincitore la Coppa da lui messa in palio.

Ecco gli iscritti ed i relativi pesi: Vittor Pisani 52 1/2, Corvino 59, Paper Boy 60, Talismano 52 1/2, Hidalgo 52 1/2, Vado di Siella 59, Petorano 52 1/2, Cagnano 52 1/2, Nogaret 52 1/2, Consivio 52 1/2, Magabit 52 1/2, Fuscaldo 60, Grand Rapids 59, Morbin 59, Barba Toni 52 1/2, Conte Biscotto 52 1/2. Tutti i concorrenti hanno completato la loro preparazione e si sono dimostrati in ottima forma.

Oggi, intanto, è di scena il milionario Premio Albano sui 2400 metri della ppista piccola al quale sono rimasti iscritti tredici concorrenti e che si preannunzia di grande interesse per la ben congegnata scala dei pesi e per la presenza del forte Paper Boy che in esso probabilmente metterà a punto la sua preparazione per il Premio Presidente della Repubblica.

La scala dei pesi è capeggiata da Paper Boy a 62 1/2 chili ed ha il suo peso minimo in Castellania a 40 chili: il pronostico è per Paper Boy ma Iowa, Staffarda, Puto Donzelo, Disco Rosso ed i pesi piuma Tibi Dabo e Vai Bello non gli renderanno la vita facile. Indicheremo Paper Boy, Iowa e Vai Bello.

La riunione avrà inizio alle 15.30 e comprenderà otto prove. Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: **Coin Discret, Guelfo, Dro**; 2. corsa: **Misca, Siva, Bark**; 3. corsa: **Arione, Trotolo, Kekko**; 4. corsa: **Baracucco, Dasa, Alichino**; 5. corsa: **Telemaco, Camaiore, Nyssia**; 6. corsa: **Paper Boy, Iowa, Vai Bello**; 7. corsa: **Alima II, Roccapia, Asturias**; 8. corsa: **Mashka, Paggio, Nono.**

TALISMANO: uno degli iscritti al Pr. Presidente della Repubblica

NELLE DUE SQUADRE ROMANE

Contro la Sampdoria non giocherà Panetti

Nulla è trapelato sulle decisioni del C.D. giallorosso

I titolari bianco-azzurri si sono allenati ieri mattina allo stadio della Rondinella dove hanno sostenuto una seduta di atletica e di palleggi. Mancavano solo Sentimenti V e Burini entrambi in permesso; sembra certo che i due giocatori si uniscano alla comitiva dei cadetti bianco-azzurri a Torino e scendano in campo contro la Juventus. Per Torino sono partiti ieri alle 10.43: Bandini, Giannisi, Spurio, Di Veroli, Conio, Giovannini, Bravi, Deotto, Severini, Martegani, Fontanot e Guenza.

La Roma ha continuato ieri la sua preparazione allo Stadio Torino dove si sono allenati tutti i titolari, compreso Stucchi rientrato dal permesso. La maggior parte dei giallorossi ha svolto solo degli esercizi di atletica, mentre Ghiggia, De Toni, Cavazzuti e Biagini hanno partecipato ad una partitella tra la squadra C dei ragazzi ed una formazione mista.

Per domenica non sembra probabile l'utilizzazione di Panetti, mentre per Ghiggia, Sarosi deciderà sono domani.

In serata il comm. Sacerdoti ha riunito tutti i giocatori elogiandoli per le ultime belle prove sostenute. Dopo di che i consiglieri si sono riuniti in separata sede ma, al termine della riunione, nessuna luce è venuta a chiarire la posizione nei riguardi dell'allenatore Sarosi che, a quanto sembra, rimarrà al timone della squadra anche per quest'altra stagione.

E' stato peraltro confermato dal C.D. che l'assemblea dei soci sarà effettuata il 10 giugno prossimo all'EUR dove il C.D. si presenterà dimissionario.

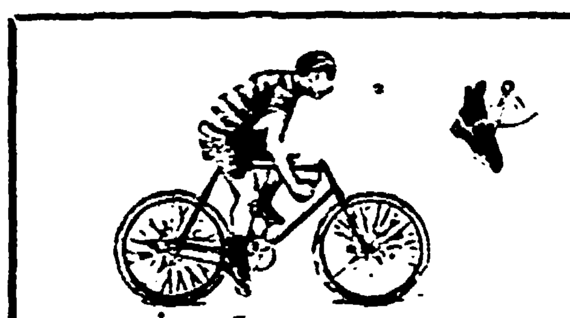
TENNIS

Sorteggiati gli incontri per Italia-Danimarca

BOLOGNA, 30. — Questa sera si è svolto il sorteggio per l'incontro di Coppa Davis dal quale è risultato il seguente programma:

Venerdì ore 14.30, singolo: Merlo-Nielsen e Pietrangeli-T. Ulrich. Sabato ore 15, doppio (la composizione delle due coppie non è stata ancora annunciata, ma quasi certamente giocheranno Pietrangeli - Sirola contro Nielsen - T. Ulrich).

Domenica ore 14.30, **singolo**: T. Ulrich-Merlo e Nielsen-Pietrangeli.

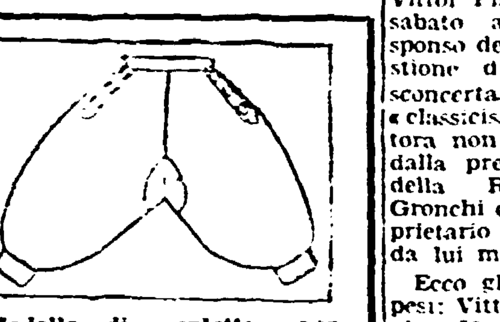


Stile di corsa 1896

IL MONDO SU DUE RUOTE

Storia aneddotica della bicicletta

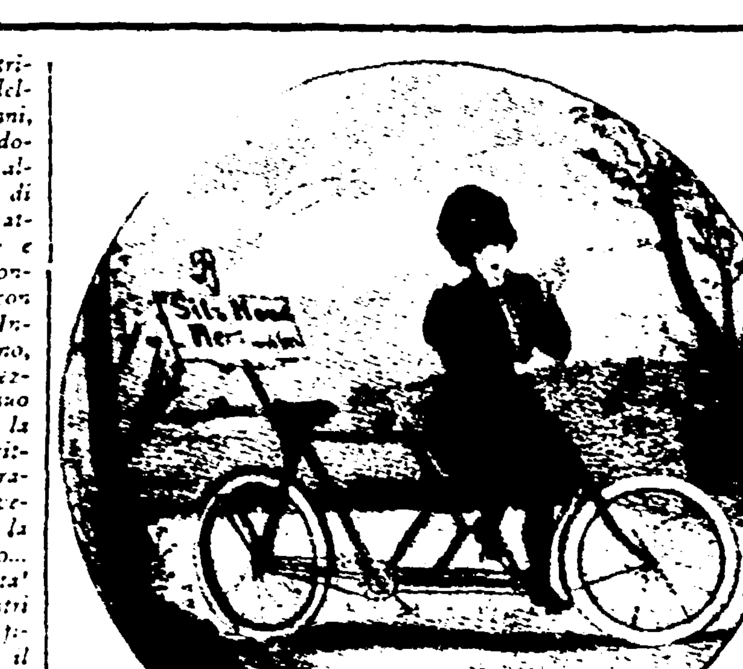
A cura di RICCARDO MARIANI



Modello di «culotte» per signora sul finire del secolo

XVIII

Le meraviglie della civiltà industriale, all'inizio del XX secolo, sono sorprendenti, ma su ogni altra creazione della tecnica la macchina che trionfa, e simboleggia il mondo della meccanica e dell'industria, agli occhi del popolo ed anche di tanta gente colta, è la bicicletta: strumento con il quale l'uomo della strada si sente partecipe della rivoluzione industriale: le due ruote prese a simbolo della trasformazione sociale, dei costumi, della mentalità, della vita in atto. Soltanto la bicicletta pare comunichi questo messaggio del mondo nuovo che si affaccia al XX secolo. «In sella, diceva uno scrittore da noi già citato, e fuggire! Ognuno ridiventa libero, ogni corsa è una fuga...». Una fuga dal vecchio mondo, nel quale l'uomo era condannato a vivere immobilizzato come un'ostrica, e ignaro dell'ebbrezza della velocità. «Per molti anni, racconta Marino Moretti (dopo tutto, un ciclofobo), fino all'avvento dell'automobile, di cui m'accorsi quasi d'un tratto, la bicicletta frusciante e ronzante rappresentò il mondo moderno, bisogna dirlo, con rispettabile audacia...». Inforcata la bicicletta, l'uomo, anche quello sprovvisto di mezzi, è uscito dal guscio del suo mondo, si è avventurato per la strada, ha scoperto paesi e città, si è trasformato in giramondo, ha conquistato la velocità battendo in volata la diligenza, persino il treno... Che passione, la bicicletta! L'abbiamo ereditata dai nostri padri e trasmessa ai nostri figli, per i quali costituisce il primo sogno d'infanzia, infranto, poi, dalla febbre per il motore.



«Un posto e un cuore liberi»
(«Meggendorfer Blatter», '98)

* * *

Vittorio Bettoloni, il ciclista poeta, volle suggellare con un inno gli ideali del ciclismo. Ispirato dalla sua musa, la bicicletta, nel 1903 licenziò alle stampe Il canto dei ciclisti, edito nel volume di liriche dal titolo crepuscolare Crisantemi e ridato poi alla luce poco prima dello scoppio della grande guerra. Eccolo:

Avanti, avanti! Rapidi,
precipitando a volo,
noi divoriam lo spazio
radendo appena il suolo,
ed irrequete palpita
pieno d'ebbrezza il cor.

Non può con noi contendere
d'agile forza e snella,
non può con noi, di falgida
macchina curvi in sella,
nè della corsa il nobile
torci sapremo onor.

Ma qual diletto al pallido
spuntar dell'alba, in via
alacremente mettersi,
in lieta compagnia,
e correr, correr, correre
lo sconfinato pian.

E poi salir e scendere,
nel divin sole immersi,
cento ammirar spettacoli
di natura diversi,
saldio e vigore attingere
cercati altrove invan.

Fansi d'acciaio i muscoli
nell'esercizio ardito;
s'espande il sen dall'aria
che l'arta, invigorito,
l'occhio ogni vario ostacolo
addestrasi a sfuggir.

E noi voliamo, fervidi
all'opre della pace:
ma forti e unti e celeri
pur nel cimento audace
noi della guerra un valido
porrem soccorso offrir.

Oh, gioia del trascorrere
in ca di tanta terra!
Oh, gran gioia di porgere
utile in pace e in guerra
molteplice, fulmineo,
il nostro alto valor!

Avanti, avanti! Rapidi,
precipitando a volo,
noi divoriam lo spazio...

(continua)

DRAMMATICO INCIDENTE SUL LAVORO CAUSATO DA UNA IMPROVVISA FRANA

Lotta di quattordici ore per strappare alla morte un operaio torinese rimasto prigioniero in un cunicolo

Alle 6,45 di ieri mattina è stato finalmente possibile trarre in salvo il poveretto il cui corpo, tranne la testa e un braccio, era completamente sepolto - Altri quattro "omicidi bianchi,,

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 27. — Un angoscioso dramma durato quattordici ore, ha vissuto lo sterratore Michele Ferrero di 50 anni, abitante a Torino, in corso San Maurizio n. 19, rimasto prigioniero quattro metri sotto terra mentre stava scavando un cunicolo.

Mercoledì pomeriggio lo operaio Michele Ferrero, uno di quei specialisti nei lavori di scavi chiamati «uomini talpe» dopo aver scavato un buco verticale di quattro metri di profondità, aveva iniziato a scavare la galleria in linea orizzontale.

Il lavoro procedeva normalmente. Il Ferrero aveva già scavato un metro e mezzo di cunicolo, quando il terreno franava seppellendo il poveretto, che ha avuto la presenza di spirito di fuggire verso l'imboccatura del pozzo, rimanendo completamente coperto dal terriccio, ma per fortuna in modo meno grave dalla parte della testa e del busto.

Erano le ore 16.05 precise quando avvenne la tremenda frana. Sul posto si trovava solo un altro compagno di lavoro, Giorgio Cat Berro di 41 anni abitante a Caselle in strada Venaria 9, il quale in quel momento era in superficie a preparare le tavole per l'armatura del cunicolo. Il primo a calarsi coraggiosamente nel pozzo per portare aiuto al povero Ferrero è stato un giovane commista Emilio Zomer di 18 anni, che in quel momento era nel cortile del suo negozio intento a riparare una gomma a pochi metri di distanza dal luogo dove è avvenuto il crollo.

Lo Zomer scavando faticosamente con le mani riusciva a scoprire la testa del sepolto vivo. Il suo pronto intervento ha salvato il Ferrero che con la testa scoperta, nonostante il resto del corpo fosse completamente coperto, poteva almeno respirare.

Il dramma del povero uomo era appena all'inizio. Giungevano sul posto gli impresari del lavoro Giacomo e Matteo Borio, che scendevano immediatamente nel fosso e con molti sforzi riuscivano a liberare il petto e un braccio del Ferrero. Pochi minuti dopo erano sul posto i pompieri con un carro attrezzi ed un generatore d'aria. La notizia della disgrazia, si spargeva immediatamente in tutta la zona. Migliaia di persone accorrevano sul posto, la polizia faticava per tenere lontano i curiosi. Il lavoro procedeva con lentezza perchè il terreno continuava a franare. Occorreva puntellare ogni centimetro e si scavava con le mani. Passavano così cinque ore, il sepolto vivo era libero sino al torace, ma rimaneva imprigionato sotto la grande massa di terra con le gambe ed il bacino. Impossibile liberare l'uomo dato la sua posizione; un minimo crollo avrebbe potuto *soffocarlo*.

Si decideva di scavare un altro pozzo per liberare l'infelice operaio alle spalle. Intanto giungevano sul posto gli «uomini talpa» che lavorano in quella zona e in uno slancio di solidarietà lavoravano a ritmo serrato per scavare un buco di quattro metri per poter liberare il *compagno di lavoro*. Nemmeno questa operazione si presentava facile, poichè il terreno franava ed occorreva puntellare costruendo anche delle pareti di cemento a rapida presa.

Il medico Toncelli della Croce Rossa si calava nel cunicolo per portare aiuto al poveretto, praticandogli una iniezione di morfina. Il sepolto vivo era lucidissimo, si rendeva perfettamente conto della sua grave situazione, ma riusciva a mantenere la sua presenza di spirito.

Era ormai giorno fatto, gli operai che si recavano al lavoro per il primo turno nelle fabbriche, chiedevano notizie e si mettevano ha disposizione per prestare aiuto.

Erano passate 12 ore, la attesa diveniva una sofferenza. Finalmente alle 5,12 del mattino veniva chiesta di calare giù la cintura di cuoio per *legare il poveretto*. Passavano ancora 28 interminabili minuti. Un piede era ancora impigliato: ore 5,45 il Ferrero era completamente liberato e veniva dato il segnale di tirare su.

Il dramma terminava così dopo 14 ore.

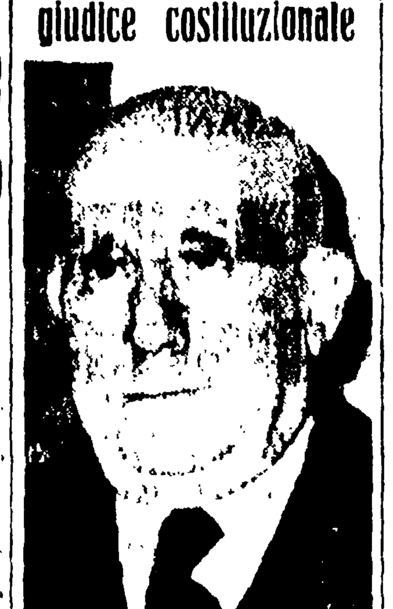
Quattro operai uccisi in sciagure sul lavoro

Quattro operai sono morti ieri in sciagure sul lavoro. A Milano l'elettricista Ettore Sala, di 43 anni, impiegato alle acciaierie «Falck» di Sesto San Giovanni, mentre stava controllando un circuito a bassa tensione dell'impianto di una pompa acqua è venuto a contatto con la linea. Raggiunto da una scarica di 300 volts, il Sala è deceduto appena ricoverato in ospedale. Sulla sciagura è stata aperta una inchiesta.

A Montorfano, in provincia di Como, vittima di una disgrazia è rimasto il 16enne Emilio *Molana di Albavilla*, mentre con altri operai stava montando un macchinario in una cava di sabbia. Improvvisamente una parte della macchina, staccatasi dall'alto, è caduta sul cranio del giovane che è spirato poco dopo.

Le altre due sciagure sono avvenute a Cesena. Nella fornace di laterizi «Vincenzo Domenicomi» l'operaio Dino Alessandri di 33 anni e Giovanni Morigi di 38 anni erano intenti a spingere un carrello montacarichi, quando il filo conduttore della corrente elettrica, per un guasto improvviso, ha generato un corto circuito, che si è irradiato sulla macchina, folgorando all'istante l'Alessandri. Il Morigi è riuscito appena in tempo a staccarsi dalla presa mortale riportando ustioni fortunatamente non gravi. In località Pioppa di Cesena l'apprendista Bruno Rossi di 14 anni, mentre stava riparando una bicicletta nel locale di una officina meccanica del luogo, è stato investito dallo scoppio improvviso di un gasometro a carburo, i cui frammenti lo hanno colpito in pieno. In seguito alle gravi ferite l'infelice è deceduto all'ospedale.

E' morto l'avv. Lampis giudice costituzionale



In una clinica di Roma è deceduto ieri mattina per infarto cardiaco il giudice costituzionale avv. Giuseppe Lampis.

L'avv. Lampis, da tempo sofferente, aveva 70 anni. Era nato a Sanluri (Cagliari) il 1 aprile 1886. Era entrato nella magistratura nel 1912, nel 1949 aveva assunto la direzione dell'ufficio legislativo del Ministero di Grazia e Giustizia. Era uno dei giudici costituzionali nominati dalla magistratura.

Nel corso della seduta di ieri della Corte Costituzionale De Nicola ha commemorato lo scomparso.

SI ALLUNGA L'ELENCO DELLE AMMINISTRAZIONI DEMOCRATICHE

E' salito a 387 il numero dei comuni strappati dalle sinistre alla DC e alle destre

Considerando i comuni perduti, le forze popolari amministrano 285 comuni in più rispetto alla situazione precedente il 27 maggio - I centri riconquistati

Pubblichiamo qui di seguito l'elenco, ulteriormente aggiornato, dei comuni che in seguito alle elezioni del 27-28 maggio sono stati strappati alle amministrazioni democristiane o di destra e sono stati conquistati dalle forze di sinistra. L'elenco è ancora ben lungi dall'essere completo: tuttavia sono già 387 nomi di comuni che passano alle amministrazioni popolari. Nelle stesse province, a quanto ci risulta finora, i comuni perduti dalle sinistre sono stati 102. In complesso, quindi, si ha un aumento di 285 comuni a vantaggio delle sinistre. Ma l'elenco si va allungando di ora in ora.

Comuni tolti alla D.C. e alle destre

TORINO
Albiano, Andezeno, Giaglione, Sauze di Cesana, Vigone, Villanova Canavese, La Cassa, Lugnacco

ALESSANDRIA
Camino, Frassineto Po, Quargnento, Montaldeo, Spigno Monferrato, Frascaro, Serravalle Scrivia

ASTI
Bruno, Rocchetta Tanaro, Castelnuovo Belbo

CUNEO
Paesana, Neive, Bagnasco, *Robilante, Celle Macra*, Valloriate, Pietraporzio, Cambiasca, Roccasparvera.

NOVARA
Varzo, Gattico, Vaprio d'Agogna, Fara Novarese, Mandello Vitta, Biandrate, Sannazzaro Sesia, Pogno, Caprezzo, Premia, Massiola.

VERCELLI
Alice Castello, Caresano, Cigliano, Formigliano, Lamporo, Prarolo, Rovasenda, Villata, Ailoche, Camburzano, Cerrione, Graglia, Guardabosone, Roppolo, Verrone, Zubiena

MANTOVA
Marcaria, Goito

BRESCIA
Angelo

COMO
Albavilla, Laviana, Cavargna

PAVIA
Ben 26 comuni amministrati finora dalla D. C. o dalle destre sono stati conquistati dalle sinistre. Tra questi, Mortara (capoluogo della Lomellina), Cassolnovo, Varzi, Robbio, Candia, Montù Beccaria, [illegible]

BERGAMO
Terno d'Isola, S. Pellegrino, Anzago, Castro, Antegnate

VENEZIA
Quarto d'Altino

UDINE
Trasaghis, Prato Carnico, Cavazzo Carnico, Sutrio, Enemonzo, Preone, Campolongo, Moruzzo, Buttrio, Forni di Sopra, Prepotto, Zuglio, Socchieve

PADOVA
Cadoneghe, Masi, Stanghella.

BELLUNO
Erto Casso, Soverzene, Gosaldo

ROVIGO
Melara, Calto

TRIESTE
Duino Aurisina, Monrupino

GENOVA
Mignanego, Cicagna, Cogorno, Borzonasca, Bogliasco, Tiglieto, S. Olcese.

SAVONA
Millesimo, Pietraligure, Garlenda, Cenzio, Castelbianco, Ortovero, Laigueglia

LA SPEZIA
Bonassola, Riccò del Golfo, Carro, Zignago

IMPERIA
Villa Faraldi, Castellaro, Montalto, Ceriana, Camporosso

PIACENZA
San Giorgio, S. Pietro in Cerro, Sibbiano, Ziano, Rivergaro, Besenzone, Carpaneto, *Gazzola, Fiorenzuola d'Adda*

MODENA
Fanano

BOLOGNA
Porretta Terme, Lizzano in Belvedere, Camugnano, Savigno

FORLÌ
Mercato Saraceno, Montefiore

FERRARA
Cento, [illegible] unico comune della provincia detenuto dalla D.C.

FIRENZE
S. Godenzo

AREZZO
Chitignano

PISA
Castelfranco

GROSSETO
Sorano.

ANCONA
Cupramontana, Castelfidardo, S. Maria Nuova, S. Marcello, Agugliano

MACERATA
San Marcello, Monte San Giusto

TERNI
Montecastrilli, Ferentillo, Montefranco, Castelgiorgio, Castelviscardo

ROMA
Cerveteri, Capena, Civitella, Nazzano, Subiaco, Riofreddo, Vallepietra, Ciciliano, Guidonia, Pomezia

LATINA
Aprilia, Roccagorga

TERAMO
Corropoli

CHIETI
Rapino, Fossacesia, Fresagrandinaria, S. Giovanni Lipioni, Santa Maria Imbaro

PESCARA
Città S. Angelo, Collecorvino, Spoltore, Cattignano, Nocciano

CAMPOBASSO
Larino, Rotello, Ururi, Portocannone, Campomarino, Bonefro, Ripamolisano, Lucito, Pescolanciano

SALERNO
Vallo della Lucania, Lisciano, S. Rufo, S. Pietro al Tanagro, Sansa, Capaccio, Atena Lucana, Vietri sul Mare, Giungano, Salento, Torre Orsaia, Valle dell'Angelo, Serre, Stella Cilento, Postiglione, Castelcivita, Giffoni.

CASERTA
Parete, Cesa, Capodrise, Castelvolturno, Grazzanise.

BENEVENTO
S. Marco dei Cavoti, Montefalcone, Cusano Mutri, Pago.

TARANTO
Monteiasi, Avetrana, Carosino, Maruggio, Palagianello, San Giorgio

LECCE
Presicce, Lizzanello, Aradeo.

FOGGIA
Vico del *Gargano*, Biccari, Carpino, Cagnano, Candela, S. Agata

BRINDISI
Erchie, S. Michele, Mesagne, Carovigno

POTENZA
Castronuovo S. Andrea, Anzi, Palazzo S. Gervasio, Genzano di Lucania, Forenza, Abriola, Montemurro, Marsico

COSENZA
Motta Follone, Belvedere Marittimo, Canna, Lattarico, Luzzi, Pietrafitta, Roggiano, S. Lorenzo del Vallo, S. Marco Argentano, S. Stefano di Rogliano, Saracena, Terranova di Sibari, Zumpano.

CATANZARO
Petronà, Cortale, S. Pietro Maida, Guardavalle, S. Eufemia, Carlopoli, Ricadi, Castellano, Cerenzia, Roccabernarda, Cerva

REGGIO CALABRIA
Antonimina, Bova Superiore, Caraffa del Bianco, Cosoleto, Seroleto, Ferruzzano, Melito Portosalvo, Palizzi, Pazzano, Roccella, S. Giorgio Morgeto, Caulonia

AGRIGENTO
Licata, Sciacca, Casteltermini, Racalmuto, Burgio, Cianciana, Realmonte, Siculiana.

ENNA
Agira, Piazza Armerina, Catena Nuova, Regalbuto.

MESSINA
Mistretta, Francavilla, Giardini, San Pietro, Scaletta, Castelduccio, Torregrotta, Della, Moio, Caronia, Ficarra, Pace del Mela, Lamina, Tusa

CATANIA
Adrano, Biancavilla, Bronte, Grammichele, Ramacca, Palagonia, Riposto, Maletto, Mascalucia, San Cono, Trecastagni, Valverde.

CALTANISSETTA
Santa Caterina, Serradifalco, Sutera.

TRAPANI
Mazara, Poggioreale, Salaparuta.

PALERMO
Corleone, Bompietro, Campofelice Roccella, Ciminna, Palazzo Adriano, Pollina, Roccamena, San Mauro Castelverde, Campofelice Fitalia, Sclafani.

RAGUSA
Santa Croce Camerina.

SIRACUSA
Sortino, Buscemi, Cassaro.

CAGLIARI
Sanluri, Ballao, Tratalias, Ciba, Sardara, Pabillonis, Furtei, Muravera, San Giovanni Suergiu, Siurgus, Tuili, Sarrok, San Nicolò Gerrei, Ales, Villaverde, Samugheo, Simaxis, Fordongianus, Gonnoscodina, Gonnostramatza, Santu Lussurgiu, Sorradile, Narbolia.

SASSARI
Pozzomaggiore, Florinas, Monteleone Roccadoria, Perfugas, Bottida, Burgos, Mores, Tula, Olmedo

NUORO
[illegible], Tortolì, Seneghe, Barisardo, Teti, Villanova Tulo, Lodè

Comuni riconquistati dalle sinistre

TORINO
Alpignano, S. Ambrogio, Levone, Traves, Borgone, Brandizzo, Bussoleno, Candove, Germagnano, Inverso Pinasca

ALESSANDRIA
Ovada, Viguzzolo, Novi Ligure

VERCELLI
Sono stati mantenuti 61 comuni tra cui Cossato, Tollegno, Quarona, Olcenengo, Villarboit, Stroppiana, San Germano, Sali, Ronsecco, Salasco, Motta dei Conti, Casanova Elvo.

NOVARA
E' stata mantenuta la maggioranza in 38 comuni, tra cui Verbania, Villadossola, Omegna, Gravellona Toce.

MILANO
Sesto San Giovanni e altri 30 comuni.

BRESCIA
Calcinato, Fiesse, Acquafredda, Gambara, Pozzolengo, Volciano, Roncadelle, Villachiara

VENEZIA
Otto comuni riconquistati.

LA SPEZIA
Monterosso, Sarzana, Ortonovo, Vezzano Ligure, Arcola, Carrodano, Castelnuovo Magra, Deiva Marina, S. Stefano Magra, Lerici, Portovenere.

IMPERIA
Perinaldo, Diano San Pietro, Riva Ligure

BOLOGNA
55 comuni su 60 saranno amministrati dalle sinistre

PISA
Cascina, Montopoli, San Giuliano Terme, Vecchiano, Bientina, Calcinaia, Vicopisano, Buti, Calci, S. Croce sull'Arno, San Miniato, Santa Maria a Monte, Castelfranco, Castelnuovo V.C., Pomarance, Fauglia, Crespina, Bagni di Casciana, Lari, Casciana, Marittima, Laiatico, Volterra, Montescudaio, V. C., Lorenzana, Riparbella, Montecatini, Guardistallo, Casale Marittimo, Pontedera

LUCCA
Altopascio, Monte Carlo

GROSSETO
Orbetello, Santa Fiora, Castiglioni, Pitigliano e altri 11. In complesso, sui 21 comuni del grossetano, le sinistre ne hanno conquistati 17, cioè 2 in più di quanti ne avevano prima.

PERUGIA
San Giustino, Collazzone, Fratta Todina, Piegaro, Bettona, Trevi, Castel Ritaldi, Tuoro, Corciano, Città della Pieve, Piegaro, Giano, Cattaneo, Spello, Panicale, Montefalco, Montone, Passignano, Bevagna, Cannara, Monte Castel Vibio, Monte Santa Maria Tiberina, Todi, Castiglion del Lago, Magione, Spoleto, Marsciano, Umbertide.

ROMA
Civitavecchia, Lanuvio, Ariccia, Rignano Flaminio, Albano, Anticoli Corrado, Camerata, Percile, Monterotondo, Mentana, Colleferro, Riano, Fiano.

LATINA
Cori, Sonnino, Pontinia, Sermoneta.

SALERNO
Minori, Baronissi, Albanella, S. Gregorio Magno, Oliveto, Citra, Acerno

NAPOLI
Cicciano, Frignano Maggiore, Macerata Campania.

BENEVENTO
Castelpoto, Ginestra degli Schiavoni.

AVELLINO
Mercogliano, Santangelo a Scala, Atripalda, Falano, Mugnano, Speone, Vallada, Caposele, Bagnoli, San Martino, Montoro Inferiore, Monte Calvo, Greci, Savignano, Paternopoli, Solofra, S. Michele di Serino, Lauro.

PESCARA
Bussi, Torre de' Passeri, Loreto Aprutino, Penne.

CAMPOBASSO
S. Croce di Magliano, San Martino in Pensilis.

TERAMO
Castelcastagna, Silvi.

BARI
Gravina, Spinazzola, Minervino, Cassano, Murge

TARANTO
Faggiano, Lizzano, Pulsano.

LECCE
Otranto, Diso, Veglie, Alliste, Trepuzzi, Calimera

BRINDISI
Latiano, Oria, Villa Castelli, Sandonaci, Cellino S. Marco.

FOGGIA
Apricena, *Cerignola*, Ortonova, Sannicandro, Lucera, Torremaggiore, Rodi Garganico, S. Paolo *Civitate*, Casalvecchio, Stornara, Rignano Garganico

POTENZA
Rapolla, S. Fele, Brienza, Albano di Lucania, Acerenza, Cavello

COSENZA
Acri, Alessandria del Carretto, Bisignano, Bocchigliero, Carole, Celico, Rende, San Giovanni in Fiore, *Cerzeto, Domanico*, Longobucco, Lungro, Malvito, Parenti, Pedace, Rota Greca, San Demetrio Corone, San Giorgio Albanese, Serrapedace, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, S. Sofia d'Epiro

CATANZARO
Badolato, Falerna, Rombiolo, S. Caterina, Crotone, Strongoli, Carenhano, Mesoraca, Carfizzi, Pallagorio, Caccuri, Cotronei, Savelli, Petilia Policastro, Cirò

REGGIO CALABRIA
Bagnara, Candidoni, Cardeto, Cinquefrondi, Casotto, Gioiosa Jonica, Maropati, Motta S. Giovanni, S. Lorenzo, S. Alessio, S. Eufemia, Sinopoli, Siderno, Cittanova

AGRIGENTO
Palma, Ravanusa, Ribera, Raffadali, Camastra, Lucca Sicula, Sambuca, S. Elisabetta, S. Stefano Quisquina, Villafranca, Grotte

ENNA
Leonforte, Villarosa

MESSINA
Forza d'Agrò, S. Piero Patti, Alì Terme, Gualtieri, Saponara, [illegible] S. Filippo del Mela

CATANIA
Misterbianco

CALTANISSETTA
Mazzarino, Niscemi, Riesi, Sommatino, Delia.

TRAPANI
Campobello, Erice, Partanna, Paceco, S. Ninfa

PALERMO
Castelbuono, Piana degli Albanesi.

RAGUSA
Vittoria, Comiso, Scicli.

SIRACUSA
Lentini, Francofonte, Canicattini Bagni, Carlentini.

CAGLIARI
Carbonia, Guspini, Villacidro, Villamassargia, Serrenti, Capoterra, Serramanna, Sestu, Teulada, Dolianova, S. Vito, Gonnesa, Narcao, [illegible], Sezzano, Decimomannu, Tramatza, Ardauli, Olzai, Simaxis

SASSARI
Ittiri, Mara, Uri, Anela, Bulzi

NUORO
Bolotana

La D.C. ha perduto la maggioranza assoluta alla Provincia di Venezia

VENEZIA, 30 — Il popolo di Chioggia, con alla testa il PCI, ha dato un duro colpo al monopolio politico della DC: il sen. Riccardo Ravagnan e il rag. Rinaldi sono stati eletti consiglieri provinciali. La DC ha perduto nel Consiglio provinciale di Venezia la maggioranza assoluta, passando **da 24 a 20** consiglieri. Le sinistre passano da 17 a 19 consiglieri: il PCI guadagna 1300 voti **rispetto** al 1952. Lo schieramento di sinistra è uscito da queste elezioni sensibilmente rafforzato

MENTRE I DATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI VENGONO MANTENUTI ANCORA SEGRETI

Squallido tentativo del ministero degli Interni di "sconfiggere,, le sinistre e puntellare il centro

(Continuazione dalla 1. pagina)

teotti, il quale ha detto che il PSDI non può essere più definito «partito minore di democrazia laica» dato che è diventato un «movimento socialista che va verso i due milioni di voti». Matteotti ha quindi aggiunto: «E' per lo meno sorprendente il modo con cui sono stati forniti e classificati i dati dei risultati elettorali dall'Ufficio Centrale elettorale del ministero dell'Interno. Si è tentato di coprire attraverso le solite ed arcaiche classificazioni di partiti minori di democrazia laica o altri di centro il grande successo del PSDI che ha ottenuto 1.827.000 voti alle elezioni provinciali. Però l'opinione pubblica ha compreso lo stesso, a dispetto di tali manipolazioni dei cervelli calcolatori, che si è trattato di una forte avanzata che del resto è confermata anche dai risultati delle elezioni comunali».

Tambroni nella sala stampa al Viminale *mentre parla ai giornalisti*

E' chiaro, ormai, che anche negli ambienti governativi si avverte la novità della situazione politica scaturita dalla spinta a sinistra impressa al paese dall'elettorato. «Il corpo elettorale — ha fatto sapere Saragat da Ischia — ha dimostrato di essere favorevole a una unificazione delle forze socialiste su una base democratica». Questo tardivo riconoscimento di Saragat (in campagna elettorale non aveva fatto altro, a differenza di Matteotti e di Romita, che inneggiare al «centro» e insultare socialisti e comunisti) è stato subito interpretato come un'avvisaglia della polemica che sta per scatenarsi in seno agli organi direttivi del PSDI. Romita ha preannunciato per sabato e domenica assemblee di socialdemocratici romani e torinesi favorevoli al mutamento della politica saragattiana; Romita ritiene di poter imporre il suo punto di vista anche perchè incoraggiato da *gli elettori romani, i quali* — secondo dati ufficiosi — lo avrebbero preferito a Saragat con oltre il doppio dei voti.

La situazione post elettorale rende poco tranquilla l'atmosfera anche ai vertici degli *altri partiti governativi*. Domani si riunirà la direzione democristiana per preparare il Consiglio nazionale di domenica. Nello stesso giorno si riunirà anche il comitato romano per discutere il modo migliore per formare quella maggioranza capitolina che la DC, nè i suoi alleati possegono.

La situazione elettorale è stata esaminata ieri sera dal la direzione del PSI. La direzione del PCI è stata convocata per domani. Il Capo dello Stato è stato ieri minutamente *informato sui risultati e le prospettive elettorali* da Segni e Tambroni.

Il Papa indisposto per un attacco di laringite

Il Papa, mentre stava tenendo, ieri mattina, un discorso a un gruppo di pellegrini che erano convenuti in Vaticano, è stato colpito da un attacco di laringite che gli ha affievolito in modo molto grave la voce. L'annuncio della indisposizione del Papa è stato dato durante il ricevimento a mezzo degli altoparlanti.

L'archiatra pontificio, dottor Galeazzi Lisi, ha immediatamente visitato il Pontefice.

L'attacco di laringite ha colpito improvvisamente il Pontefice che già altre volte è stato afflitto da un simile disturbo. Si ritiene che il riacutizzarsi della malattia sia dovuto ai moltissimi discorsi che il Papa ha pronunciato *recentemente in pubblico*, discorsi che lo hanno affaticato oltre misura.

UN EDITORIALE DELLA RIVISTA «ESTERI»

I governanti italiani si recheranno in U.R.S.S.?

Ne discuterebbe il prossimo Consiglio dei ministri

Secondo notizie attinte da fonti attendibili il prossimo Consiglio dei ministri prenderebbe in esame la possibilità di inviare nell'Unione sovietica una propria delegazione. La notizia trova implicita conferma in un interessante editoriale che appare stamane sulla rivista ufficiosa di Palazzo Chigi «Esteri» sotto il titolo: «Viaggio a Mosca?».

L'editoriale, dopo aver rilevato tutti gli aspetti positivi della recente missione dei governanti francesi nell'URSS, si chiede: «Che cosa osterebbe dunque a che anche i governanti italiani prendessero a suo tempo non il bastone del pellegrino ma ben documentati incartamenti per recarsi a Mosca? Sul piano internazionale, evidentemente nulla. L'alleanza atlantica ha fatto ormai le sue prove, essa risponde a necessità troppo essenziali perchè i suoi esponenti responsabili possano essere indotti ad atteggiamenti incompatibili con l'alleanza stessa. Non li hanno adottati i dirigenti francesi, non i norvegesi e neppure i danesi. Il collaudo c'è dunque stato e non si vede la ragione per la quale non dovremmo anche noi affrontarlo. Inoltre sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale molte sono le questioni che potrebbero utilmente essere discusse con Mosca. Senza contare che non abbiamo alcun motivo di indisporre gratuitamente quella grandissima potenza nel suo desiderio, in fondo innocuo per chi sia un po' avveduto, di contatti diretti con i dirigenti di tutti i paesi».

La rivista prospetta anche la possibilità di non farne nulla e crede che con ciò non accadrebbe assolutamente niente di catastrofico, ma «in linea generale — dice la rivista — quando tutti si mettono su questa via di contatti diretti sembra più conveniente avviarcisi anche noi».

L'editoriale — dicevamo — è indubbiamente interessante perchè è la prima volta che l'eventualità di un viaggio dei nostri governanti in URSS viene presa in positiva considerazione dal ministero degli Esteri italiano. Va notata, però, la consueta leggerezza che, in cose serie come queste, viene posta dal ministero stesso o dalla rivista che da esso è ispirata. Che cosa significano *quelle ironie sulle innocuità* e sulle *catastrofi*? Non sarebbe stato meglio fermarsi alla prima constatazione e pensare seriamente al modo di rendere proficuo il ventilato contatto diretto con l'URSS ed evitare che un eventuale viaggio a Mosca dei nostri reggitori assuma un carattere diverso da quello turistico, che pare sia il più gradito all'onorevole Martino?

Danni prodotti dal cannone di un carro armato M. 28

TRENTO, 30 — Il cannone di un carro armato del tipo M. 28, alloggiato sopra un carro ferroviario che faceva parte di un convoglio militare partito da Verona Porta Nuova, dopo aver violentemente urtato contro le spallette del cavalcavia di Sacco, nei pressi di Rovereto e dopo aver seriamente danneggiato i piloni *di sostegno della pensilina*, ha spostato e contorto tre tralicci della linea aerea della ferrovia abbattendola per oltre 600 metri. L'incidente è avvenuto perchè la torretta del carro armato si è liberata dall'ancoraggio ed ha cominciato a ruotare. Anche a Rovereto il cannone ha danneggiato seriamente le colonne della pensilina del terzo binario. Solo a Villagarina è stato possibile fermare il convoglio e provvedere all'ancoraggio della torretta. La linea del Brennero è rimasta interrotta per circa tre ore.

Scossa di terremoto avvertita all'Aquila

L'AQUILA, 30 — Questa mattina alle ore 4.32 una scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio ha svegliato la città disseminando panico fra la popolazione, che si è riversata per la massima parte sulle strade

La Lucchini sconfitta dal gastronomo napoletano

La preannunciata gara culinaria si è svolta in un sontuoso locale milanese

MILANO, 30. — Sconfitta da un architetto napoletano, la signorina Lucchini è stata nuovamente sconfitta ieri sera dalla cucina napoletana. Nei sontuosi saloni del Savini e in una atmosfera di eleganza e di distinzione — per usare la frase classica dei cronisti mondani — si è svolta la gara gastronomica ancora dalla Lucchini all'avvocato Rossi. Al levar delle mense la giuria ha pronunciato il gran verdetto e Mike Buongiorno l'ha letto. Rossi batte Lucchini per ottanta punti a sessantasei.

Si è chiuso così il secondo round della partita alla gloria televisiva ingaggiata dall'intraprendente studentessa. Avremo un terzo round? Pare ormai certo. Ben tre fonti attendibili ci hanno confermato prima e dopo la cena che la settimana ventura la giovane inesperta di architettura verrà riammessa solennemente in gara. L'annuncio anzi avrebbe dovuto coronare il pranzo, ma sarebbe poi stato rinviato di alcuni giorni per «salvare la faccia» non si sa bene a chi. Quel che le fonti autorevoli non ci hanno detto, ma che si dà per sicuro è che a questa decisione non si sarebbe giunti senza interventi massicci dall'alto. Il *Corriere della Sera* ha mobilitato addirittura il suo critico d'arte Leonardo Borgese — un uomo che gode fama di grande competenza tra coloro che non ne hanno per nulla — per «insistere» affinchè la bella spigliata nipote del monsignore sia riabilitata. Mosca — che gode fama di umorista tra coloro che ridono facilmente — ha poi rincarato la dose lanciando una campagna personale contro Mike Buongiorno.

Infine — e questa è bella — sarebbe comparso addirittura l'on. Brusasca sottosegretario allo spettacolo, con massicci e ripetuti interventi sui dirigenti della TV milanese e sugli organizzatori della rubrica per costringerli a ingoiare il rospo della riammissione della Lucchini.

Il viaggio di Togliatti e le sue dichiarazioni alla "Borba,,

(Continuazione dalla 1 pagina)

per Mosca è una pura coincidenza, precisando che «il viaggio era stato concordato già da tempo».

Nella mattinata, il segretario generale del nostro partito aveva avuto un lungo colloquio con il membro del Comitato Esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi, Alexander Rankovic, cui avevano partecipato il compagno Amadesi e il compagno Todorovic.

In un editoriale pubblicato stamane, e dedicato alla visita di Togliatti, la *Borba* scrive tra l'altro: «Lo scambio di opinioni fra i partiti della classe operaia, nonostante le differenze dei loro programmi, dei metodi e delle circostanze nelle quali agiscono, hanno un significato multiplo dato che tali partiti sono le avanguardie della lotta per la pace.

«Nonostante tali divergenze e le lotte esistenti, i partiti operai devono trovare la strada della comprensione internazionale, tanto più che i nostri partiti, avendo uno scopo comune, il socialismo, possono accelerare il processo storico della trasformazione dell'attuale società in quella socialista.

«Grazie ai processi che sono in corso nell'ambito di molti partiti operai — stanno creando sempre migliori condizioni per il progresso della loro collaborazione sia bilaterale sia multilaterale. Con il rinnovamento dei contatti fra i comunisti jugoslavi e quelli italiani si aggiunge ancora un anello alla catena delle relazioni internazionali della Lega dei comunisti jugoslavi».

«Siamo convinti — conclude la *Borba* — che i contatti fra i comunisti jugoslavi e quelli italiani avranno una influenza positiva anche sui rapporti fra i due paesi, rapporti che si stanno sviluppando con successo dopo la soluzione del problema triestino. La partecipazione di uno fra i più importanti partiti italiani allo sforzo di intensificare ancora di più la collaborazione italo-jugoslava non può esser che utile per ambo i Paesi».

Le dichiarazioni di Togliatti

L'agenzia AFP ha trasmesso ieri il seguente resoconto di alcune dichiarazioni fatte da Togliatti, e riportate dalla «Borba», durante il suo soggiorno in Jugoslavia.

«Il Partito comunista italiano desidera conoscere il meglio possibile la strada che conosce all'edificazione del socialismo, seguita in Jugoslavia» ha detto in particolare l'onorevole Togliatti, il quale ha proseguito affermando che nel suo soggiorno in Jugoslavia ha constatato che «molto è stato fatto per l'evoluzione dei fattori economici e sociali della democrazia». Dopo le critiche formulate nel corso del XX Congresso del PCUS e in generale dopo le critiche agli errori commessi nell'URSS, ha messo in rilievo l'on. Togliatti, lo sviluppo della iniziativa socialista e della democrazia socialista è divenuto il punto più importante. «Questo è il problema — egli ha aggiunto, che si pone a tutti i popoli che avanzano verso il socialismo».

«Il compagno Tito — ha detto l'on. Togliatti — ha espresso il desiderio che vengano normalizzate le relazioni tra l'Unione dei comunisti jugoslavi e le forze socialiste italiane, e ci ha offerto grandi possibilità perchè tale questione venga risolta al più presto possibile».

L'on. Togliatti ha quindi annunciato che su sua richiesta è stato deciso che una delegazione del comitato centrale del PCI si recherà in visita per alcuni giorni in Jugoslavia per meglio conoscere «la realtà jugoslava». «Debbo aggiungere — ha concluso l'onorevole Togliatti — che i mutamenti intervenuti in Jugoslavia hanno per noi una particolare importanza anche in ragione della speciale posizione che occupa la Jugoslavia, vale a dire i suoi dirigenti sulla scena mondiale. E' fuori dubbio che la mia visita, sebbene breve, ha portato ad importanti risultati e ha messo in luce una piena, reciproca comprensione».

«Nel passato — ha continuato l'on. Togliatti — sono stati commessi una serie di errori contro la Jugoslavia, errori che hanno guastato i rapporti del PC jugoslavo con i partiti comunisti degli altri paesi. Questo è il primo punto da chiarire e di questo abbiamo già parlato. L'iniziativa è partita dai compagni dell'URSS e successivamente, anche dagli altri e la soluzione è stata trovata attraverso un riconoscimento degli errori commessi ai danni del PC jugoslavo. Esiste però un altro problema: non basta confessare gli sbagli compiuti, ma bisogna anche conoscere la Jugoslavia nella sua realtà. Noi dobbiamo conoscere in tutta la loro profondità i sostanziali mutamenti verificatisi. E tali mutamenti, conosciuti finora solo da lontano, devono essere seguiti da vicino. La strada della Jugoslavia verso il socialismo è caratterizzata da forme specifiche ed occorre che il popolo italiano, almeno la parte più progressiva sia a conoscenza di tali mutamenti».

«Dobbiamo riconoscere che le relazioni tra Jugoslavia ed Italia non erano tempo fa come dovevano essere e che in Italia, ancor oggi, molti aspetti della Jugoslavia vengono male interpretati. Molti punti perciò, a tale riguardo devono essere chiariti al popolo italiano. Tra breve un gruppo di membri del comitato centrale del PCI verrà in Jugoslavia e si tratterrà qui alcuni giorni, per meglio conoscere il paese. Da parte nostra — ha concluso l'on. Togliatti — speriamo che la visita venga contraccambiata».

LEGGETE
Rinascita

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 100 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

I PRIMI COMMENTI ESTERI ALLE ELEZIONI ITALIANE

I giornali inglesi sottolineano la "generale spinta a sinistra,,

« Le amministrazioni di molti centri importanti sono sfuggite dalle mani del governo », scrive il « Manchester Guardian » — I primi commenti francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30 — I commenti della stampa inglese (o almeno di quella piccola parte della stampa inglese che si occupa con qualche continuità delle cose d'Italia) sulle elezioni amministrative sono stamane estremamente cauti in attesa, evidentemente, di conoscere i risultati definitivi e di poter quindi analizzare su questa base il significato del voto sul piano nazionale. Il corrispondente del *Times* da Roma afferma che, esaminando i dati parziali, si ha l'impressione che lo schieramento politico italiano non abbia subito sostanziali modifiche.

Per quanto riguarda la DC, il corrispondente del quotidiano londinese rileva che essa « ha mantenuto più o meno le sue posizioni, ma non appare che il Vaticano abbia ottenuto un grande successo nei suoi sforzi per concentrare i voti dei cattolici sulla D.C. ».

Per quanto riguarda le sinistre infine, il *Times* esita a dare un giudizio d'insieme, pur notando gli spostamenti avvenuti in questo o in quello dei maggiori centri, come Milano e Bologna.

Il *Daily Telegraph*, che dedica all'avvenimento una corrispondenza e un editoriale, scrive nella prima che « la coalizione di centro emerge indebolita dalle elezioni » e nota che « una forte pressione viene esercitata ora sulla D.C. perchè accetti la apertura a sinistra ».

Il fatto che la D.C. e i partiti di centro non siano riusciti ad assicurarsi la maggioranza nei principali capoluoghi di provincia, e in particolare a Roma, « suscita notevole preoccupazione in Vaticano e nei circoli governativi », afferma quindi il corrispondente mentre nell'editoriale si esprime il timore che i successi socialisti costringano l'attuale governo « a virare verso sinistra ».

Il problema della svolta a sinistra viene posto anche nell'editoriale del *Manchester Guardian*, nel quale si nota che la D.C. si trova ora di fronte alla necessità di cercare la cooperazione dell'opposizione, sia di destra che di sinistra, dal momento che le amministrazioni di molti centri importanti sono ora sfuggite dalle mani del governo o dei partiti « occidentali ».

Il quotidiano liberale, elencando le due scelte possibili, fa cadere tuttavia l'accento sulla scelta a sinistra, pur con la solita pregiudiziale anticomunista della rottura del patto di unità di azione. Nella corrispondenza dello stesso giornale si nota d'altra parte che i due partiti di sinistra escono dalle elezioni con una forza non intaccata e se mai aumentata, e, sottolineando i progressi dei socialdemocratici, attribuisce questo risultato al « generale movimento verso sinistra della piccola borghesia ».

Per quanto riguarda, infine, la D.C., il corrispondente nota che questo partito « non sembra essere sulla strada di riguadagnare le posizioni di predominio di cui godeva dopo le elezioni del 1948 ».

LUCA TREVISANI

I commenti francesi

PARIGI, 30. — Anche i giornali francesi dedicano editoriali e corrispondenze alle elezioni in Italia. Dopo di aver analizzato la situazione che si è creata nelle grandi città, il *Figaro*, quotidiano di estrema destra, scrive: « A Roma il centro è in netto regresso. Non è assolutamente certo che il nuovo sindaco sia democristiano come il precedente. La capitale ha manifestato il suo malcontento ». « L'Italia — scrive il più diffuso giornale di Francia, *France-Soir* — è entrata di colpo in una èra di nuove prospettive politiche. La destra è la grande vinta di queste elezioni. Il corpo elettorale si è pronunciato fermamente a favore di uno spostamento verso un progressismo moderato. Tale tendenza non mancherà di influire grandemente sulle decisioni che la Democrazia cristiana dovrà prendere in vista della formazione dei Consigli comunali. Che la Democrazia cristiana finisca ormai con il ricercare l'apertura a sinistra? ».

« Dai primi risultati di insieme delle elezioni italiane — scrive dal canto suo l'*Humanité* — si possono ricavare le seguenti conclusioni: la sinistra (socialisti e comunisti) ha registrato notevoli progressi. Questo slittamento a sinistra è tanto più interessante in quanto viene accompagnato da sensibili progressi del partito socialdemocratico il cui segretario Matteotti dichiarò sabato scorso che avrebbe rifiutato qualsiasi apertura a destra ».

AUTORIZZATO DA EISENHOWER

Il gen. Twining andrà in URSS

WASHINGTON, 30 — Con l'assenso del presidente Eisenhower, il capo di Stato maggiore dell'aeronautica degli Stati Uniti, generale Nathan Twning, ha accettato oggi l'invito ad assistere alla parata aerea che avrà luogo a Mosca il 24 giugno.

L'annuncio è stato confermato dal capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, il quale ha dichiarato che il presidente Eisenhower ha personalmente autorizzato il generale Twining ad accettare l'invito sovietico. La questione è stata brevemente discussa in una riunione tenutasi oggi alla Casa Bianca.

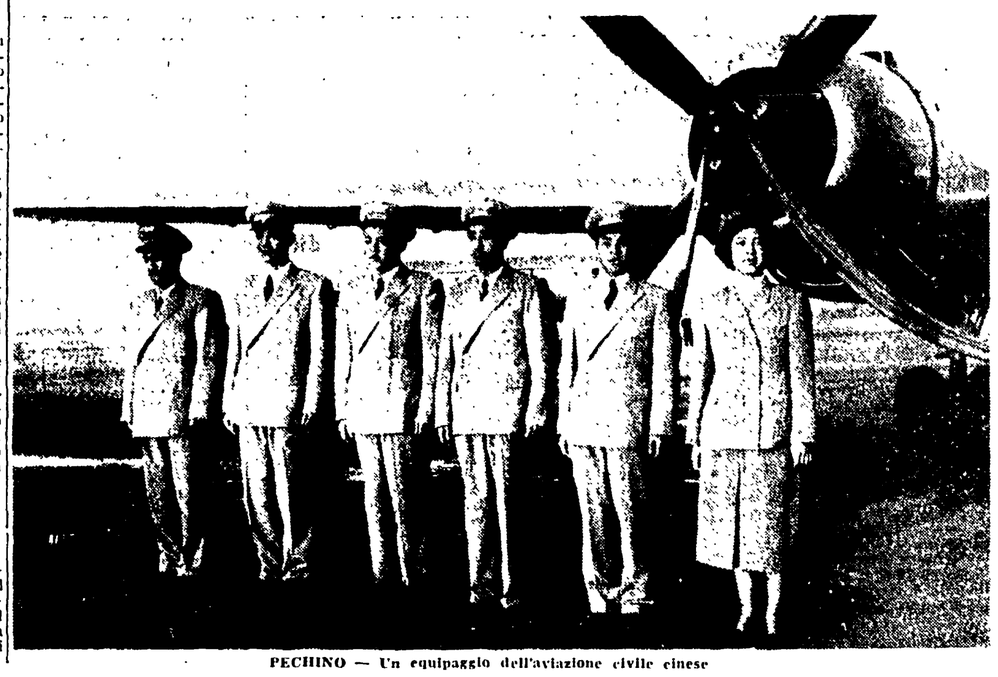
Hagerty non ha precisato se siano previsti inviti americani ad alti ufficiali sovietici. Mancano del pari notizie sull'atteggiamento che il governo americano adotterà dinanzi alla proposta sovietica per lo scambio di visite fra le unità delle due marine militari.

Sukarno visiterà la Cecoslovacchia

GIAKARTA, 30. — Si annuncia oggi a Giakarta che il presidente Sukarno ha accettato l'invito, ricoltogli dal Presidente della Repubblica cecoslovacca Zapotocki, di recarsi in Cecoslovacchia

UN AEREO CINESE INAUGURA LA NUOVA ROTTA

Da Pechino a Lassa in 10 ore



PECHINO — Un equipaggio dell'aviazione civile cinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 30. — Un bimotore cinese ha coperto in dieci ore la distanza da Pechino a Lassa, effettuando con successo il primo volo sperimentale per l'apertura di regolari comunicazioni aeree con la capitale del Tibet.

Il volo è stato compiuto alcuni giorni fa e ora se ne apprendono qui alcuni interessanti particolari. L'apparecchio ha seguito la rotta più breve da nord-est a sud-ovest, affrontando il massiccio tibetano dal versante del Cinhai e superando a scimitarra cinquecento metri la catena del Bayan Khara. Data l'eccezionale altitudine, l'equipaggio ha dovuto fare uso di maschere di ossigeno.

Il momento più difficile del viaggio è stato il sorvolo della catena di Tangla nel Tibet centrale, nota per l'estrema instabilità delle sue condizioni meteorologiche. Al di sopra dei ghiacciai di quella catena il bimotore ha dovuto lottare contro vento: della velocità di centocinquanta chilometri orari ed è stato investito da una corrente d'aria verticale di grande violenza, che ha messo duramente alla prova la perizia del pilota cinese.

Dopo il Tangla, la rotta ha piegato in direzione nord-sud verso l'ultima grande barriera montagnosa prima di Lassa, quella di Nyengintangla. I suoi picchi oltrepassano i settemila metri e l'apparecchio l'ha valicata volando in mezzo ad essi lungo una stretta gola. Grazie al vantaggio datogli dal fatto di viaggiare secondo il corso del sole, il bimotore, partito da Pechino poco prima dell'alba, è atterrato a Lassa poco dopo le nove del mattino ora locale.

Il volo ha inaugurato il nuovo aeroporto di Lassa, costruito a circa tremilasecento metri sopra il livello del mare. L'equipaggio è stato ricevuto dal Dalai Lama e dal Pancen Ngherteni, i due capi religiosi e temporali del Tibet che si sono congratulati

FRANCO CALAMANDREI

Tito è partito da Belgrado per la sua visita nell'URSS

Il presidente jugoslavo afferma che le discordie sono state eliminate e che la via è aperta per una stretta cooperazione

BELGRADO, 30. — Il maresciallo Tito e la sua consorte Jovanka Broz, hanno lasciato Belgrado in treno speciale per recarsi, attraverso la Romania, in visita ufficiale nell'U.R.S.S. Fanno parte della delegazione anche il vice-presidente del Consiglio Kardelj e il ministro degli Esteri Koca Popovic.

Prima di lasciare Belgrado, Tito ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali ha affermato che la sua visita in U.R.S.S. « deve essere considerata come il risultato di una rapida normalizzazione delle relazioni » tra l'U.R.S.S. e la Jugoslavia.

« Mi reco in visita con i miei compagni nella Unione Sovietica — continua la dichiarazione di Tito — su invito del governo sovietico. Noi iniziamo questo viaggio con un sentimento di soddisfazione poichè siamo convinti che non soltanto avremo l'opportunità di procedere ad uno scambio di opinioni su varie questioni internazionali di comune interesse, ma che verremo anche a conoscenza dei grandi risultati recentemente raggiunti dalla Unione Sovietica ».

Dopo aver osservato che tutti i punti della dichiarazione di Belgrado del 1955 concernenti le relazioni jugo-sovietiche sono stati pienamente realizzati, Tito ha rilevato che le relazioni tra i due paesi sono divenute « chiare e stabili, come relazioni tra due eguali potenze » essendo stati eliminati quasi tutti i fattori che avrebbero potuto gettare dubbi su tale questione.

« Non vi sono più problemi gravi e difficili che devono essere risolti — ha proseguito Tito. — Abbiamo eliminato con successo quasi tutte le discordie accumulatesi nel passato. Ambedue i nostri partiti hanno tratto le giuste conclusioni e spianato la strada per una completa cooperazione nei campi economico, politico e culturale ». Il presidente jugoslavo si è soffermato sui positivi risultati ottenuti in ognuno di questi campi e sulle ulteriori possibilità di sviluppo della cooperazione.

In particolare, in campo culturale, la cooperazione è solo « alla sua fase iniziale » e « non vi sono ostacoli ad una anche maggiore espansione, essendo l'U.R.S.S. in possesso di un grande tesoro culturale di cui il nostro popolo parla in termini lusinghieri ». Quanto alla cooperazione nelle questioni internazionali, « non è possibile sottovalutare i risultati da noi finora conseguiti, perchè l'Unione Sovietica e la Jugoslavia hanno identici punti di vista su importanti problemi come per esempio il disarmo, la sicurezza collettiva, la coesistenza pacifica ed attiva, il rafforzamento della pace, la collaborazione internazionale nel campo economico e in quello culturale, ecc. ».

Tito ha concluso affermando che su certi avvenimenti internazionali, esistono divergenze di opinioni, ma non di vitale importanza e che anche su di esse, nel corso dello sviluppo della cooperazione in questioni internazionali, sarà possibile raggiungere una identità di vedute, nel quadro della politica jugoslava di salvaguardia della pace, cooperazione internazionale e pacifica coesistenza.

Dichiarazioni di Nehru sul problema algerino

NUOVA DELHI, 30. — Il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato oggi che il governo indiano si è mantenuto in contatto con il gruppo afro - asiatico dell'ONU per quanto riguarda l'Algeria, ma non ritiene opportuno sottoporre la questione al Consiglio di Sicurezza.

« Allo stadio attuale della situazione — egli ha aggiunto — tale passo non avrebbe evidentemente alcun risultato per quanto riguarda la cessazione dei combattimenti o la soluzione del problema. Io ho fatto una proposta in cinque punti e non sarebbe in armonia con tale proposta appoggiare un'azione del Consiglio che potrebbe essere in contrasto col nostro modo di affrontare il problema ».

Il Giappone scambierà diplomatici con l'U.R.S.S.

TOKIO, 30. — Il ministro degli esteri Scigemitsu ha dichiarato oggi al Parlamento che il Giappone riconoscerà il capo della missione sovietica a Tokio Sergei Tievinsky come rappresentante ufficiale del governo sovietico. Questo riconoscimento — egli ha aggiunto — sarà il preludio allo scambio di rappresentanti diplomatici

DOPO SEI ORE DI DIBATTITO SU UNA PROPOSTA SOCIALDEMOCRATICA

Iniziativa per negoziati fra tedeschi accolta dal parlamento di Bonn

Adenauer invitato a seguire l'esempio di Grotewohl proclamando un'amnistia — Un provocatorio intervento del ministro Kaiser a nome del governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 30 — Il parlamento della Germania occidentale ha deciso oggi alla unanimità, dopo sei ore di dibattito, di trasmettere alle sue commissioni una mozione presentata dall'opposizione socialdemocratica che invita il governo a cercare i mezzi pratici per normalizzare le relazioni tra i tedeschi delle due parti della Germania « conducendo tutti i negoziati necessari con le autorità della zona di occupazione sovietica » e di esaminare « in quale misura una amnistia dei detenuti politici della Germania occidentale potrebbe contribuire » ad una distensione tra le due Germanie.

In pari tempo, il *Bundestag* ha approvato una mozione con la quale si invitano le competenti commissioni a « seguire l'evoluzione in atto nella zona sovietica » e a segnalare al parlamento qualsiasi « mutamento importante » che si verifichi nella RDT.

La presentazione della mozione socialdemocratica e l'atteggiamento non ostile da parte degli altri gruppi, compreso il partito di Adenauer, costituiscono indubbiamente un fatto nuovo e significativo, che potrebbe costituire un primo passo verso negoziati fra tedeschi in vista dell'unificazione. Tanto i socialdemocratici quanto gli altri gruppi hanno tuttavia adottato un atteggiamento tale da limitare fortemente il valore dell'iniziativa, imprimendole perfino alcuni aspetti provocatori. Entrambi, ad esempio, hanno tenuto a sottolineare nella formulazione del documento il loro rifiuto di riconoscere la realtà e la rappresentatività della RDT — definita « zona sovietica » — e l'hanno accompagnata con violenti attacchi alla RDT stessa e, con richieste che sono in contrasto con la sua sovranità.

Così, il ministro Kaiser, intervenendo a nome del governo nel dibattito, ha definito i dirigenti della RDT dei « tiranni », ha affermato che nella Germania orientale « domina la illegalità » e si è dilungato sulle « tristi condizioni » dei detenuti politici. Intervenendo a loro volta, altri deputati, e fra essi anche il d.c. Lemmer, hanno d'altra parte ricordato che il governo della RDT ha emanato, nell'interesse della distensione fra le due Germanie, misure di amnistia, mentre la Germania occidentale si è finora astenuta dal fare altrettanto. Lemmer ha chiesto al governo di « esaminare con generosità i casi di persone condannate nella Germania occidentale » e ha notato che il numero di esse « supera il migliaio »: cifra di gran lunga inferiore, secondo dati ben noti a Bonn, alla realtà.

A conclusione del dibattito è stato adottato, come si è detto, un atteggiamento di compromesso. E' il caso di notare che il primo ministro della RDT, Grotewohl, parlando ieri sui problemi dell'unificazione tedesca dinanzi alla Camera del popolo di Berlino, aveva avanzato concrete e costruttive proposte per una distensione in Germania: 1) impegno dei due Stati tedeschi a non istituire il servizio militare obbligatorio e a limitare gli armamenti; 2) divieto delle armi nucleari sul territorio tedesco; 3) provvedimenti di amnistia; 4) divieto delle organizzazioni e della propaganda militarista e di odio razziale e nazionale; 5) contatti commerciali, economici, culturali e scientifici; 6) contatti fra rappresentanti degli organismi rappresentativi e, in particolare, dei parlamenti.

SERGIO SEGRE

LA BATTAGLIA ANTIRAZZISTA IN U.S.A.

Boicottaggio in atto in tutta la Florida

NEW YORK, 30. — Il boicottaggio degli autobus, iniziato dagli studenti dell'Università negra di Tallahasse (Florida), si sta estendendo a tutta la Florida.

Gilbert Porter, segretario esecutivo dell'Associazione insegnanti della Florida, ha detto che autobus e automobili guidati da negri hanno cominciato jeri a prendere a bordo tutti i negri che vedevano in attesa alle fermate sicchè gli autobus cittadini sono rimasti in breve vuoti e che l'Associazione continuerà la campagna intrapresa finchè non avrà ottenuto « un trattamento civile » per i negri sui servizi urbani.

Il movimento di boicottaggio è cominciato, come si sa, in seguito all'arresto di due universitarie negre, che si erano rifiutate di prender posto nella parte posteriore dell'autobus sul quale viaggiavano, secondo la legge razzista.

Riunione all'ONU per i mariti fuggitivi

NEW YORK, 29. — Si è riunita questa mattina a New York presso le Nazioni Unite la conferenza convocata per elaborare una convenzione internazionale la quale permetta di perseguire legalmente chi abbandoni la famiglia fuggendo all'estero: l'azione legale, infatti, è attualmente quasi impossibile data la difficoltà e le spese eccessive occorrenti.

Un treno in fiamme presso Amiens

AMIENS, 30. — Un impetuoso incendio ha divampato per quattro ore su un treno carico di petrolio deragliato stamane a 10 km. da Amiens

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956

ACCORDO DI PRINCIPIO SULL'UTILIZZAZIONE EUROPEA DELL'ENERGIA NUCLEARE

L'Euratom adottato a Venezia come base per nuove discussioni da tenere a Bruxelles

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 30 — Il comunicato diffuso questa mattina, al termine dell'ultima seduta della Conferenza dei ministri degli esteri dei sei paesi della CECA, in merito ai progetto di costituzione dell'*Euratom* e di un mercato comune degli stessi paesi, non presenta novità di rilievo rispetto a quanto avevamo detto ieri. Esso consta di otto punti, nel corso dei quali afferma che i rappresentanti dei sei governi hanno accettato il progetto di Bruxelles come base dei negoziati, che saranno ripresi il 26 giugno nella capitale belga. Esso aggiunge che i trattati, dei quali si augura la stipulazione, dovrebbero essere due distinti: uno concernente l'*Euratom* e l'altro relativo al *mercato comune*. Ciò conferma che le difficoltà sorte su questo secondo punto del programma sono assai notevoli per cui si cerca di far sì che esse non impediscano anche la soluzione del primo punto, cioè quella della collaborazione in campo nucleare. I paragrafi 4 e 5 del comunicato fanno riferimento rispettivamente alla estensione del mercato comune ai territori d'oltremare e alla utilizzazione militare dell'energia atomica, raccomandando entrambi questi problemi all'attenzione della conferenza che si riunirà il 26 giugno.

Di queste due questioni, la seconda merita una considerazione più attenta, anche perchè alcuni osservatori hanno riferito ieri che essa sarebbe stata affrontata nella seduta di questa mattina. Tale informazione non risulta invece confermata, in accordo con la posizione assunta dal Comitato di Bruxelles, il quale si era dichiarato incompetente ad affrontare l'aspetto militare nell'impiego della energia atomica. E' vero tuttavia che la Germania occidentale ha cercato e cerca di affrontare quest'aspetto, con la speranza di riuscire in tal modo a superare la preclusione che essa subisce riguardo alla produzione e al possesso di armi nucleari, in forza dei trattati di Parigi e di Bonn. Ma, nel contempo, operano su: negoziati per l'Euratom le suggestioni che derivano da alcuni fatti accaduti nelle ultime settimane sul piano internazionale: in primo luogo i colloqui franco-sovietici di Mosca e l'iniziativa sovietica di disarmo, poi la sensazione che un accordo generale sul disarmo possa essere raggiunto a maggiore o minore scadenza e infine l'approvazione, da parte di una commissione dell'ONU, del progetto di Eisenhower per un pool atomico mondiale e la presentazione, in sede atlantica, del piano Pineau, entrambi tendenti a divergere gli investimenti nel settore nucleare dal campo militare a quello degli impieghi produttivi.

Rispondendo ad una nostra domanda, un autorevole membro della delegazione italiana ci ha detto che Pineau giustificava appunto con tale argomentazione l'accantonamento, in sede di negoziati sull'Euratom, degli aspetti militari. Tuttavia, come abbiamo detto, anche questi aspetti saranno affrontati prima che si addivenga alla stipulazione di un trattato ed è chiaro che essi sono di natura tale da compromettere il successo dell'iniziativa, dilazionandola per un lungo periodo poichè su questo terreno nessuna soluzione sembra prevedibile. Se gli Stati dell'Europa occidentale dovessero porsi sul piano della produzione di armi nucleari, evidentemente essi si troverebbero nella condizione di chiedere ai loro popoli nuovi sacrifici economici, destinati a rimanere del tutto sterili perchè non contribuirebbero in alcun modo al miglioramento delle loro condizioni di vita. Ed è ben difficile che essi possano ottenere alcunchè di simile, mentre potrebbero certamente trovare i capitali necessari allo sviluppo pacifico della produzione di energia nucleare, che si tradurrebbe in un vantaggio concreto delle loro economie.

Va detto comunque che, fino a questo momento, nessuna delle delegazioni partecipanti ai negoziati ha messo in realtà l'accento sulla questione delle armi nucleari e che la tendenza ad eludere questa questione rimane più forte, nel complesso di quelle che vorrebbero affrontarla apertamente.

Significa questo che passi concreti siano stati compiuti verso le iniziative che dovrebbero assicurare all'Europa occidentale il suo posto nel quadro dello sviluppo economico del mondo, grazie allo impiego dell'energia nucleare?

Una tale affermazione sarebbe, certo, allo stato delle cose, troppo avventata. L'elemento di cui, a nostro avviso, va tenuto il massimo conto è questo: che lo sviluppo economico dei paesi dell'Europa occidentale, la quale dovrebbe essere favorita dall'impiego dell'energia nucleare, non potrà in nessun caso andare disgiunto da un'espansione dei commerci degli stessi paesi con quelli del sistema socialista e con i paesi sottosviluppati dell'Asia e dell'Africa, ma ad una tale espansione si oppongono gli interessi degli Stati Uniti, per cui la questione di fondo rimane quella cui accenavamo ieri: cioè che l'*Euratom* potrà essere attuato con un giusto orientamento solo sulla base del distacco delle economie dei paesi dell'Europa occidentale da quella degli Stati Uniti.

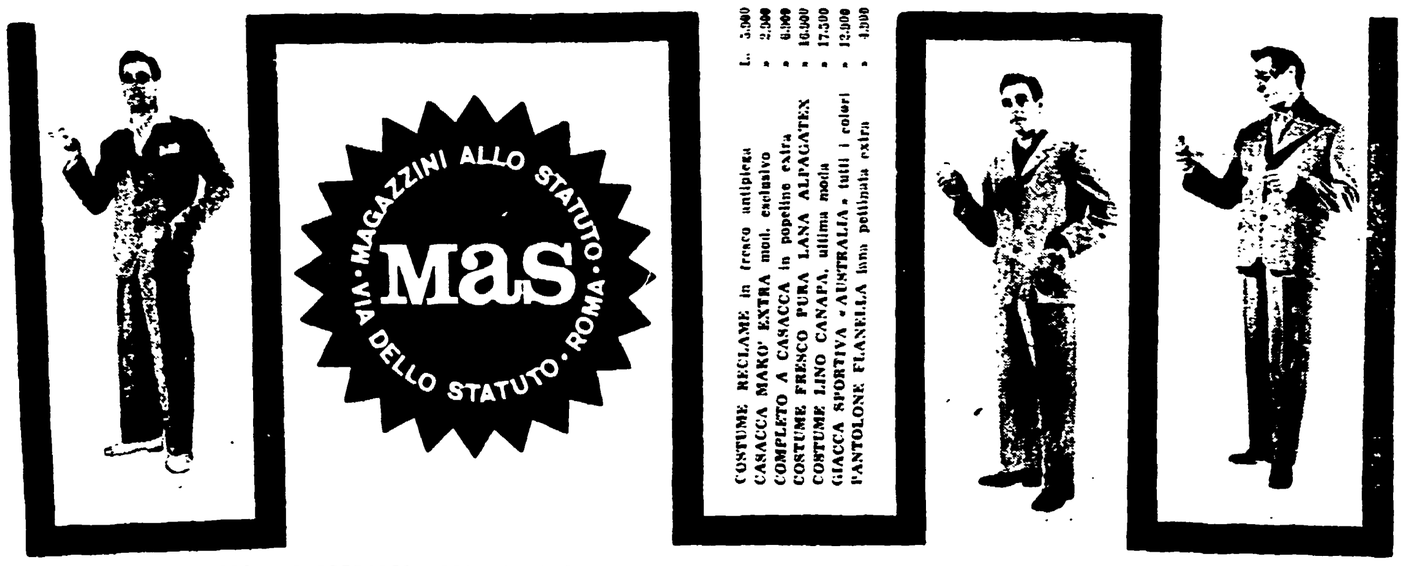
FRANCESCO PISTOLESE

TRAGICA AVVENTURA SUL LAGO CIAD

Morti di fame sulle barche bloccate da piante acquatiche

FORT LAMY, 30. — Dodici negri sarebbero morti di fame nelle loro imbarcazioni, immobilizzate in una zona del lago Ciad improvvisamente trasformata in « mar dei Sargassi » da migliaia di ettari di banchi di papiro staccatisi dal fondale del lago in seguito a una subitanea crescita del livello delle acque.

Ciò è quanto hanno dichiarato due uomini scampati alla straordinaria avventura, dei quali si era senza notizie da circa quattro mesi, e che sono stati ritrovati ora.

I due hanno precisato che tre imbarcazioni indigene, tra le quali la loro, erano partite quattro mesi fa per attraversare il lago e trasportare in Nigeria grano e pesce secco. A bordo della loro barca si trovavano anche due donne mentre sulle altre due erano imbarcate complessivamente dodici persone. A un dato momento le tre imbarcazioni si sono trovate imprigionate in mezzo a enormi banchi di papiro.

I due indigeni hanno affermato che, molto probabilmente, i dodici passeggeri delle altre due imbarcazioni sono morti.